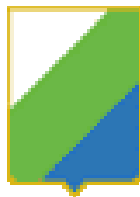


**REGIONE
ABRUZZO**



**ADEGUAMENTO DEL
PIANO REGIONALE DI
GESTIONE DEI RIFIUTI
(art. 199 D.Lgs.152/2006)**

***PROCEDURA DI VALUTAZIONE
AMBIENTALE STRATEGICA***

**CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI PERVENUTE
NELLA FASE DI OSSERVAZIONE DELLA PROPOSTA DI
PIANO, DELLA PROPOSTA DI RAPPORTO AMBIENTALE E
DELLA PROPOSTA DI SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO
AMBIENTALE**

DOCUMENTO TECNICO

Luglio 2017



INDICE

PREMESSA.....	3
1. SINTESI DELLE OSSERVAZIONI E PROPOSTA DI CONTRODEDUZIONE.....	5
1.1. Osservazioni di SEGEN SpA	5
1.2. Osservazione di DECO SpA	12
1.3. Osservazioni di CIVETA	14
1.4. Osservazioni di ARTA Abruzzo	20
1.5. Osservazioni di AUSL Pescara	26
1.6. Osservazioni di COGESA	29
1.7. Osservazioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATT) .	31
2. ULTERIORI MODIFICHE ALLA RELAZIONE DI PIANO DEFINITE DI CONCERTO TRA AUTORITA' PROCEDENTE E COMPETENTE SULLA BASE DEGLI ESITI DELLA PROCEDURA VAS 100	
2.1. Impiantistica dedicata al trattamento dei fanghi di depurazione acque reflue	100
2.2. Azioni inerenti il "fine ciclo"	101
2.3. Introduzione di tematiche relative a flussi specifici di rifiuti.....	101
2.4. Aggiornamento del quadro dei soggetti autorizzati alla gestione dei rifiuti.....	102



PREMESSA

La proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) e del relativo Rapporto Ambientale, sono stati sottoposti ad una presa d'atto da parte della Giunta Regionale, con **DGR n. 22 del 26 gennaio 2017** avente per oggetto: "D.Lgs.03/04/2006, n.152 e s.m.i. - Art.199, co 8 - L.R. 19.12.2007, n.45 e s.m.i. - art. 9. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR). Proposta di Documento di Piano 2017 - 2022 e Rapporto Ambientale. Presa d'atto. DGR n. 865 del 20/12/2016: Precisazione nella parte relativa alla documentazione allegata, indicata quale parte integrante e sostanziale della stessa. Presa d'atto della documentazione afferente al PRGR, aggiornata al dicembre 2016".

Per garantire la massima diffusione delle informazioni e dei contenuti del Piano regionale e del Rapporto Ambientale presso tutti i soggetti interessati, la documentazione, come previsto dalla norma, è stata messa a disposizione sul sito web della Regione Abruzzo e ne è stata data comunicazione ai soggetti interessati.

Entro i tempi previsti (60 gg a partire dalla data di pubblicazione sul sito istituzionale) e, pertanto, entro il **23 maggio 2017**, i soggetti interessati hanno presentato le loro osservazioni.

In aggiunta alle attività di coinvolgimento delle Autorità e dei diversi portatori di interesse che hanno avuto luogo durante tutto il percorso di redazione del Piano (*Tavoli di Concertazione*), in anticipo rispetto alla scadenza per la presentazione della osservazioni, si è svolta il giorno 16 maggio presso la sede della Provincia di Pescara un incontro di presentazione ed approfondimento; della Proposta di Piano.

Le osservazioni pervenute sono riportate nella tabella seguente:

Ditta / Società		Regione Abruzzo	
Nome	Protocollo / Data	Data Arrivo	Protocollo
Segen Spa	2147 del 23/05/2017	24/05/2017	130945
Deco Spa	4940 del 09/05/2017	10/05/2017	125610
Civeta	1877 del 22/05/2017	23/05/2017	143586
Arta Abruzzo	7439 del 22/05/2017	18/05/2017	134251
Usi Pescara	10914 del 23/05/2017	26/05/2017	142730
Cogesa Spa	2092 del 18/05/2017	18/05/2017	133805
MATTM	12920 del 31/05/2017	31/05/2017	148152

Nel seguito si da conto dei contenuti salienti di tutte le osservazioni pervenute e si riportano le relative controdeduzioni specificando se le stesse, in caso di accoglimento, comportino la necessità di modifica degli elaborati del Piano e del Rapporto ambientale.

Per ciascuna osservazione, ove accolta, è pertanto riportata la modifica determinata dall'accoglimento alle pertinenti sezioni della Relazione di Piano, del Rapporto Ambientale della Sintesi non Tecnica.

Si evidenzia come l'esame delle osservazioni abbia determinato la necessità di ulteriori modifiche alla Relazione di Piano anche qualora le specifiche osservazioni non fossero considerate "Accoglibili" nel merito. Si è infatti evidenziato, al fine di garantire maggiore omogeneità e coerenza



alla Proposta di Piano, l'opportunità di meglio specificare i contenuti del Piano stesso soprattutto in relazione alle azioni attuative.

Infine la complessiva revisione della Relazione operata dagli Uffici ha comportato la necessità di inserire alcuni aggiornamenti:

- Piano di gestione dei rifiuti portuali (D.Lgs. 182/2003 e s.m.i.);
- Elenco dei soggetti autorizzati alle operazioni di recupero / smaltimento dei rifiuti;

come pure la necessità di trattazione di nuove tematiche quali quella relativa alle modalità di gestione delle macerie derivanti da eventi sismici e calamità naturali.



1. SINTESI DELLE OSSERVAZIONI E PROPOSTA DI CONTRODEDUZIONE

1.1. Osservazioni di SEGEN SpA

n. progressivo: 1	PROPONENTE: SEGEN SpA Oggetto osservazione: DIMENSIONAMENTO E FUNZIONE IMPIANTO TMB	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE
----------------------	--	---------------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

SEGEN SpA è autorizzata (DA21/131 del 02.09.2014) al Revamping dell'impianto TMB per **11.000 ton/anno** di RU; è stata recentemente aggiudicata la gara per la realizzazione degli interventi e la successiva gestione. Il PRGR prevede l'esercizio del TMB solo per la fase di transizione (2019) mentre per la fase a regime è previsto l'impianto COGESA di Sulmona a servizio di tutto il bacino aquilano; l'osservazione evidenzia che, sulla base di tale configurazione, rimarrebbero sprovvisti di tale impiantistica la zona dell'Aquila e della Marsica; il PRGR prevede poi la riconversione dell'impianto TMB SEGEN alle seguenti due funzioni:

- trattamento fanghi civili 30.000 ton/anno;
- terre da spazzamento 12.000 ton/anno.

In virtù dell'autorizzazione ed ai fini dell'ottimizzazione impiantistica si propone il mantenimento dell'impianto con l'aumento dei quantitativi a circa 25.000/30.000 ton/anno (bacino costituito da Comuni SEGEN SpA, Comuni dell'ASM di L'Aquila, Comuni marsicani più prossimi al Comune di Sante Marie).

CONTRODEDUZIONE

Impianto TMB

Al fine di garantire i prioritari obiettivi della corretta gestione dei rifiuti impianti di pretrattamento devono garantire la minimizzazione dello smaltimento in discarica da conseguire attraverso la valorizzazione dei flussi di rifiuti. L'ottimizzazione gestionale potrà essere conseguita grazie all'adeguamento di impianti di adeguata taglia dimensionale. Per l'impianto in oggetto non sembrano sussistere tali requisiti, tuttavia non è da escludere che in fase attuativa ed in particolare in sede di pianificazione d'ambito, siano individuati benefici di carattere tecnico, economico o ambientale derivanti dall'esercizio dell'impianto a servizio del territorio in cui è insediato; tra gli aspetti da considerare, anche al fine di disegnare un complessivo bilancio ambientale ed economico, andrà contemplato il trasporto dei rifiuti; andranno quindi valutate le implicazioni derivanti dal trasporto dei rifiuti a maggiori distanze in confronto con l'ipotesi del trattamento in loco. Sarà quindi la pianificazione d'ambito a definire nel dettaglio funzioni degli impianti e relativi bacini di utenza.

A fronte della complessiva potenzialità di pretrattamento installata in Regione (*già oggi si registra un'eccedenza di disponibilità impiantistica*), non è di contro prospettabile il proposto incremento delle capacità di trattamento da **11.000 t/a** a **30.000 t/a**.

Alla luce di tali considerazioni si ritiene parzialmente accoglibile l'osservazione.

**MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO**

La Relazione di Piano a seguito del parziale accoglimento dell'osservazione è così modificata (aggiunte in testo rosso)

§ 10.3 L'impiantistica per il trattamento e lo smaltimento del rifiuto indifferenziato

Nella situazione a regime, grazie all'incremento dei flussi da destinare a recupero, si determinerà la contrazione dei fabbisogni di trattamento del rifiuto indifferenziato. La sottostante tabella riporta i fabbisogni di trattamento dello Scenario di Piano.

Fabbisogno trattamento rifiuto indifferenziato, anni 2016 – 2022

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
AQ	64.269	58.580	51.913	45.938	40.241	38.685	37.151
CH	67.146	64.116	59.867	56.145	52.466	50.206	47.992
PE	79.758	71.658	62.431	54.126	46.247	42.878	39.604
TE	56.780	55.553	53.218	51.228	49.155	47.799	46.453
Abruzzo	267.952	249.906	227.429	207.437	188.109	179.568	171.199

A fronte di tali fabbisogni, l'offerta impiantistica che sarà resa disponibile grazie agli interventi di adeguamento previsti, ancorché non omogeneamente distribuita sul territorio regionale, nella situazione a regime riuscirà a garantire l'autosufficienza di trattamento.

I suddetti adeguamenti avranno luogo una volta dimostrate la fattibilità tecnica e la sostenibilità economica ed accertate le effettive possibilità di collocazione sul mercato delle frazioni recuperate.

Nel complesso della regione si registreranno, nella situazione a regime, le seguenti disponibilità impiantistiche.

Impianti di pretrattamento rifiuti indifferenziati

Provincia	Impianto	Potenzialità a regime [t/a]	Stato
L'Aquila	COGESA SpA	47.736	Esistente**
	SEGEN SpA	11.000	Esistente soggetto a revamping
Chieti	CIVETA SpA	35.000	Esistente
	DECO SpA	270.000	Esistente**
Teramo	CIRSU SpA	100.000*	Esistente
Totale disponibilità impiantistiche regionali		463.736*	

Nota: * In funzione dell'effettiva operatività degli impianti anche a seguito della conclusione delle vicende in corso legate al fallimento

** soggetto a revamping per implementazione sezioni recupero materia una volta dimostrate la fattibilità tecnica e la sostenibilità economica ed accertate le effettive possibilità di collocazione sul mercato delle frazioni recuperate.

Per gli impianti della Provincia de L'Aquila, in sede di pianificazione d'ambito sarà decisa la ripartizione dei flussi agli impianti anche alla luce di valutazioni in merito ai trasporti dei rifiuti dai luoghi di produzione agli impianti dislocati sul territorio.

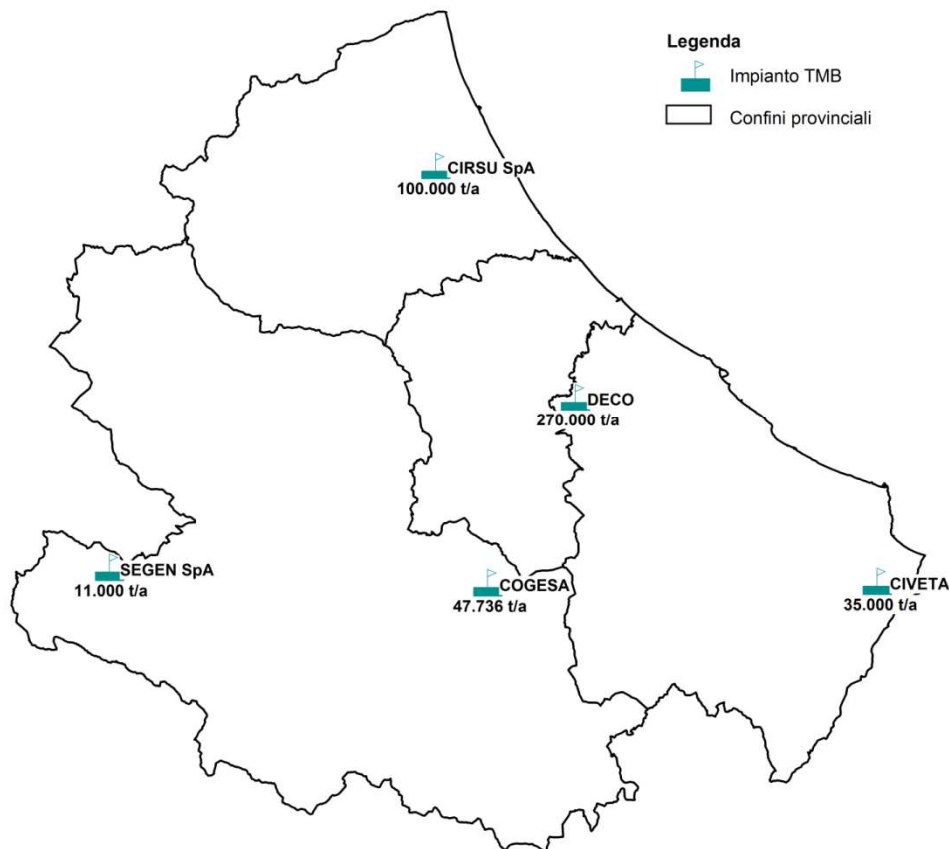
Tale configurazione impiantistica è pensata al fine di ottimizzare il sistema gestionale. Sulla base delle previsioni del Piano Regionale, nella fase a regime, il trattamento dei rifiuti indifferenziati dovrà essere ri-orientato al fine di garantire l'effettuazione di trattamenti che consentano il recupero di materia e la produzione di CSS (nei soli impianti in cui tale opzione è già implementata). Tali lavorazioni determineranno il complessivo miglioramento delle prestazioni ambientali del sistema e la contrazione degli smaltimenti in discarica.



Si prevede che gli interventi di adeguamento degli impianti esistenti siano portati a termine entro l'anno 2018, al fine di garantire la piena operatività del sistema a far corso dal 2019.

Sarà il Piano d'Ambito a definire nel dettaglio le funzioni dei diversi impianti nel contesto regionale *anche tenendo conto dei complessivi impatti ambientali associati alla gestione dei rifiuti; in particolare andranno valutate le prestazioni ambientali degli impianti e considerati gli impatti legati ai trasporti per i conferimenti.*

Impianti di pretrattamento rifiuti indifferenziati nella configurazione a regime



Nota: La configurazione impiantistica regionale a regime dipenderà dall'effettiva operatività degli impianti anche a seguito della conclusione delle vicende in corso legate al fallimento CIRSU Spa.



n. progressivo: 2	PROPONENTE: <i>SEGEN SpA</i> Oggetto osservazione: IMPIANTO RECUPERO FANGHI DEPURAZIONE	NON ACCOGLIBILE
-------------------------	--	----------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Nello stesso sito dell'impianto TMB di Sante Marie, si propone la realizzazione di un impianto di trattamento fanghi civili di valenza strategica regionale avente potenzialità pari a 60.000 t/a.

CONTRODEDUZIONE

Impianto trattamento fanghi

Si conferma la previsione di Piano di assegnare al futuro impianto nel bacino SEGEN una potenzialità pari a **30.000 t/a**; anche per l'impiantistica di compostaggio e di digestione anaerobica si registra, secondo le previsioni di piano (es. *impianti esistenti, loro adeguamenti e nuove realizzazioni*), un'importante surplus rispetto ai fabbisogni; tale eccedenza, quantificata rispetto ai fabbisogni di trattamento di FORSU e verde da RD, potrà essere destinata sia ai fanghi di depurazione dei reflui di origine civile qualora idonei alla valorizzazione agronomica, sia ai fanghi provenienti da agroindustria, sia, ancora, ai rifiuti organici provenienti da altri territori extraregionali contermini. Qualora si concretizzassero tutte le ipotesi oggi in predicato, il sistema mostrerà pertanto capacità di trattamento dei flussi di fanghi da depurazione che invece l'osservante propone di trattare in unico impianto (*di potenzialità incrementata rispetto a quella prevista dal PRGR*). Si evidenzia peraltro come ai fini dell'ottimizzazione gestionale, considerata la diffusione impiantistica di trattamento aerobico/anaerobico che si prospetta sul territorio, pare più corretto prevedere la distribuzione del trattamento in numero maggiore di impianti diminuendo così l'impatto economico ed ambientale associato al trasporto. Questa opzione consentirà di soddisfare in modo più conveniente i fabbisogni di trattamento che evidentemente risultano distribuiti sul territorio; per garantire la concretizzazione di questo obiettivo, in fase attuativa si condurranno approfondimenti per definire, puntualmente, gli aspetti quali quantitativi della produzione di fanghi da depurazione delle acque reflue civili (*ubicazione degli impianti, condizioni fisiche dei rifiuti, ... etc.*), al fine di valutare quale sia il corretto destino alla luce del quadro impiantistico di digestione anaerobica/compostaggio che si va delineando.

Le azioni attuative del Piano dovranno prevedere l'effettuazione di detti approfondimenti.

Non può essere accolta in questa fase neanche la richiesta di assegnazione di risorse per la realizzazione dell'impianto; tali decisioni potranno essere assunte in fase attuativa sulla base delle disponibilità e delle priorità di intervento che via via si decideranno.

Alla luce di tali considerazioni non si ritiene di accogliere l'osservazione.

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Nessuna



n. progressivo: 3	PROPONENTE: <i>SEGEN SpA</i> Oggetto osservazione: IMPIANTO RECUPERO TERRE DA SPAZZAMENTO STRADALE	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE
-------------------------	---	---------------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Si propone altresì la realizzazione, presso alto sito da individuare, di impianto di trattamento dei rifiuti da spazzamento stradale per una potenzialità di **30.000 t/a**; per tale realizzazione, come per la realizzazione dell'impianto trattamento fanghi, SEGEN propone che Regione assegni risorse per la realizzazione e che la stessa Regione garantisca in merito all'effettivo avvio a trattamento dei flussi di rifiuti regionali presso tali impianti.

CONTRODEDUZIONE

Impianto recupero terre da spazzamento stradale

Per quanto riguarda l'impianto di recupero dei rifiuti da spazzamento stradale la proposta dell'osservante (impianto di potenzialità pari a 30.000 t/a), è largamente eccedente la stima formulata dal PRGR (ca 12.000 t/a); premesso che la stima di Piano deriva dall'analisi dei dati circa la produzione storica registrata in Regione (dichiarazioni dei Comuni produttori dello specifico flusso), non è escluso che il reale fabbisogno possa essere superiore a quello stimato e che possa pertanto, in una situazione di corretta gestione e contabilizzazione dei flussi, prevedersi un fabbisogno pari a quello proposto. Tuttavia la migliore soluzione gestionale potrà anche contemplare la realizzazione di più di un impianto a livello regionale essendo sicuramente configurabili e sostenibili economicamente soluzioni impiantistiche di taglia inferiore a quella proposta dall'osservazione. Questa configurazione presenterebbe inoltre l'indubbio vantaggio del contenimento dei costi di trasporto.

Alla luce di queste considerazioni e tenuto conto del fatto che a tale impianto (qualificato come attività di recupero), potrebbero pervenire anche rifiuti provenienti da altri territori, si ritiene di suggerire la realizzazione di un impianto di potenzialità indicativamente pari a **20.000 t/a**.

La definitiva soluzione in merito alla realizzazione di uno o più impianti sul territorio regionale deriverà da approfondimenti che saranno condotti in fase attuativa.

Alla luce di tali considerazioni si ritiene di accogliere parzialmente l'osservazione.

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Visto che l'osservazione è parzialmente accoglibile si ritiene di modificare la Relazione di Piano, integrandola con l'individuazione di azioni a supporto dello sviluppo della specifica filiera impiantistica.

Nuovo capitolo da inserire prima dell'attuale § 10.3

10.3. Impiantistica di recupero dei rifiuti da spazzamento stradale



Nell'ottica di perseguire il massimo recupero di materia e contenere lo smaltimento in discarica, il Piano prevede che i flussi di rifiuti provenienti dalle operazioni di spazzamento stradale condotte sul territorio, siano opportunamente avviati a trattamenti di valorizzazione della componente inerte.

Sulla base dei dati storici tale produzione è quantificata nell'ordine delle 12.000 t/a; tale dato può risultare sottostimato soprattutto in considerazione della non corretta contabilizzazione dello specifico flusso che, soprattutto nei contesti minori, risulta spesso unito al flusso di rifiuto indifferenziato avviato a trattamento.

*Gli impianti di trattamento delle terre di spazzamento stradale possono avere diversa configurazione e sono realizzati con diverse taglie dimensionali. La taglia dimensionale di riferimento con cui si sono affermati, è pari ad una potenzialità di trattamento di circa **30.000 t/a**; gli impianti presentano tuttavia una elasticità gestionale tale da consentire, con opportuni accorgimenti, il trattamento di quantitativi maggiori; di contro sono anche presenti impianti di taglia inferiore (16 - 18.000 t/a).*

Tali impianti conseguono oggi interessanti risultati contribuendo a realizzare, nei contesti territoriali ove sono insediati, un sistema di gestione integrato dei rifiuti che, rispettando le priorità sancite dalla "gerarchia gestionale", consegue l'obiettivo del contenimento dello smaltimento in discarica.

I rifiuti trattabili da queste tipologie di impianti sono, oltre ai rifiuti derivanti dallo spazzamento stradale:

- *i rifiuti dalla pulizia di caditoie stradali,*
- *le sabbie dai dissabbiatori di impianti di depurazione di acque reflue civili,*
- *i terreni da bonifica di siti contaminati;*
- *altri rifiuti per lo più a matrice inerte inorganica.*

La tipologia di processo, consistendo sostanzialmente in una sequenza di operazioni di lavaggio e separazione granulometrica, si presta infatti al trattamento di svariate tipologie di rifiuti; di particolare interesse l'estensione dei trattamenti ai rifiuti provenienti da siti da bonificare che presentino contaminanti compatibili con il processo in esame; si rammenta tuttavia come il processo possa anche essere adattato prevedendo l'impiego di solventi diversi dall'acqua ed in grado, appunto, di estrarre diverse tipologie di contaminanti. Un'altra interessante potenziale applicazione è riferita al trattamento dei cosiddetti "rifiuti spiaggiati" la cui produzione interessa i comuni costieri.

I livelli di recupero medi conseguiti oggi dagli impianti in esercizio, si collocano ampiamente sopra il 50%; c'è da segnalare tuttavia come il livello di recupero dipenda in modo significativo dalla qualità del rifiuto in ingresso; in particolare, un rifiuto stradale con elevata presenza di rifiuti "estranei" quali carta e, soprattutto, imballaggi plastici, presenti evidentemente maggiori livelli di scarto e conseguentemente minori potenzialità di recupero dei rifiuti inerti cui è prevalentemente dedicato l'impianto stesso.

*Mediamente il rifiuto da spazzamento stradale è costituito, in peso, per circa il **70%** da frazione inorganica e per il restante **30%** da frazione organica. Indicativamente queste sono le componenti principali:*

- *rifiuti propriamente stradali: (polvere, terriccio, fango, inerti da disgregazione del manto stradale e simili) derivanti dall'azione degli agenti atmosferici e del traffico;*
- *rifiuti di tipo stagionale: (foglie, rami, ecc.) prodotti principalmente in limitati periodi dell'anno;*
- *rifiuti diversi: (pacchetti vuoti di sigarette e fiammiferi, foglietti di carta, escrementi di animali, imballaggi plastici, residui oleosi di autoveicoli, ecc.).*



Oltre ai materiali inerti (sabbie e ghiaie), oggetto del recupero, sono pertanto prodotti rifiuti di scarto costituiti da:

- *materiale grossolano di pezzatura > 30 mm, destinato prevalentemente a recupero,*
- *metalli ferrosi, destinati a recupero,*
- *scarto organico, destinato a trattamento in impianti esterni;*
- *fanghi per il riutilizzo energetico o destinati a smaltimento in discarica.*

Alla luce del quadro aggiornato dei dati di produzione, in fase attuativa si valuteranno le migliori condizioni per la realizzazione di tali impianti sul territorio regionale. Considerazioni legate alle valutazioni sul sistema dei trasporti ed ai complessivi costi di investimento e gestione, porteranno ad individuare l'ottimale soluzione gestionale.

Nuovo capitolo da inserire dopo il nuovo § 20.2.3.1.

20.2.3.2. Impiantistica per il trattamento dei rifiuti da spazzamento stradale

Il Piano (si veda § 10.3. Impiantistica di recupero dei rifiuti da spazzamento stradale), evidenzia l'opportunità che il sistema regionale si doti di impiantistica dedicata al trattamento di recupero dei rifiuti da spazzamento stradale. Tale flusso presenta infatti interessanti opportunità di recupero di rifiuti inerti e la sua corretta gestione contribuisce al conseguimento di buone performances ambientali oltre che contribuire al contenimento dei costi.

In sede di attuazione del Piano, si approfondiranno le attuali dinamiche di produzione (es. quantità, distribuzione della produzione sul territorio, .. etc.), al fine di individuare la soluzione più confacente al sistema abruzzese, in relazione alle potenzialità (t/a) ed all'ubicazione.



1.2. Osservazione di DECO SpA

n. progressivo: 4	PROPONENTE: <i>DECO SpA</i> Oggetto osservazione: FUNZIONI IMPIANTO TMB	ACCOGLIBILE
----------------------	--	--------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

La DECO SpA, titolare di impianto TMB dedicato al pretrattamento dei rifiuti indifferenziati, intende chiarire che le nuove funzioni impiantistiche prospettate dal PRGR per il TMB, ovvero la rifunionalizzazione dello stesso con l'implementazione di sezioni di recupero di materia, potranno essere avviate *"qualora ne ricorressero le condizioni tecniche ed economiche di sostenibilità e non quale obbligo derivante da approvazione del Piano"*; si chiede di chiarire conseguentemente la non obbligatorietà dell'attività di revamping.

CONTRODEDUZIONE

Il Piano ha escluso la possibilità di ricorso a recupero energetico diretto dei rifiuti attraverso la realizzazione di un impianto dedicato (termovalorizzatore) sul territorio regionale; la soluzione gestionale prefigurata per contenere lo smaltimento in discarica nel rispetto delle indicazioni normative, prevede la massima valorizzazione del rifiuto residuo da conseguire sia attraverso la produzione di CSS che attraverso il recupero di materia con quest'ultima opzione da considerarsi prioritaria.

Come sottolineato dall'osservazione il PRGR conferma le funzioni dell'impiantistica esistente ove già orientata alla produzione di CSS; tuttavia, al fine di migliorare le prestazioni del sistema gestionale ed accogliendo un chiaro indirizzo politico amministrativo, si è ritenuto di prevedere che anche sull'impiantistica esistente si operi al fine di migliorarne le prestazioni. Gli interventi da prevedersi per conseguire tali obiettivi, dovranno evidentemente risultare fattibili tecnicamente e sostenibili economicamente e generare flussi di materiali effettivamente collocabili sul mercato del recupero.

In fase attuativa si attiveranno Tavoli tecnici dedicati per l'approfondimento della specifica tematica della valorizzazione dei materiali recuperabili dai rifiuti indifferenziati; l'adesione a tali iniziative come pure le conseguenti azioni attuative, ove ne sia dimostrata la percorribilità tecnico economica, hanno carattere volontario.

Fatte queste premesse e confermando pertanto l'orientamento della proposta di Piano, si ritiene che, in fase gestionale, l'individuazione dei destini dei rifiuti agli impianti di trattamento a cura dell'Autorità preposta, avrà luogo considerando che, a parità di condizioni economiche, assumeranno carattere di preferenzialità gli invii agli impianti che garantiscano migliori prestazioni sulla base delle indicazioni del Piano.

Nello specifico dell'impianto DECO SpA, considerate le dimensioni impiantistiche e le provenienze dei rifiuti trattati, si evidenzia come gli adeguamenti impiantistici per il recupero di materia, possano evidentemente essere implementati su parte dei flussi in ingresso.



MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

La Relazione di Piano a seguito dell'accoglimento dell'osservazione è così modificata:

§ 10.3 L'impiantistica per il trattamento e lo smaltimento del rifiuto indifferenziato

dopo il paragrafo

A fronte di tali fabbisogni, l'offerta impiantistica che sarà resa disponibile grazie agli interventi di adeguamento previsti, garantire l'autosufficienza di trattamento.

I suddetti adeguamenti potranno aver luogo una volta dimostrate la fattibilità tecnica e la sostenibilità economica ed accertate le effettive possibilità di collocazione sul mercato delle frazioni recuperate.

Nel complesso della regione si registreranno, nella situazione a regime, le seguenti disponibilità impiantistiche.

Impianti di pretrattamento rifiuti indifferenziati

Provincia	Impianto	Potenzialità a regime [t/a]	Stato
L'Aquila	COGESA SpA	47.736	Esistente**
	SEGEN Spa	11.000	Esistente**
Chieti	CIVETA SpA	35.000	Esistente
	DECO SpA	270.000	Esistente**
Teramo	CIRSU SpA	100.000*	Esistente
Totale disponibilità impiantistiche regionali		452.736*	

Nota: * In funzione dell'effettiva operatività degli impianti anche a seguito della conclusione delle vicende in corso legate al fallimento

** soggetto a revamping per implementazione sezioni recupero materia *una volta dimostrate la fattibilità tecnica e la sostenibilità economica ed accertate le effettive possibilità di collocazione sul mercato delle frazioni recuperate.*

§ 20.2.2.2. Miglioramento delle prestazioni degli impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato

dopo il paragrafo:

Tra le azioni attuative ad un valore pari a 130 kg/abxa (2022).

Per quanto attiene le tematiche della valorizzazione del rifiuto indifferenziato residuo (recupero di materia e produzione di CSS), in fase attuativa si attiveranno Tavoli tecnici dedicati per l'approfondimento delle specifiche tematiche; l'adesione a tali iniziative come pure le conseguenti azioni attuative, ove ne sia dimostrata la percorribilità tecnico-economica, avranno un carattere volontario (es. Protocolli di Intesa), anche a seguito di studi e ricerche che si potranno attivare da parte dei soggetti interessati.



1.3.Osservazioni di CIVETA

n. progressivo: 5	PROPONENTE: <i>CIVETA - Consorzio Intercomunale del Vastese, Ecologia e Tutela dell'Ambiente</i> Osservazione n. 1 FUNZIONI IMPIANTO TMB E RIDEFINIZIONE DELLE POTENZIALITA'	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE
-------------------------	---	-------------------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

L'osservante riepiloga le previsioni del PRGR in merito al polo impiantistico sito in Comune di Cupello (CH):

- Impianto TMB dedicato al trattamento RUI: 35.000 t/a
- Impianto digestione anaerobica e compostaggio FORSU: 40.000 t/a
- Piattaforma ecologica: 30.000 t/a

Vengono poi ricordate:

- l'attuale configurazione autorizzativa dell'impianto TMB/compostaggio e della piattaforma attualmente operanti;
- le iniziative impiantistiche già operative (discarica) e per le quali sono in corso apposite istruttorie autorizzative (impianto di digestione anaerobica) per le quali CIVETA ha operato attraverso concessioni a soggetti privati.

In questo quadro CIVETA propone modifiche delle funzioni impiantistiche e delle relative potenzialità con l'obiettivo di garantire una migliore integrazione tra gli impianti attuali e quelli previsti.

In particolare si propone di:

- prevedere un incremento del conferimento dei rifiuti compostabili (da 40.000 t/a previste dal PRGR a 65.000)
- ridurre la capacità di trattamento dei rifiuti indifferenziati destinati al TMB (da 35.000 t/a previste dal PRGR a 25.000)

Tale opzione, a detta dell'osservante, consentirebbe l'ottimizzazione e valorizzazione del futuro investimento sulla digestione anaerobica integrato con l'impianto di compostaggio che peraltro è stato oggetto di recente intervento di ristrutturazione con finanziamento regionale



CONTRODEDUZIONE

La proposta di integrazione del futuro impianto di Digestione Anaerobica con l'esistente impianto di compostaggio è sicuramente un'opzione interessante e ove tecnicamente ed amministrativamente perseguibile, senz'altro da valutare.

Si ritiene tuttavia di evidenziare i seguenti elementi derivanti dalle scelte pianificatorie e da considerazioni in merito al complesso dell'impiantistica regionale (*attualmente operante e di futura realizzazione sulla base delle evoluzioni in corso*), che si ritiene debbano costituire i riferimenti per la definizione delle strategie operative di CIVETA.

La proposta di Piano, sulla base delle attuali funzioni impiantistiche (*TMB/compostaggio con annessa discarica di servizio*) e delle procedure in corso (nuovo impianto di Digestione Anaerobica avente potenzialità 40.000 t/a) ha attribuito al polo CIVETA le seguenti funzioni:

- mantenimento per l'esistente TMB/compostaggio delle funzioni impiantistiche attualmente svolte, con un progressivo riorientamento delle funzioni a trattamento del rifiuto indifferenziato sino ad una potenzialità di 35.000 t/a (*sicuramente compatibile con l'attuale capacità complessiva di trattamento autorizzata*); questo in considerazione delle sinergie derivanti dall'adiacente nuova discarica di servizio di considerevole volume atta a ricevere, tra gli altri, proprio i rifiuti derivanti dai trattamenti; tale funzione è ipotizzata sia svolta nel periodo transitorio sino cioè alla realizzazione del nuovo impianto di digestione anaerobica;
- al nuovo impianto di DA è conseguentemente attribuita la funzione di trattamento dei rifiuti organici da RD (ed eventualmente di altri flussi compatibili secondo il disposto autorizzativo che sarà emanato).

Il Piano ha pertanto inteso valorizzare entrambe le funzioni oggi operative presso l'impianto attraverso le specializzazioni impiantistiche che si vanno delineando:

- conferma della funzione del TMB con annessa discarica per il trattamento del rifiuto indifferenziato
- riservare al nuovo digestore anaerobico tutto il flusso di frazioni organiche da valorizzare energeticamente ed agronomicamente.

Si ricorda che il Piano ha evidenziato come si renderà, in un prossimo futuro, disponibile un'ampia capacità di trattamento delle matrici organiche da raccolta differenziata in impianti di compostaggio/digestione anaerobica; contribuisce a questa disponibilità il nuovo impianto CIVETA (in concessione) per la citata potenzialità di 40.000 t/a. Alla luce di tale considerazione non si ritiene accettabile la proposta di ulteriormente incrementare le disponibilità impiantistiche prevedendo una potenzialità del nuovo impianto pari alle proposte 65.000 t/a.

Si evidenzia come l'auspicata integrazione tra impianto esistente (*oggetto di recente ristrutturazione*) e nuovo impianto possa tuttavia aver luogo pur sulla base delle condizioni operative prospettate dalla proposta di Piano. Si ritiene che in quest'ottica vadano pertanto:

- definite le effettive capacità di trattamento aerobico dell'esistente impianto (*anche e soprattutto tenendo conto delle potenzialità aggiuntive determinatesi dal recente intervento di ristrutturazione*);
- definite le potenzialità di impianto (*e quindi le corrispondenti superfici e aree funzionali*) da riservare ai trattamenti di stabilizzazione della frazione umida da selezione impiantistica del rifiuto indifferenziato (*per la potenzialità stimata di 35.000 t/a*);



- valutate conseguentemente le capacità di trattamento da destinare al trattamento aerobico ed alla maturazione dei prodotti derivanti dal trattamento anaerobico (digestato) sulla base dei quantitativi stimati dalla proposta di PRGR (*derivati dall'istanza autorizzativa attualmente in corso*);
- in caso di insufficienza di dette potenzialità residue valutare i deficit e prevedere lo sviluppo delle nuove aree di lavorazione in modo integrato con il nuovo impianto di DA (*che peraltro si ritiene debba già aver previsto la realizzazione di una sezione aerobica per il completamento del processo*).

Alla luce di tali considerazioni:

- non si ritiene di accogliere l'osservazione per la proposta inerente l'incremento di potenzialità di trattamento del nuovo digestore anaerobico;
- si ritiene di accogliere la previsione di massimizzare l'integrazione tra l'esistente impianto (*da riconvertirsi a funzione prioritaria di trattamento del RU indifferenziato*) e la nuova sezione di digestione anaerobica. In fase attuativa andranno ricercate le più opportune soluzioni finalizzate alla piena valorizzazione dell'impiantistica pubblica già presente in sito.

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Alla fine del § 20.2.2.1. Miglioramento delle prestazioni degli impianti di trattamento della FORSU e del verde, si aggiunge il richiamo alle specifiche azioni attuative.

20.2.2.1. Miglioramento delle prestazioni degli impianti di trattamento della FORSU e del verde

L'altro aspetto su cui si ritiene di agire Anche in questo caso, al fine di prefigurare meccanismi di controllo e soluzioni aderenti alla realtà impiantistica regionale, si ritiene di sviluppare i relativi protocolli in fase attuativa del Piano.

In fase attuativa si attiveranno Tavoli dedicati all'approfondimento delle tematiche tecniche e gestionali degli impianti di valorizzazione delle matrici organiche da RD, con particolare riguardo al coordinamento ed alle esigenze di ottimizzazione dell'impiantistica pubblica (es. aumento potenzialità, sinergie operative, .. etc.).



n. progressivo: 6	PROPONENTE: CIVETA - <i>Consorzio Intercomunale del Vastese, Ecologia e Tutela dell'Ambiente</i> Osservazione n. 2 RIDEFINIZIONE DELLE POTENZIALITA' PIATTAFORMA VALORIZZAZIONE FRAZIONI SECCHHE DA RD	ACCOGLIBILE
-------------------------	---	--------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

L'osservante riepiloga le previsioni del PRGR in merito al polo impiantistico sito in Comune di Cupello (CH):

- Impianto TMB dedicato al trattamento RUI: 35.000 t/a
- Impianto digestione anaerobica e compostaggio FORSU: 40.000 t/a
- Piattaforma ecologica: 30.000 t/a

Vengono poi ricordate:

- l'attuale configurazione autorizzativa dell'impianto TMB/compostaggio e della piattaforma attualmente operanti;
- le iniziative impiantistiche già operative (*discarica*) e per le quali sono in corso apposite istruttorie autorizzative (*impianto di digestione anaerobica*) per le quali CIVETA ha operato attraverso concessioni a soggetti privati.

In questo quadro CIVETA, per quanto attiene la piattaforma di valorizzazione propone di ridurre i quantitativi in ingresso alla piattaforma di valorizzazione delle frazioni secche (*da 30.000 t/a previste dal PRGR a 20.000 t/a*).

CONTRODEDUZIONI

Per quanto attiene la proposta di riduzione delle potenzialità per la piattaforma di valorizzazione delle "*frazioni secche*" da RD in considerazione dell'eccedenza di offerta di potenzialità complessivamente prevista sul territorio regionale, si ritiene di accettare la proposta avanzata da CIVETA.

Alla luce di tali considerazioni si accoglie la proposta relativamente alla riduzione delle potenzialità per la piattaforma di valorizzazione delle "*frazioni secche*" da RD.

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

La Relazione di Piano viene così modificata:



§ 10.1.L'impiantistica per il trattamento delle "frazioni secche"

A fronte di tali fabbisogni (valorizzazione dei materiali ai fini del successivo avvio a impianti di recupero es. piattaforme CONAI o altri operatori).

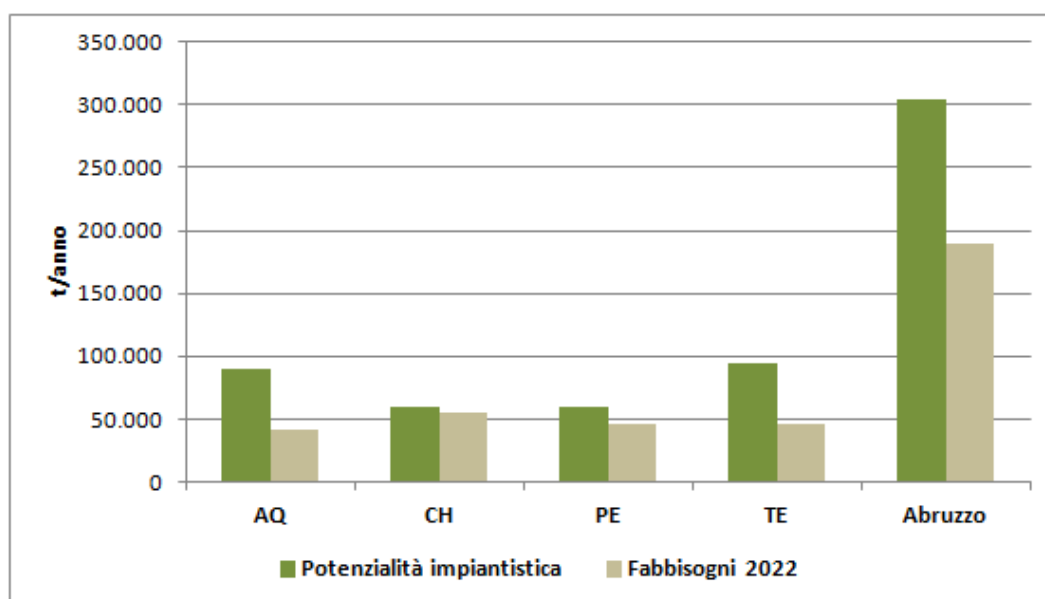
Piattaforme pubbliche – Centri di riciclo sul territorio regionale

Provincia	Impianto	Comune	Potenzialità	Stato
L'Aquila	ACIAM SpA	Avezzano	25.000 t/a	Nuova realizzazione
	ACIAM SpA	Aielli	10.000 t/a	Nuova realizzazione
	COGESA srl	Sulmona	30.000 t/a	Esistente soggetto a revamping
	ASM S.p.A	L'Aquila	25.000 t/a	In fase di avvio
Chieti	ECOLAN SpA	Lanciano	40.000 t/a	Esistente soggetto a revamping
	CIVETA SpA	Cupello	20.000 t/a	Esistente soggetto a revamping
Pescara	Ecologica Pescara S.p.A.	Alanno	30.000 t/a	Esistente soggetto a revamping
	Ambiente SpA	Loreto Aprutino	30.000 t/a	Esistente
Teramo	CIRSU SpA	Notaresco	30.000 t/a	Esistente soggetto a revamping
	MO.TE. SpA	Teramo	50.000 t/a	Nuova realizzazione
	Consorzio Unione di Comuni "Città territorio" Val Vibrata	Sant'Omero	15.000 t/a	Esistente soggetto a revamping

La potenzialità complessivamente disponibile ammonterebbe pertanto a **305.000 t/a** Confrontando i fabbisogni complessivi con le disponibilità impiantistiche si evince come i fabbisogni di trattamento regionale risulterebbero ampiamente soddisfatti con sovradotazioni impiantistiche in tutte le province.

Al fine di garantire la sostenibilità

Potenzialità impiantistica pubblica e fabbisogno di trattamento frazioni secche, anno 2022.

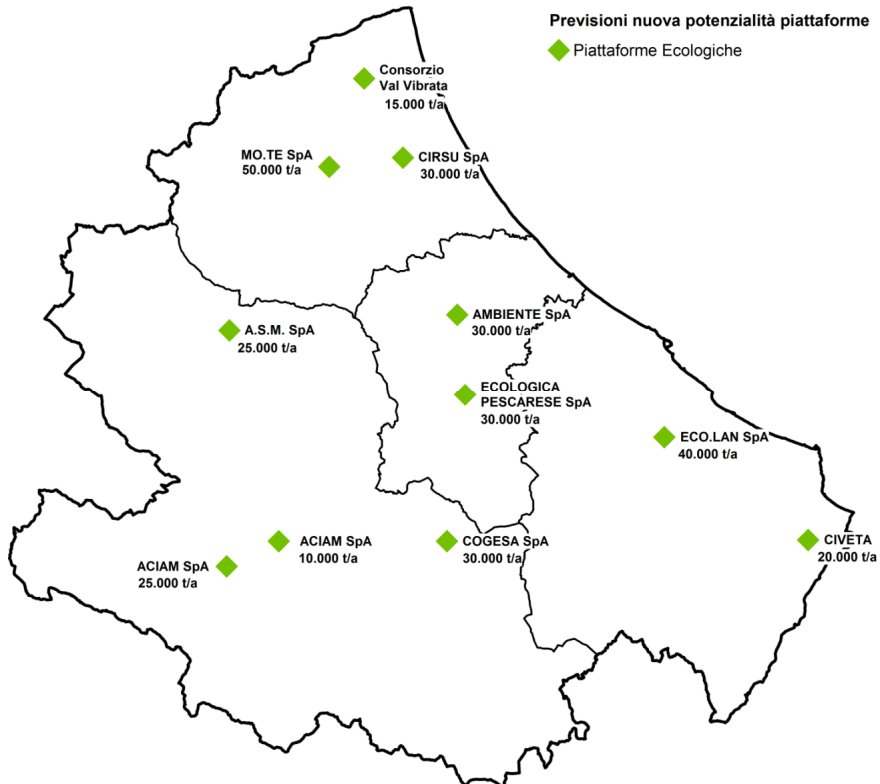




Tali strutture In tal modo sarà possibile offrire un servizio alle imprese ed agli operatori economici ottimizzando al contempo l'impiego delle strutture.

Sarà il Piano d'Ambito a definire nel dettaglio le funzioni dei diversi impianti nel contesto regionale.

Piattaforme ecologiche pubbliche sul territorio regionale





1.4. Osservazioni di ARTA Abruzzo

n. progressivo: 7	PROPONENTE: ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente Osservazione n. 1: Contenuti Rapporto Ambientale e Indicatori	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE
-------------------	---	---------------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Si puntualizzano di seguito le notazioni riguardanti il RA, con particolare riferimento agli indicatori:

- le grandezze indicate alle lettere C1, D5, E1, E2 del Sistema degli indicatori prestazionali (pagg. 202 e 203 RA) del Piano Regionale Bonifiche e C8 di pag. 204, non sembrano avere le caratteristiche di indicatori (*definizione di un elenco, redazione linee guida, aggiornamento anagrafe, realizzazione geodatabase, redazione LLGG*) ma di traguardi da raggiungere e, pertanto, andrebbero modificati;
- indicatore B3 di pagina 195: riportare il numero di utenze che praticano il compostaggio domestico alla riduzione della frazione umida nell'area di riferimento;
- l'indicatore I4 di pag. 198 (*Volumetrie discariche disponibili al 31/12*) potrebbe essere utilizzato, con maggiore correlazione, per il monitoraggio dell'obiettivo N) di pagg. 198-199;
- indicatore J1: per l'obiettivo J) che promuove il generarsi di mercati specifici per i materiali recuperati valorizzati, potrebbe essere aggiunto un indicatore che esprima la percentuale di obiettivi raggiunti;
- obiettivo prestazionale K) di pagina 198: l'unico indicatore proposto, il K1, tiene conto di uno solo dei flussi specifici (rifiuto da spazzamento stradale avviato a recupero) e dovrebbe, pertanto, essere integrato con indicatori relativi agli altri flussi possibili;
- obiettivo R) di pagina 199: oltre al numero di sovvenzioni erogate (n) bisognerebbe indicare anche il capitale complessivo concesso (€);
- obiettivo S) di pagina 200: tre azioni non sono monitorabili con gli indicatori S1 e S2 proposti;
- obiettivo T) di pagina 200: l'adesione ai consorzi può essere monitorata anche attraverso la % di soggetti che hanno aderito ai consorzi, non solo con il numero di iniziative a sostegno di tali adesioni. L'indicatore espresso come percentuale, inoltre, permetterebbe di conoscere anche l'efficacia delle iniziative messe in atto;
- oltre al numero di accordi con gli Enti per la produzione di materiali certificati dal riutilizzo dei rifiuti previsto dall'indicatore V1 di pagina 200, l'obiettivo V) può essere monitorato attraverso il quantitativo (t/a) di rifiuti riutilizzati o la percentuale di rifiuti riutilizzati;
- l'indicatore E3 di pagina 203 potrebbe essere maggiormente indicativo se espresso come % di siti a priorità 1 bonificati rispetto al totale;
- all'indicatore D6 di pagina 204 si può affiancare un indicatore che si esprima come percentuale di controlli effettuati annualmente andati a buon fine rispetto ai totali;
- l'indicatore L2 di pagina 205 non sembra permettere di capire il reale vantaggio ambientale raggiunto attraverso le azioni previste per l'obiettivo L) della stessa pagina. Indicatori più rappresentativi potrebbero essere costituiti dalle seguenti grandezze: m3 di acqua erogata dai distributori oppure kg di PET equivalenti non immessi nel mercato e quindi sottratti al circuito dei rifiuti grazie all'erogazione avvenuta attraverso i distributori di acqua.

CONTRODEDUZIONI

- La proposta di modifica degli indicatori di cui al punto a sono state accolte cambiando la formulazione degli indici o stralciando l'indicatore;
- La proposta di modifica dell'indicatore B3 è stata accolta;



- c. Non accolta: l'indicatore suggerito è già utilizzato per il monitoraggio dell'obiettivo N) di pagg. 198-199 (vedi indicatore N3);
- d. La proposta di modifica dell'indicatore J1 è stata accolta;
- e. È aggiunto l'indicatore K2;
- f. È aggiunto l'indicatore R6;
- g. È aggiunto l'indicatore S3;
- h. È aggiunto l'indicatore T2;
- i. È aggiunto l'indicatore V2;
- j. l'indicatore E3 di pagina 203 è modificato secondo le indicazioni;
- k. è aggiunto l'indicatore D7 a pagina 204;
- l. l'indicatore L2 di pagina 205 è sostituito con il primo esempio indicato in osservazione m3 di acqua erogata dai distributori;

MODIFICA AL RAPPORTO AMBIENTALE

- a. Gli indicatori vengono modificati come di seguito indicato:
 - C1: Numero di siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale inseriti nell'elenco ai sensi dell'art. 252 bis del D. Lgs n. 152/2006;
 - D5, E1, C8 (a pag. 204): stralciati;
 - E2: A seguito dell'eliminazione dell'indicatore E1 è rinominato "E1" ed acquisisce il seguente valore= n° di siti inquinati georeferenziati; l'indicatore E3 è rinominato "E2";
- b. indicatore B3 di pagina 195 è modificato in: numero di utenze che praticano il compostaggio domestico/frazione umida nell'area di riferimento;
- c. Nessuna modifica;
- d. Nessuna modifica;
- e. Pag. 198: è aggiunto l'indicatore K2= recupero rifiuti ingombranti/rifiuti ingombranti prodotti;
- f. obiettivo R) di pagina 199: è aggiunto l'indicatore R7= capitale complessivo concesso in incentivi e finanziamenti (€);
- g. è aggiunto l'indicatore S3=n° appalti e/o bandi pubblici rispondenti ai principi del GPP;
- h. è aggiunto l'indicatore T2=% di soggetti che hanno aderito ai consorzi;
- i. è aggiunto l'indicatore V2=quantitativo (t/a) di rifiuti riutilizzati;
- j. l'indicatore E3 (rinominato E2 a seguito della modifica di cui al punto a.) di pagina 203 è modificato in: E2=% di siti a priorità 1 bonificati/totale (%);
- k. è aggiunto l'indicatore D7 a pagina 204: D7=controlli effettuati annualmente andati a buon fine/controlli totali (%);
- l. l'indicatore L2 di pagina 205 è modificato in: L2=m3 di acqua erogata dai distributori/anno.

MODIFICA ALLA SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Non è necessario apportare modifiche alla Sintesi non tecnica.



n. progressivo: 8	PROPONENTE: ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente Osservazione n. 2: Piano Regionale Bonifiche	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE
-------------------	--	---------------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

In merito al PRB l'osservazione:

1. evidenza che devono essere riportati "tutti i siti, come previsto dall'art. 199 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.";
2. evidenza come vada prevista una apposita voce di bilancio a cui i soggetti pubblici potranno attingere per le attività di bonifica quando vengono conferiti i poteri sostitutivi di intervento;
3. considerato che il PRB abroga l'allegato 2 della L.R. 45/07 (*disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati*), emerge la necessità che l'approvazione del nuovo disciplinare tecnico sia contestuale a quella del PRB.

CONTRODEDUZIONE

Punto 1

Come indicato al § 3.2 e anche nel § 7.3 del PRB l'aggiornamento dell'anagrafe Regionale dei siti a rischio potenziale, è stato condotto con la **DGR n. 764 del 22.11.2016**, contiene i seguenti allegati alla stessa:

- **Allegato 1A** "Discariche dismesse – Graduatoria generale per indice di pericolosità";
- **Allegato 1B** "Discariche dismesse – Elenco per provincia ed indice di pericolosità";
- **Allegato 1C** "Discariche dismesse da bonificare e caratteristiche generali degli inquinanti";
- **Allegato 1D** "Discariche dismesse escluse dall'anagrafe a seguito dell'esecuzione di indagini preliminari/PdCa e AdR";
- **Allegato 2A** "Siti industriali dismessi";
- **Allegato 2B** "Siti industriali dismessi esclusi dall'anagrafe a seguito dell'esecuzione di indagini preliminari/PdCa e AdR";
- **Allegato 3** "Siti individuati ai sensi degli artt. 242, 244, 245,249 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152".

La Regione Abruzzo è quindi provvista di un "**Banca dati sui siti a rischio potenziale/siti contaminati**" (sistema informativo dei siti che sono stati interessati/che sono interessati da procedimenti di bonifica ai sensi del Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.).

In questa banca dati sono compresi tutti i siti, come previsto dall'art. 199 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Tutte le informazioni raccolte su siti potenzialmente contaminati e contaminati confluiscono nella banca dati georeferenziata, organizzata in schede che ricalcano l'organizzazione dell'Anagrafe regionale. Ogni scheda è suddivisa in sezioni in cui si trovano informazioni sul sito, sugli ambienti circostanti, sulle attività di indagine, caratterizzazione e bonifica ed immagini fotografiche.

La Banca dati, viene regolarmente e continuamente aggiornata ed è utilizzata per l'approvazione della "**Anagrafe dei Siti Inquinati**", con apposita DGR entro il 31 dicembre di ogni anno.

Le pubbliche amministrazioni e i soggetti pubblici che hanno competenze in materia di siti contaminati possono accedere a queste informazioni richiedendo gratuitamente le credenziali di accesso.

Punto 2



Nell'ambito del Piano Bonifiche (PRB-Allegato 1 al PRGR) al Capitolo 8 è stata riportata la stima degli oneri finanziari condotta per i siti di discarica, di titolarità pubblica, per i quali è stato individuato l'ordine di priorità degli interventi. Nel periodo di vigenza del Piano saranno poi previsti ulteriori interventi di finanziamento delle bonifiche che risulteranno avere carattere di priorità.

La Regione Abruzzo intende istituire un "*fondo di rotazione*" alimentato con risorse di bilancio corrente e di risorse derivanti da programmi nazionali e regionali al fine di supportare i soggetti pubblici interessati per gli interventi di bonifica/messa in sicurezza permanente dei siti, anche per attivare procedure sostitutive nei confronti di Enti inadempienti.

Punto 3

L'Allegato 2 alla L.R. 45/07 contiene il "***Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati***" (pag 447 - 482 BURAT n. 10 Straordinario del 21/12/2007). Poiché il documento riguarda, in particolare, l'attuazione di disposizioni di ordine tecnico-operativo delineando altresì procedure amministrative su problematiche soggette a continua evoluzione sul piano tecnico-amministrativo, si ritiene opportuno adottare un atto amministrativo (DGR), più appropriato per le caratteristiche delle diverse procedure, garantendo, con apposita norma legislativa transitoria, per evitare un vuoto normativo, la vigenza delle disposizioni di cui all'Allegato 2 alla L.R. 45/07 e s.m.i. sino all'approvazione della DGR che conterrà il "*Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati*" aggiornato.

MODIFICA AL PRB

Si inserirà la previsione del "***fondo di rotazione***" per supportare gli Enti pubblici nelle attività di bonifica/messa in sicurezza permanente dei siti nell'ambito del Capitolo 8 del PRB.

Si chiarirà quanto già detto a conclusione del § 3.2. (pag. 29 del PRB), relativamente al procedimento di eliminazione dell'Allegato 2 alla L.R. 45/07 e s.m.i., con l'emanazione di apposita DGR che conterrà il "*Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati*", garantendo, nelle more dell'approvazione della DGR, la vigenza delle disposizioni di cui all'Allegato 2 alla L.R. 45/07 e s.m.i.



n. progressivo: 9	PROPONENTE: ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente Osservazione n. 3: Criteri localizzativi impianti gestione rifiuti	NON ACCOGLIBILE
----------------------	--	----------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

- 1) ARTA chiede che le distanze dai centri abitati come indicati nella Tabella 18.6-1 dell'adeguamento del PRGR, siano "allineati" con quanto riportato nell'ambito del Rapporto Ambientale (§ 7.1.2 Salute pubblica del rapporto ambientale), dove viene riportata un'analisi della bibliografia specializzata degli ultimi anni relativamente agli studi epidemiologici per la valutazione degli effetti sanitari determinati dalla presenza di siti di smaltimento/trattamento rifiuti; tale raggio di influenza è stimato che vari tra i 2 e i 4 km;
- 2) Considerazioni analoghe valgono per le distanze dalle opere di captazione di acque ad uso potabile, per le quali ARTA sottolinea come il criterio geometrico per l'individuazione delle zone di tutela e zone di rispetto di 10 e 200 m dal punto di captazione è da considerarsi valido fino all'individuazione di tali aree da parte dell'Autorità d'Ambito; quindi, con riferimento alle aree di tutela integrale del Piano di Gestione Rifiuti, al fine di assicurare la protezione del patrimonio idrico, si ritiene che tali zone debbano ricomprendere le aree di tutela assoluta, le zone di rispetto ed estendersi fino alle zone di protezione definite dall'articolo 94 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (*all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda*).

CONTRODEDUZIONE

Per quanto concerne le distanze dai centri abitati così come riportati nella Tabella 18.6-1, come già ribadito nel Documento di Piano, queste sono da considerarsi "distanze minime", cioè distanze da applicare in fase di individuazione di un sito ove collocare un nuovo impianto di gestione dei rifiuti, ancor prima che si sia condotta qualsiasi tipo di analisi ambientale e/o di studio sulla salute pubblica. Si tratta appunto di una fascia introdotta a priori senza tener conto della specificità di ogni sito. Tuttavia, ciò non toglie che qualora, in fase di analisi ambientale (*quale ad esempio lo Studio di Impatto Ambientale*), si dimostrasse che per garantire la tutela della salute pubblica (*in seguito ad esempio a studi di impatto odorigeno o di dispersione delle fibre di amianto*), fosse necessario applicare un distanza superiore dai centri abitati, l'Ente che autorizza può ampliare dette fasce di tutela.

Si sottolinea come l'adozione in fase di pianificazione (*quindi ad un livello molto preliminare*), di fasce di tutela molto ampie, quali quelle proposte, possa precludere a priori opportunità localizzativa senza che di fatto vi siano reali impatti sulla popolazione. Si ritiene peraltro che le distanze fissate nella Tabella 18.6-1, distinte a seconda della tipologia di impianto, possano garantire quei criteri di tutela minimi che possono discriminare un sito rispetto ad un altro durante le fasi di analisi di fattibilità progettuale e localizzativa di un impianto.

Con riferimento agli studi riportati nell'ambito del Rapporto Ambientale si precisa che questi hanno carattere specifico in relazione a situazioni nelle quali sono già state condotte analisi territoriali di dettaglio. Non si ritiene quindi opportuno considerare queste indicazioni come un fattore di esclusione già in fase di fattibilità, quando cioè si applicano i criteri localizzativi, a prescindere dalla situazione territoriale e ambientale specifica nel quale tale impianto andrà ad inserirsi.

Per quanto concerne le distanze dalle opere di captazione si conviene con quanto evidenziato da ARTA specificando che il PRGR individua a pagina 463 del Documento di Piano il criterio localizzativo "*Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. 152/99; D.L. 258/00; PTA - DGR 614/2010)*", considerando, in prima istanza **a tutela integrale**, [...] *le zone di*



*rispetto dalle opere di captazione di acqua destinata al consumo umano ad uso potabile mediante infrastrutture di pubblico interesse, secondo le definizioni riportate nell'art. 94 del D.Lgs. 152/06. Si tratta delle zone di tutela assoluta (10 metri) e zone di rispetto (200 metri). Specificando, inoltre, che [...] La delimitazione di dette aree di salvaguardia è ad opera dell'Ente d'Ambito che per la loro individuazione fanno riferimento, oltre ai principi generali dettati dall'Accordo della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome del 12 dicembre 2002: : "Linee guida per la tutela delle acque destinate al consumo umano e criteri generali per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche di cui all'art. 94 del D.Lgs. 152/06", all'elaborato in appendice al Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, adottato con DGR 614/2010, documento R1.4-App.01 "Tecniche operative per la perimetrazione per le aree di salvaguardia" che individua i criteri per la definizione di tali aree. Le Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano sono normate dall'art. 21 delle NTA del PTA. Ai sensi dell'art. 94 commi 3 e 6 del Dlgs 152/06 e s.m.i, **fino all'approvazione da parte della Giunta Regionale** delle zone di salvaguardia: [...]*

Rimane, quindi inteso che nel momento in cui lo studio della perimetrazione delle Aree di Salvaguardia di cui all'art.94 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., sarà approvato dalla Giunta Regionale, queste avranno carattere di tutela integrale, così come previsto dalla normativa di settore sopra citata.

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Nessuna.



1.5. Osservazioni di AUSL Pescara

n. progressivo: 10	PROPONENTE: AUSL di Pescara – Dipartimento <i>Prevenzione, Servizio d'Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica</i> Osservazione n. 1: Criteri localizzativi impianti gestione rifiuti	NON ACCOGLIBILE
-----------------------	--	----------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

L'AUSL di Pescara propone alcune osservazioni in merito ai criteri localizzativi, con specifico riguardo alle Distanze dai centri abitati,

Per le distanze dai centri abitati si propongono le seguenti modifiche alla Tabella 18.6-1 del PRGR:

- Sottogruppo A1 – Discarica di Inerti: distanza di 200 m;
- Sottogruppo A2 . Discarica per rifiuti non pericolosi – rifiuti non putrescibili: 300 m (o più);
- Nel caso di una discarica in cui vengano conferiti rifiuti contenenti amianto: 1.000 m almeno nella direzione dei venti dominanti.
- In riferimento agli impianti delle categorie D ed E della Tab. 18.2-1 del PRGR: 100 m.

Per le distanze dalle funzioni sensibili si propongono le seguenti modifiche alla Tabella 18.6-2 del PRGR:

- Impianti Gruppo A-A1 Discarica di Inerti e Gruppi E ed E: rispettivamente distanza da rispettare di 300m e 200m;
- Discarica per rifiuti pericolosi: 1.500 m per le strutture poste nella direzione dei venti dominanti.

Per le distanze da case sparse si ritiene opportuno che per tutte le tipologie di impianto della Tab. 18.6-1 la distanza degli impianti, in linea di massima, sia non meno della metà delle distanze specificate in tabella.

Pe quanto concerne le indicazioni circa le deroghe riportate nelle note 21 e 24 riferite alla tabella 18.6-1 nel Documento di Piano, AUSL chiede che già in quest'ultimo siano definiti dei "criteri generali per la concessione della deroga" che definiscano il livello di dettaglio delle analisi qualitative dei determinanti ambientali di salute nonché gli aspetti gestionali e tecnologici che assicurino un adeguato contenimento degli impatti.

Con riferimento al paragrafo 18.2 del Documento di Piano, l'AUSL di Pescara, denota che sono esclusi alcuni impianti, tra quelli per i quali si applicano i criteri localizzativi, che spesso sono fonte di inconvenienti igienico sanitari per la popolazione residente in prossimità degli stessi. Si chiede in questo caso di tener conto di quanto segue:

- nei casi di impianti che possono costituire una fonte di emissioni e/o di molestie olfattive, di inserire una fascia di rispetto dai centri abitati di 100 m, dalle case sparse di 50 m e dagli obiettivi sensibili di 200 m;
- assicurare che le vie di transito siano pavimentate e progettate nel punto più lontano dalle abitazioni;
- con riferimento ai depuratori civili ed all'opportunità di conferire in essi i rifiuti liquidi, qualora tali impianti fossero vicini all'abitato, prevedere che il settore destinato ad accogliere i rifiuti liquidi sia progettato in modo da impedire la diffusione di molestie olfattive.



CONTRODEDUZIONE

Distanze dai centri abitati

Per quanto concerne le distanze dai centri abitati così come riportati nella Tabella 18.6-1, come già ribadito nel Documento di Piano, queste sono da considerarsi “*distanze minime*”, cioè distanze da applicare in fase di individuazione di un sito ove collocare un nuovo impianto di gestione dei rifiuti, ancor prima che si sia condotta qualsiasi tipo di analisi ambientale e/o di studio sulla salute pubblica. Si tratta appunto di una fascia introdotta a priori senza tener conto della specificità di ogni sito. Tuttavia, ciò non toglie che qualora, in fase di analisi ambientale (*quale ad esempio lo Studio di Impatto Ambientale*), si dimostrasse che per garantire la tutela della salute pubblica (in seguito ad esempio a studi di impatto odorigeno, o di dispersione delle fibre di amianto, o di polveri) fosse necessario applicare un distanza superiore dai centri abitati, l’Ente che autorizza può ampliare dette fasce di tutela.

Si sottolinea come l’adozione in fase di pianificazione (*quindi ad un livello molto preliminare*), di fasce di tutela molto ampie, quali quelle proposte, possa precludere a priori opportunità localizzative senza che di fatto vi siano reali impatti sulla popolazione. Si ritiene peraltro che le distanze fissate nella Tabella 18.6-1, distinte a seconda della tipologia di impianto, possano garantire quei criteri di tutela minimi che possono discriminare un sito rispetto ad un altro durante le fasi di analisi di fattibilità progettuale e localizzativa di un impianto.

Per quanto riguarda, nello specifico, gli impianti delle tipologie D ed E, risulta poco opportuno individuare a priori una distanza minima da applicare data l’estrema eterogeneità delle tipologie di impianto che ricadono in questi gruppi; per la tipologia di lavorazione che sono solitamente effettuate in detti impianti, è sicuramente ammissibile la loro localizzazione in contesti industriali; trattasi infatti di lavorazioni per lo più di tipo meccanico o di tipo fisico che, se adeguatamente condotte, non si ritiene siano suscettibili di determinare impatti diversi da quelli derivanti appunto dalle ordinarie lavorazioni industriali non riferibili ai rifiuti; ricordiamo peraltro come in queste tipologie di impianti non sia ricompresi quelli che trattano rifiuti putrescibili che, viceversa, è opportuno siano preferenzialmente localizzati in altri contesti.

Distanze dagli obiettivi sensibili

Valgono le medesime considerazioni fatte per i centri abitati: la fascia individuata nel documento di piano ha carattere: “preliminare” e costituisce un elemento ostativo a procedere con la localizzazione di un impianto. L’analisi localizzativa viene applicata in fase di fattibilità e non si esclude che, analisi più approfondite condotte nelle fasi successive di progettazione e di valutazione ambientale, evidenzino criticità sito-specifiche che potrebbero portare ad una incompatibilità ambientale della proposta. La sola analisi localizzativa non permette di effettuare invece studi e analisi di dettaglio che portino a determinare una fascia di rispetto univoca per tutte le potenziali casistiche che si potrebbero presentare sul territorio abruzzese.

Distanze da case sparse

Valgono le stesse ragioni argomentate in precedenza con valore ancora più sostanziale dato che l’abitazione sparsa costituisce veramente un elemento di specificità di un determinato sito e prevede analisi di dettaglio proprio su quel bersaglio; analisi tali da non permettere, in una fase tanto preliminare quale quella localizzativa, di definire una fascia di rispetto valida per tutte le potenziali casistiche.

Per tale motivo nel Piano si è proposto il livello di “attenzione” senza determinare una specifica distanza in modo che in fase di microlocalizzazione, ma ancora meglio in fase di progetto, tutti i potenziali bersagli sensibili nell’ambito dell’area vasta di indagine siano presi nella giusta considerazione.



Criteri generali per la concessione della deroga

La deroga prevista e riportata nel Piano, che riguarda i progetti funzionali al recupero ambientale di cave mediante riempimento a piano campagna di inerti, ha già criteri specifici; infatti la deroga è funzione del progetto di recupero ambientale presentato che è volto a migliorare e riqualificare una situazione generalmente di degrado. Gli elementi che qualificano il progetto sono tipici di ogni singola situazione, e quello che li accumuna deve essere il miglioramento ambientale che di per sé costituisce il criterio sostanziale da rispettare.

Esclusione impianti da criteri localizzativi

Gli impianti per i quali non si applicano i criteri localizzativi, dovranno comunque rispettare tutte le salvaguardie previste dalla normativa di settore e, in ogni caso, seguiranno un iter autorizzativo che prevederà la valutazione dei fattori di disturbo alla popolazione, definendo, dove necessario, le prescrizioni atte a garantire la minimizzazione della generazione di polveri, emissioni e, nel caso di depuratori civili, di impatto odorigeno. Le indicazioni che AUSL chiede di considerare non sono fattori traducibili in criteri localizzativi, ma sono corrette indicazioni da applicare in fase di progettazione e di autorizzazione dell'impianto.

Si sottolinea, in ogni caso, che gli impianti a maggior impatto, soprattutto i termini odorigeni, sono compresi tra quelli elencati nella Tabella 18.2-1; unica eccezione sono i depuratori civili che trattano rifiuti liquidi, perché questi sono soggetti a una normativa specifica e quindi diversa da quella degli impianti di gestione dei rifiuti; questi impianti, localizzati su base di criteri idraulici e morfologici, devono essere visti come opportunità, ove ciò sia tecnicamente ed ambientalmente compatibile, per la gestione di talune tipologie di rifiuti; il tema della localizzazione dell'impianto non deve pertanto essere visto come potenziale criticità; gli impianti di depurazione esistono e si tratta di valutare se possono offrire un contributo alla corretta gestione dei rifiuti; resta inteso che in fase progettuale dovranno essere valutati tutti gli aspetti tecnico gestionali la cui adozione sia tale da garantire la fattibilità e compatibilità del trattamento rifiuti (*incluse problematiche viabilistiche e di diffusione odori*).

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Nessuna.



1.6. Osservazioni di COGESA

n. progressivo: 11	PROPONENTE: COGESA SpA di Sulmona Osservazione n. 1: Valorizzazione del rifiuto urbano indifferenziato in TMB con recupero di materia e produzione di C.S.S.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE
--------------------------	---	---------------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

L'osservazione chiede che il ruolo individuato per l'impianto di trattamento del rifiuto urbano indifferenziato di titolarità COGESA SpA, situato in Comune di Sulmona, sia ridefinito ipotizzando non solo la linea per il recupero di materia (da sovrvallo secco) ma anche una linea per la produzione di CSS (*Combustibile Solido Secondario*) da sottovaglio.

Cogesa perviene a questa proposta dopo valutazioni ed analisi effettuate sui rifiuti in ingresso; la valorizzazione energetica del sottovaglio potrebbe avvenire grazie ad un processo "meccano - chimico" a carico appunto della componente prevalentemente umida del sottovaglio; nel corso del 2015 sono state condotte sperimentazioni con l'impiego della tecnologia "REFOLO"; i risultati di sono stati soddisfacenti: il CSS prodotto rispondeva ai requisiti della normativa di settore.

Al fine di definire compiutamente quanto prospettato si avvierà una prima fase transitoria per definire i parametri tecnici di progetto per una industrializzazione della tecnologia per il recupero energetico.

A supporto della richiesta COGESA SpA presenta:

- una relazione descrittiva degli interventi che saranno implementati sulla linea del sovrvallo secco; si prevede in particolare di recuperare le frazioni nobili (carta e plastica). Per garantire una elevata qualità di separazione, il flusso viene sottoposto ad una prima divisione in due flussi, pesante e leggero. Tale separazione è effettuata mediante un separatore aeraulico e/o balistico. Su questi due flussi vengono installati i separatori ottici;
- la sintesi degli studi condotti da società incaricata da COGESA per una valutazione di fattibilità della valorizzazione energetica; si sono condotte:
 - analisi granulometriche;
 - prove di umidità delle varie frazioni granulometriche;
 - analisi del residuo di ceneri a 600°C;
 - analisi termica differenziale del fino;
 - analisi diffrattometrica delle ceneri;
 - analisi in microscopia ottica.

Sono state condotte sperimentazioni su campioni di rifiuti provenienti sia dal trattamento finalizzato al recupero di materia presente nel sovrvallo (Carta e plastica), sia il residuo derivante dalla stabilizzazione del rifiuto organico. I risultati indicano che la valorizzazione si ottiene se vengono eseguiti pre-trattamenti, a monte e a valle della micronizzazione.

Su questa base viene formulata un'ipotesi di *layout* dell'impianto:

- Prima triturazione;
- Separazione dei metalli ferrosi;
- Separazione aeraulica;
- Micronizzazione con processo meccano-chimico;
- Deferrizzazione;



- Vagliatura a 2 mm; la frazione superiore ai 2 mm è un combustibile di elevate caratteristiche energetiche, mentre la minima parte (1- 2%) di frazione inferiore ai 2 mm contiene metalli - inerti.

CONTRODEDUZIONE

La proposta in esame contemplando come esito finale la diminuzione del flusso di rifiuti da esitare a discarica è sicuramente in linea con gli obiettivi del Piano; fatte queste premesse si ritengono tuttavia necessarie le seguenti considerazioni.

La soluzione propone un processo tecnologico innovativo rispetto alle tecnologie impiegate per la valorizzazione energetica dei rifiuti che, come noto, privilegiano quale input del processo di produzione di CSS, la componente secca del rifiuto residuo o, in alternativa il rifiuto indifferenziato residuo previo processi di bioessiccazione.

Quanto proposto, come evidenziato nella stessa osservazione necessita di *"una prima fase transitoria per definire i parametri tecnici di progetto per una industrializzazione della tecnologia per il recupero energetico"*.

La proposta di Piano deve evidentemente fondarsi su soluzioni testate che diano garanzia di corretta gestione dei rifiuti; devono in particolare essere garantire:

- la sostenibilità tecnica (es. collocabilità sul mercato dei prodotti derivanti dal trattamento);
- la compatibilità ambientale;
- la sostenibilità economica.

Fatte queste considerazioni, una volta che saranno state sviluppate tutte le analisi di fattibilità che portino alle suddette valutazioni, il Piano in fase attuativa potrà contemplare l'utilizzo dell'impianto COGESA SpA, con l'implementazione delle suddette innovative tecnologie di recupero.

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Alla fine del § 20.2.2.2. Miglioramento delle prestazioni degli impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato, si aggiunge il richiamo alle specifiche azioni attuative.

§ 20.2.2.2. *Miglioramento delle prestazioni degli impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato*

dopo il paragrafo:

Tra le azioni attuative ad un valore pari a 130 kg/abxa (2022).

Per quanto attiene le tematiche della valorizzazione del rifiuto indifferenziato residuo (recupero di materia e produzione di CSS), in fase attuativa si attiveranno Tavoli tecnici dedicati per l'approfondimento delle specifiche tematiche; l'adesione a tali iniziative come pure le conseguenti azioni attuative, ove ne sia dimostrata la percorribilità tecnico economica, hanno carattere volontario (es. protocollo di intesa).



1.7. Osservazioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATT)

n. progressivo: 12	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 1.1: Valutazione scenari	NON ACCOGLIBILE
-----------------------	---	----------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

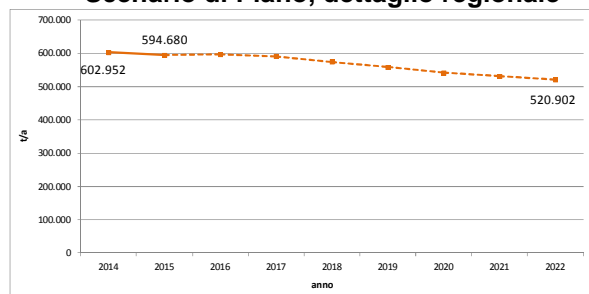
Lo scenario prefigurato dallo strumento di Piano, relativo all'orizzonte temporale 2014-2022, prevede una sensibile riduzione della produzione dei rifiuti pari al 14%, rispetto ai livelli attuali e un contemporaneo incremento della raccolta differenziata dal 48% al 70%, perseguendo obiettivi apprezzabili e impegnativi.

Si valuti, a scopo cautelativo, l'utilità di prevedere anche la possibilità di scenari più calmierati, da adottarsi sulla base di step intermedi di verifica e monitoraggio, che tengano conto dell'eventuale scostamento dagli obiettivi di raccolta differenziata e recupero nonché di riduzione della produzione dei rifiuti, sulla base dei quali individuare le successive azioni correttive e di intervento del Piano.

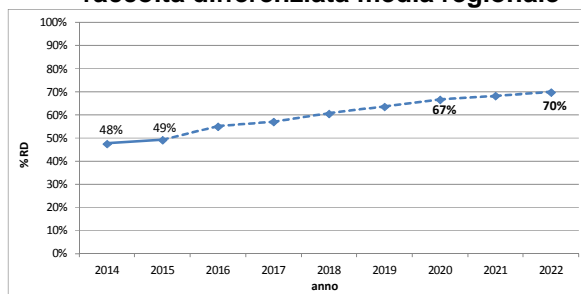
CONTRODEDUZIONE

Il PRGR prefigura l'evoluzione della produzione di RU e gli obiettivi di RD e pur non definendo obiettivi quantitativi intermedi definisce i trend e dettaglia, a livello regionale e provinciale, le prestazioni attese del sistema gestionale; il monitoraggio gestionale, sulla base degli indicatori previsti dal PMA del RA, consentirà di seguire l'evoluzione e definire i necessari interventi correttivi

Andamento della produzione totale di RU nello Scenario di Piano, dettaglio regionale



Stima dell'andamento della percentuale di raccolta differenziata media regionale



Si evidenzia come i dati gestionali 2016 facciano registrare un importante incremento dei livelli di recupero conseguiti con le raccolte differenziate. Il dato **2016** si attesta infatti al **52,7%** rispetto al valore di 49,3% del 2015 (*"Metodo standard di certificazione della percentuale di raccolta differenziata (RD) dei rifiuti urbani"*, approvato con la **DGR n. 474 del 26/5/2008** in corso di aggiornamento).

Si ritiene che gli obiettivi fissati, ancorché più ambiziosi degli obiettivi normativi, siano tecnicamente conseguibili; per tale motivo non si sono prefigurati scenari "più calmierati". Ai fini delle valutazioni in merito alle potenziali ricadute sul sistema impiantistico, si deve tuttavia evidenziare come lo stesso presenti ampi margini di capacità residue (*impianti di pretrattamento e impianti di smaltimento finale*), tali da poter far fronte ad un quadro gestionale in cui non siano conseguiti gli obiettivi.



MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Nessuna.



n. progressivo: 13	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 1.2: Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale	ACCOGLIBILE
--------------------------	---	--------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Con riferimento al paragrafo 2.4 del RA: *“Consultazioni Rapporto Ambientale: modalità ed esiti alle osservazioni”*, all'osservazione n.3, si suggeriva che sarebbe stato opportuno *“individuare anche gli obiettivi ambientali specifici, da utilizzare anche nella valutazione della coerenza interna”*. In merito, nel RA, si dichiara che tale osservazione non è stata accolta, così come si è ritenuto di accogliere solo parzialmente l'osservazione n. 5 (pagg. 22-23) con la motivazione che: *“gli Stati Membri nella gestione dei rifiuti devono adottare misure definite dalla normativa di settore”*.

Al riguardo, occorre precisare che la verifica di coerenza di tipo programmatico, strumentale al processo di redazione del Piano, differisce dalla verifica di coerenza ambientale interna attinente al RA, in quanto quest'ultima è finalizzata a verificare in particolar modo il rapporto tra gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale, selezionati e contestualizzati per l'ambito di riferimento del Piano, con tutte le azioni definite dal Piano.

Pur condividendo che parte degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale potrebbero essere recepiti, tal quali, dalla normativa di settore assunta nel Piano, si evidenzia che la normativa comunitaria e nazionale in materia di rifiuti indica principi ed indirizzi di carattere strategico di valore generale che devono essere poi esplicitati in obiettivi di carattere specifico, e dettagliati in base alle specificità del Piano stesso, del territorio interessato.

Considerato che nel RA occorre, tra l'altro, fornire gli elementi necessari affinché l'Autorità competente e gli enti o i soggetti interessati possano poter verificare la correttezza sostanziale delle valutazioni formulate, non è sufficiente asserire, in relazione alla corrispondenza con gli obiettivi di sostenibilità, che *“la coerenza con tale quadro di riferimento è intrinseca al PRGR”* (pag. 81).

CONTRODEDUZIONE

Le analisi di coerenza interna ed esterna sono integrate con gli obiettivi strategici volti a garantire la sostenibilità ambientale della proposta di adeguamento del PRGR enunciati nel paragrafo 7.1 della proposta di Piano.

Di conseguenza l'affermazione di pag. 81 del RA riportata in osservazione *“Infatti, dato che lo schema di piano è stato impostato sulla base dei principi e degli indirizzi derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di rifiuti e bonifiche, recepiti e condivisi a livello regionale, la coerenza con tale quadro di riferimento è intrinseca al PRGR.”* (pag. 81) sarà riformulata.

MODIFICA AL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel RA il periodo *“Infatti, dato che lo schema di piano è stato impostato sulla base dei principi e degli indirizzi derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di rifiuti e bonifiche, recepiti e condivisi a livello regionale, la coerenza con tale quadro di riferimento è intrinseca al PRGR”* a pag. 81 è eliminato. Si aggiunge la frase *“La verifica di coerenza del PRGR con tali obiettivi è illustrata nella matrice a pag. 87.”* a pag. 83.

A pag. 85 il paragrafo 4.1 è modificato come segue:

L'analisi di coerenza serve a verificare la coerenza tra gli obiettivi del piano con gli obiettivi/principi sostenibilità ambientale desunti da piani, programmi, riferimenti normativi gerarchicamente sovraordinati e di ambito territoriale diverso (più vasto di quello del piano in esame) redatti da livelli di governo superiori.



~~Dato che lo schema di piano è stato impostato sulla base dei principi e degli indirizzi derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di rifiuti e bonifiche, recepiti e condivisi a livello regionale, la coerenza con tale quadro di riferimento è intrinseca al PRGR. Ciò risulta evidente da una semplice lettura degli Obiettivi strategici del Piano, di seguito riportati, volti a perseguire la sostenibilità ambientale della gestione dei rifiuti:~~

- ~~a. — assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse presenti nel territorio regionale;~~
- ~~b. — conformare la gestione dei rifiuti ai principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti, perseguendo l'economicità, l'efficienza e l'efficacia delle attività anche attraverso azioni a sostegno dell'ecofiscalità (incremento del Tributo Speciale in discarica a far corso dall'anno 2019, tariffe di accesso agli impianti in funzione dei livelli di produzione di RU; sviluppo della tariffazione puntuale);~~
- ~~c. — promuovere l'adozione di misure di prevenzione da applicare a tutte le fasi del ciclo di vita di un bene;~~
- ~~d. — garantire la tutela del territorio introducendo adeguati sistemi di valutazione per la localizzazione degli impianti di gestione rifiuti;~~
- ~~e. — promuovere lo sviluppo di processi di educazione, partecipazione e informazione dei cittadini oltre alla formazione ambientale degli operatori nell'ambito della gestione integrata dei rifiuti urbani e speciali;~~
- ~~f. favorire l'attuazione di politiche ed azioni al fine di prevenire e limitare i fenomeni di contaminazione accidentale e informare il cittadino sul comportamento da tenere in caso di avvenuta contaminazione;~~
- ~~g. — promuovere, per quanto di competenza, lo sviluppo di una "green economy" regionale, fornendo impulso al sistema economico produttivo per il superamento della attuale situazione di crisi, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, all'insegna dell'innovazione e della modernizzazione.~~

Ovviamente anche il Piano delle Bonifiche delle Aree Inquinatae (PRB), parte integrante e sostanziale del PRGR, è stato predisposto con l'intento di perseguire la sostenibilità ambientale del sistema di bonifica dei siti contaminati migliorando progressivamente le attività di bonifica. ~~Ciò si evince da una semplice lettura degli obiettivi strategici del PRB sotto riportati:~~

- ~~a) — Assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse presenti nel territorio regionale;~~
- ~~b) — Favorire l'attuazione di politiche ed azioni al fine di prevenire e limitare i fenomeni di contaminazione accidentale e informare il cittadino sul comportamento da tenere in caso di avvenuta contaminazione~~

Si è ~~tuttavia~~ approfondita ugualmente l'analisi di coerenza esterna confrontando gli obiettivi del 7 Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta e quelli della DIRETTIVA 2008/98/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive, con quelli prestazionali, gestionali e strategici del PRGR e quelli strategici e prestazionali del PRB.

Conseguentemente, l'individuazione della coerenza esterna verticale è stata realizzata riportando, in una tabella a doppia entrata (matrice), in riga gli obiettivi prestazionali gestionali e strategici del PRGR, strategici e prestazionali del PRB ed in colonna quelli del 7 Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" e della Direttiva 2008/98/CE. Dalla valutazione qualitativa matriciale effettuata, si evidenzia, come comunque era lecito aspettarsi da un piano di gestione dei rifiuti, una ottima correlazione tra gli obiettivi. In particolare, sia l'aggiornamento del PRGR che il PRB perseguono appieno l'obiettivo di dare piena attuazione alla legislazione dell'UE in materia di rifiuti.



Nella matrice a pag. 87 sono aggiunti gli obiettivi strategici del PRGR e per maggiore chiarezza è stata separata l'analisi di coerenza del PRGR da quella del Piano Bonifiche. Si passa pertanto a due matrici.

Nella Sintesi Non Tecnica, il Paragrafo 5.1 pagg. 50-51 è modificato come segue:

L'analisi di coerenza serve a verificare la coerenza tra gli obiettivi del piano con gli obiettivi/principi sostenibilità ambientale desunti da piani, programmi, riferimenti normativi gerarchicamente sovraordinati e di ambito territoriale diverso (più vasto di quello del piano in esame) redatti da livelli di governo superiori.

~~*Dato che lo schema di piano è stato impostato sulla base dei principi e degli indirizzi derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di rifiuti e bonifiche, recepiti e condivisi a livello regionale, la coerenza con tale quadro di riferimento è intrinseca al PRGR. Ciò risulta evidente da una semplice lettura degli Obiettivi strategici del Piano, di seguito riportati, volti a perseguire la sostenibilità ambientale della gestione dei rifiuti:*~~

- ~~*h. — assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse presenti nel territorio regionale;*~~
- ~~*i. conformare la gestione dei rifiuti ai principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti, perseguendo l'economicità, l'efficienza e l'efficacia delle attività anche attraverso azioni a sostegno dell'ecofiscalità (incremento del Tributo Speciale in discarica a far corso dall'anno 2019, tariffe di accesso agli impianti in funzione dei livelli di produzione di RU, sviluppo della tariffazione puntuale);*~~
- ~~*j. promuovere l'adozione di misure di prevenzione da applicare a tutte le fasi del ciclo di vita di un bene;*~~
- ~~*k. — garantire la tutela del territorio introducendo adeguati sistemi di valutazione per la localizzazione degli impianti di gestione rifiuti;*~~
- ~~*l. promuovere lo sviluppo di processi di educazione, partecipazione e informazione dei cittadini oltre alla formazione ambientale degli operatori nell'ambito della gestione integrata dei rifiuti urbani e speciali;*~~
- ~~*m. — favorire l'attuazione di politiche ed azioni al fine di prevenire e limitare i fenomeni di contaminazione accidentale e informare il cittadino sul comportamento da tenere in caso di avvenuta contaminazione;*~~
- ~~*n. — promuovere, per quanto di competenza, lo sviluppo di una "green economy" regionale, fornendo impulso al sistema economico produttivo per il superamento della attuale situazione di crisi, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, all'insegna dell'innovazione e della modernizzazione.*~~

Ovviamente anche il Piano delle Bonifiche delle Aree Inquinata (PRB), parte integrante e sostanziale del PRGR, è stato predisposto con l'intento di perseguire la sostenibilità ambientale del sistema di bonifica dei siti contaminati migliorando progressivamente le attività di bonifica. ~~Ciò si evince da una semplice lettura degli obiettivi strategici del PRB sotto riportati:~~

- ~~*e) — Assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse presenti nel territorio regionale;*~~
- ~~*d) — Favorire l'attuazione di politiche ed azioni al fine di prevenire e limitare i fenomeni di contaminazione accidentale e informare il cittadino sul comportamento da tenere in caso di avvenuta contaminazione*~~

*Si è **tuttavia** approfondita ugualmente l'analisi di coerenza esterna confrontando gli obiettivi del 7 Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta e quelli della DIRETTIVA 2008/98/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive, con quelli prestazionali, gestionali e strategici del PRGR e quelli strategici e prestazionali del PRB.*



Conseguentemente, l'individuazione della coerenza esterna verticale è stata realizzata riportando, in una tabella a doppia entrata (matrice), in riga gli obiettivi prestazionali gestionali e strategici del PRGR, strategici e prestazionali del PRB ed in colonna quelli del 7 Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" e della Direttiva 2008/98/CE. Dalla valutazione qualitativa matriciale effettuata, si evidenzia, come comunque era lecito aspettarsi da un piano di gestione dei rifiuti, una ottima correlazione tra gli obiettivi. In particolare, sia l'aggiornamento del PRGR che il PRB perseguono appieno l'obiettivo di dare piena attuazione alla legislazione dell'UE in materia di rifiuti.



n. progressivo: 14	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 1.3: Verifica di coerenza esterna	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE
--------------------------	--	-------------------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Con riferimento all'osservazione n.6 al paragrafo 2.4 del RA (pag. 23) nella quale il MATTM segnalava alcuni Piani da integrare all'interno delle verifiche di coerenza esterna, si dichiara nel Rapporto di avere preso in considerazione solo i Piani approvati, motivo per cui non appare considerato il Piano Regionale delle Attività Estrattive - PRAE (la cui procedura di approvazione è in itinere).

Si riscontra tuttavia, che la verifica risulta effettuata per altri Piani che non risultano ancora approvati:

- Piano Regionale Paesistico (quello nuovo è in itinere, mentre quello vecchio ancorché vigente è del 1990 e non copre tutto il territorio regionale, ma è relativo solo ad alcune piccole parti);
- Piano di Tutela delle Acque (solo adottato nel 2010);
- Piano di Risanamento e tutela delle Qualità dell'Aria (in itinere).

Si suggerisce quindi di integrare la verifica di coerenza anche con gli obiettivi del PRAE, data la sua pertinenza con il Piano in esame.

Si evidenzia altresì, in relazione alle controdeduzioni contenute nel RA, in relazione alla citata osservazione n.6, che: *"il piano di sviluppo rurale non è stato preso in considerazione in quanto non prevede azioni inerenti il piano in oggetto"* (pag. 23).

A tale proposito occorre chiarire che la coerenza ambientale esterna è data dal rapporto tra gli obiettivi di sostenibilità selezionati da Piani e programmi pertinenti e gli obiettivi del Piano in esame e non con le azioni previste, come riportato.

Si suggerisce, pertanto, di verificare la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità del PSR.

CONTRODEDUZIONE

Nella coerenza ambientale esterna è stato valutato il rapporto tra gli obiettivi di sostenibilità selezionati solo da Piani e programmi pertinenti e vigenti e gli obiettivi del PRGR.

In particolare si sottolinea che i seguenti piani considerati, e portati come esempio nell'osservazione, sono vigenti:

- Il Piano Paesistico Regionale è stato approvato con **D.C.R. n. 141/21 del 21.03.1990** (*è in itinere la redazione del Piano Paesaggistico che non figura in matrice*);
- il Piano Tutela delle Acque è stato approvato con **Delibera di Consiglio Regionale n. 51/9 del 16/12/2015**;
- il Piano Risanamento e tutela della Qualità dell'Aria Approvato con **Delibera di C.R. 79/4 del 25/09/2007**.

Pertanto si ritiene di non dover considerare il PRAE che non è stato ancora adottato.

Si inserirà invece nella matrice il PSR.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'osservazione preme sottolineare che la coerenza ambientale esterna è stata realizzata confrontando gli obiettivi di sostenibilità selezionati da Piani e programmi pertinenti e gli obiettivi del PRGR. Si puntualizza comunque che, a seguito dell'accoglimento dell'osservazione 1.2 la matrice sarà implementata con gli obiettivi strategici del PRGR.

MODIFICA AL RAPPORTO AMBIENTALE



L'elenco del capitolo 4 pag. 83 del RA è integrato con la voce:

PSR= Programma di Sviluppo Rurale

Nella matrice di coerenza esterna orizzontale, cap.5.2, pag. 89 sono stati aggiunti gli obiettivi del PSR vigente. In linea con l'osservazione 2.3 si è provveduto a distinguere la coerenza orizzontale del PRGR da quella del PRB.

Il testo introduttivo alla matrice è modificato come segue:

L'individuazione della coerenza esterna orizzontale è stata realizzata riportando, **in due tabelle (una per il PRGR e una per il PB) a doppia entrata (matrice)** in colonna gli obiettivi del piano ed in riga quelli degli strumenti di pianificazione/programmazione presi in esame, secondo uno schema di seguito riportato.

MODIFICHE ALLA SINTESI NON TECNICA

Nella matrice di coerenza esterna orizzontale, cap.5.2, pag. 52 sono stati aggiunti gli obiettivi del PSR vigente. In linea con l'osservazione 2.3 si è provveduto a distinguere la coerenza orizzontale del PRGR da quella del PRB.

Il testo introduttivo alla matrice è modificato come segue:

L'individuazione della coerenza esterna orizzontale è stata realizzata riportando, **in due tabelle (una per il PRGR e una per il PB) a doppia entrata (matrice)** in colonna gli obiettivi del piano ed in riga quelli degli strumenti di pianificazione/programmazione presi in esame, secondo uno schema di seguito riportato.



n. progressivo:15.	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 1.4: Studio di Incidenza	ACCOGLIBILE
-----------------------	---	--------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

In riferimento allo Studio d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000, si suggerisce, in linea generale, di procedere ad una ulteriore revisione del documento, in quanto si riscontra, nei contenuti e nel testo, la presenza di refusi e alcune frasi apparentemente prive di senso logico.

CONTRODEDUZIONE

E' stato revisionato il documento in oggetto.

MODIFICA ALLO STUDIO DI INCIDENZA

Si allega lo Studio di Incidenza revisionato.



n. progressivo: 16	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 2.1: Valutazione degli scenari di piano e delle alternative	NON ACCOGLIBILE
--------------------------	--	----------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Nel RA, si dichiara l'accoglimento dell'osservazione n.7, formulata in relazione alla necessità di rappresentare il processo decisionale attraverso una valutazione comparativa delle diverse ragionevoli alternative, tuttavia al capitolo 9 del RA: "*Valutazione degli scenari di piano e delle alternative*" (pagg. 165-167), si afferma che: "*La stesura definitiva del piano conferma la scelta operata e individuata in fase preliminare fin dal novembre 2014 proponendo un scenarioolutivo sintetizzato che individua tra le diverse possibilità quella con prevalente recupero materico e incremento della raccolta differenziata*", e inoltre che: "*Lo scenario implica necessariamente l'adeguamento del sistema impiantistico al fine di ottimizzare il recupero di materia, il minimo dello smaltimento ultimo in discarica (tenendo conto delle potenzialità residue) e il recupero energetico (esterno al territorio regionale)*".

A motivo dei concetti espressi, non potendosi ritenere accolta l'osservazione formulata, si suggerisce di approfondire una valutazione comparativa di scenari che prevedano soluzioni e strategie alternative, in quanto non sono rappresentativi in tal senso, il solo scenario di partenza e lo scenario futuro.

Occorre ricordare, altresì, in relazione al DPCM del 10/08/2016 che individua la capacità di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilabili in esercizio o autorizzati a livello nazionale, nonché il fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati, che per la regione Abruzzo è individuato un impianto da realizzare con capacità di circa 120.000 t/a (*in base al fabbisogno di incenerimento calcolato su dati ISPRA del 2014 e riportato nella tabella relativa all'Abruzzo nell'allegato II al D.P.C.M.*).

Per tanto, considerato che con la DGR n. 226 del 12 aprile 2016 la Regione Abruzzo esprime "*la propria opposizione all'individuazione della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilati in esercizio o autorizzati a livello nazionale, nonché l'individuazione del fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati*", e con il PRGR "*ribadisce la propria contrarietà alla realizzazione di un impianto di incenerimento dei rifiuti urbani sul proprio territorio*", **lo strumento di Piano in esame potrebbe adeguatamente motivare tale scelta, attraverso uno studio approfondito delle alternative.**

CONTRODEDUZIONE

Nel corso della predisposizione della proposta di Piano ed alla luce dei confronti svoltisi con i diversi attori istituzionali e non, è emersa la chiara indicazione di orientare il sistema gestionale verso un modello organizzativo che prevedesse:

- riduzione della produzione da conseguire attraverso azioni di prevenzione
- aumento dei livelli di recupero di materia da conseguire attraverso la raccolta differenziata ed il recupero di materia sul rifiuto indifferenziato residuo a valle della RD; tale opzione, nel rispetto della "gerarchia gestionale" è stata individuata preferenziale al recupero energetico;
- non previsione di realizzare un impianto di valorizzazione energetica sul territorio regionale.

Tali erano peraltro gli indirizzi formulati dai competenti organismi politico amministrativi (DGR n. 116 del 26 febbraio 2016 e DGR n. 226 del 12 aprile 2016).



Sulla base di questi orientamenti si è pertanto proceduto alla comparazione del modello gestionale individuato (cd "*recupero materia*"), con lo scenario gestionale attuale. La comparazione è stata sviluppata sulla filiera gestionale del rifiuto residuo dando per acclarati i benefici ambientali associati al miglioramento delle performances di recupero attraverso le RD.

Il Piano non ha escluso il ricorso al recupero energetico; prevede anzi che parte del rifiuto derivante dai pretrattamenti impiantistici sia avviata a impianti dedicati; è altresì previsto il recupero energetico attraverso la combustione di CSS in impianti industriali; il Piano ha dimostrato come i quantitativi di rifiuto residuo da destinare a valorizzazione energetica in impianto dedicato non ne giustifichino la realizzazione nel contesto abruzzese. Ciò sulla base dei contenuti dello stesso DPCM 10.08.2016 che definisce la "soglia di riferimento" per la realizzazione di tali impianti; non si prospetta pertanto la necessità di approfondire alternative; l'alternativa è già contemplata anche se in termini diversi da quelli prospettati dal DPCM.

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Nessuna.



n. progressivo: 17	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 2.2: Misure di mitigazione e compensazione	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE
--------------------------	---	-------------------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Nel RA si dichiara l'accoglimento dell'osservazione n.8 (pag. 24) relativa all'individuazione delle misure di mitigazione e compensazione.

Si deve rilevare, in merito, che nel Capitolo 11 del RA (pagg. 188-189) non appaiono chiari riferimenti a tali misure ma sono descritti una serie di validi e apprezzabili impegni e orientamenti, relativi all'attuazione del PRGR. In particolare si afferma che: *“dalle analisi e dalle considerazioni presentate nei capitoli precedenti emerge una valutazione sostanzialmente positiva delle ricadute dell'Adeguamento del Piano sulle diverse componenti ambientali, attraverso l'assunzione di tutte le misure di tutela ambientale previste dagli strumenti territoriali ed ambientali e attraverso politiche di riduzione del rifiuto e di razionalizzazione e adeguamento dell'impiantistica esistente”*.

In aggiunta a quanto riportato, si consideri che il PRGR prevede l'attuazione di una serie interventi finalizzati, ad esempio, alla realizzazione di nuove piattaforme pubbliche, centri di riciclo, di impianti di compostaggio e di digestione anaerobica, ampliamento di discariche, trasporto di materiale in uscita dalla regione, etc. che in questa fase del Piano dovrebbero essere valutati in modo da prevedere opportune misure mitigative e compensative, laddove dovessero rendersi necessarie nell'evidenza di possibili impatti significativi.

CONTRODEDUZIONE

Si segnala che la proposta di piano ha valutato gli effetti ambientali determinati dalla nuova strategia gestionale. La comparazione con lo stato di fatto evidenzia un miglioramento delle prestazioni; nella valutazione, che a questo livello di pianificazione non può altro che avere carattere strategico, si sono contemplati tutti i benefici associati alle scelte gestionali; a titolo esemplificativo:

- la diminuita produzione di rifiuti è l'effetto della riorganizzazione dei servizi, delle realizzazioni degli interventi locali riferiti alle azioni di prevenzione,
- l'aumento del recupero è ascrivibile alla realizzazione delle piattaforme e dell'altra impiantistica di valorizzazione (*compostaggio - digestione anaerobica*);

parimenti sono stati considerati nella valutazione gli effetti ambientali positivi e negativi associati alle diverse scelte gestionali per la filiera del trattamento del rifiuto residuo:

- pretrattamento dei rifiuti residui in impianti dedicati con valorizzazione di materia ed energetica (CSS)
- avvio a recupero di tali flussi con associati impatti legati al trasporto alle distanze medie prospettate;
- avvio a recupero energetico di quota parte del sovrappeso secco in impianti extra regionali;
- avvio a smaltimento in discarica di quanto non diversamente valorizzabile; anche alla fase finale dello smaltimento sono stati associati i connessi impatti.

La metodologia ed i risultati dell'analisi sono ampiamente illustrati nella Relazione di Piano cui si rimanda per i necessari approfondimenti (§ 9.VALUTAZIONI AMBIENTALI IN MERITO AL FUTURO SCENARIO EVOLUTIVO).



Nell'analisi si sono pertanto contemplati gli elementi di potenziale criticità quali i trasporti, le emissioni; per quanto riguarda l'impiantistica si deve segnalare che la quasi totalità delle proposte relative (*con l'eccezione forse del solo nuovo impianto di compostaggio della Provincia di Pescara*) attengono siti ed impianti esistenti.

Il Rapporto Ambientale ha valutato gli effetti sulle componenti ambientali delle diverse attività gestionali e individuato i possibili interventi mitigativi; resta inteso che sarà solo a livello di valutazione ambientale e progettuale delle specifiche proposte che dovranno essere valutati gli impatti e definita la sostenibilità delle iniziative prospettando se del caso i necessari interventi mitigativi.

In linea di massima, nel RA, si indicano alcune misure di mitigazione generali da attuare in fase di cantiere e di esercizio delle diverse tipologie di impianto. A pag. 191, Capitolo 11 del RA si introduce pertanto uno schema recante tali misure di mitigazione riferite alle diverse tipologie di impatto possibile.

**MODIFICA AL RAPPORTO AMBIENTALE
IL CAPITOLO 11, PAG. 191, DEL RA è IMPLEMENTATO NEL MODO SEGUENTE (In rosso le modifiche al testo)**

A livello pianificatorio il piano attraverso l'individuazione dei criteri escludenti e penalizzanti per l'individuazione delle aree non idonee o potenzialmente idonee, orienterà pertanto le scelte localizzative verso la minimizzazione degli effetti ambientali, assumendo tutta la vincolistica e le prescrizioni dettate dalle normative vigenti per la tutela dell'ambiente e della salubrità.

E' da intendersi che per le attività di gestione rifiuti in deroga ai criteri localizzativi, così come per gli impianti esistenti nell'ambito dei procedimenti di rinnovo dell'autorizzazione (e/o di richiesta di ampliamento sotto-soglia), si dovranno comunque considerare delle prescrizioni necessarie a mitigare o compensare eventuali criticità.

Tuttavia le previsioni di piano riguardanti il potenziamento e riefficientamento degli impianti, **la realizzazione di nuovi impianti, l'attività di bonifica dei siti inquinati da discariche**, comporta la necessità di mettere in atto tutte le misure volte al contenimento degli impatti e il ricorso alle migliori tecnologie disponibili **al fine di garantire il contenimento delle ricadute sui diversi comparti ambientali naturali e antropizzati, sia in fase di realizzazione che di esercizio dei singoli interventi.**

Gli interventi di mitigazione ambientale in linea di massima, esemplificativa ma non esaustiva, da considerare sono riportati nella seguente tabella, che seppur impostata in ordine di matrici ambientali è da interpretarsi tenendo presente l'interdipendenza di tutte le componenti ambientali.

Tipologia di impatto	Indicazioni sulle possibili azioni di mitigazione e compensative da adottare
Alterazioni della qualità dell'aria a seguito di emissioni di polveri e emissioni odorigene gassose	<u>Fase di cantiere</u> <ul style="list-style-type: none">- ridurre l'inquinamento di tipo pulviscolare attraverso opportuni sistemi di gestione del cantiere di lavoro- bagnare le piste e i cumuli di terreno stoccato per limitare il propagarsi delle polveri nell'aria- ricoprire con teli eventuali cumuli di terra depositati- utilizzare, ove possibile, autocarri dotati di cassoni chiusi <u>Fase di esercizio</u> <ul style="list-style-type: none">- piantumare con filari arborei i perimetri degli impianti



Tipologia di impatto	Indicazioni sulle possibili azioni di mitigazione e compensative da adottare
	<ul style="list-style-type: none">- abbattere le sostanze odorigene attraverso tecniche di neutralizzazione (es: enzimi specifici)- attivare sistemi di irrorazione e di cappe aspiranti mobili- effettuare la copertura giornaliera dei rifiuti con materiali inerti- minimizzare il fronte di compattazione dei rifiuti in modo da ridurre la superficie esposta all'aria;
Alterazioni della qualità dell'acqua a seguito di sversamenti accidentali e emissioni liquide	<u>Fase di cantiere</u> <ul style="list-style-type: none">- predisporre un sistema di canali di drenaggio, di regimazione e captazione delle acque meteoriche per evitare il dilavamento delle aree di lavoro da parte di acque superficiali.- evitare lo scarico sul suolo di acque contenenti oli/grassi rilasciati da mezzi oppure contaminate <u>Fase di esercizio</u> <ul style="list-style-type: none">- impermeabilizzare l'area interessata dall'impianto al fine di garantire l'isolamento delle acque profonde
Alterazioni della qualità del suolo e sottosuolo a seguito di consumo e sversamenti accidentali	<u>Fase di cantiere</u> <ul style="list-style-type: none">- privilegiare la localizzazione dei cantieri in aree già utilizzate da un punto di vista antropico- ripristinare, per quanto possibile, le condizioni di partenza dei siti di localizzazione dei cantieri (ad esempio ripiantare le specie arboree asportate nelle aree destinate a verde limitrofe agli impianti, stoccare gli strati superficiali di suolo asportati,)- minimizzare i consumi di suolo (ad esempio limitando gli spazi utilizzati per il passaggio degli automezzi);- realizzare canali di drenaggio che permettano un corretto deflusso delle acque meteoriche <u>Fase di esercizio</u> <ul style="list-style-type: none">- predisporre un sistema di raccolta e stoccaggio delle acque meteoriche- realizzare pavimentazioni impermeabili.
Perturbazioni degli ecosistemi	<u>Fase di cantiere</u> <ul style="list-style-type: none">- minimizzare per quanto possibile eventuali modifiche delle aree a particolare sensibilità eco sistemica;- prevedere misure di ripristino in caso sia inevitabile la rimozione o il danneggiamento di porzioni di habitat a particolare sensibilità- in caso di sottrazione permanente di habitat a particolare valenza floristica o faunistica, provvedere alla compensazione in luogo ecologicamente idoneo;- in fase di ripristino ambientale individuare destinazioni d'uso compatibili con il contesto di pregio dal punto di vista eco sistemico con preferenza per aree boscate e a verde- prevedere, in caso di accertata presenza di specie di interesse comunitario, la sospensione dei lavori di cantiere durante il periodo riproduttivo <u>Fase di esercizio</u> <ul style="list-style-type: none">- prevedere la copertura degli impianti in modo da escludere l'accesso di avifauna- evitare il ricorso a specie alloctone in tutte le opere di piantumazione, rinaturalizzazione e ripristino ambientale- prevedere opere di risistemazione morfologica e regimazione delle acque superficiali
Alterazione qualità del paesaggio	<u>Fase di cantiere</u> <ul style="list-style-type: none">- nell'ubicazione dei cantieri individuare siti a visibilità ridotta- localizzare i cantieri in siti possibilmente già artificializzati- eseguire manutenzione ordinaria della vegetazione interessata all'area dell'impianto <u>Fase di esercizio</u> <ul style="list-style-type: none">- minimizzare gli impatti visivi attraverso barriere vegetali- ripristinare continuità paesaggistica dell'area attraverso coperture vegetali e piantumazioni autoctone



Tipologia di impatto	Indicazioni sulle possibili azioni di mitigazione e compensative da adottare
Alterazione della qualità del clima acustico	<u>Fase di cantiere</u> <ul style="list-style-type: none">- utilizzare barriere antirumore artificiali e/o sistemi fonoassorbenti e fonoisolanti- limitare le emissioni acustiche attraverso attenzioni specifiche nell'organizzazione del cantiere <u>Fase di esercizio</u> <ul style="list-style-type: none">- Garantire l'insonorizzazione delle apparecchiature utilizzate per non arrecare disturbi alla popolazione e a specie faunistiche presenti nell'area di intervento e nelle immediate vicinanze in termini di inquinamento acustico.

MODIFICHE ALLA SINTESI NON TECNICA

Le medesime modifiche apportate al RA sono applicate alla Sintesi non tecnica, Capitolo 11.



n. progressivo: 18	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 2.3: Analisi di coerenza interna e azioni di piano	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE
--------------------------	---	-------------------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Con riferimento al paragrafo 5.3 del RA: *"Analisi coerenza interna"*, ai fini di una più agevole consultazione, la tabella che correla gli obiettivi di Piano con le azioni di adeguamento di Piano (pag.91) può essere suddivisa tra il PRGR e il Piano Bonifiche, visto che i due Piani sono stati esposti in due documenti separati.

Si deve rilevare, con particolare riferimento al contenuto della tabella proposta, che alcune delle azioni di adeguamento del PRGR, non possono definirsi come tali ma di fatto sono obiettivi specifici (ad es.: *"Incentivazione delle politiche di Green Economy"* ovvero *"Sviluppare iniziative legate alla filiera della raccolta differenziata delle frazioni organiche"*).

Le azioni devono riferirsi a misure/attività/operazioni/interventi che devono essere messe in atto per perseguire gli obiettivi specifici selezionati.

Azioni chiaramente definite come ad esempio la: *"Costruzione di nuovi impianti di compostaggio e/o di digestione anaerobica"* e il *"Potenziamento ed ottimizzazione degli impianti di compostaggio esistenti"*, che erano riportate nel precedente Rapporto dell'ottobre 2015 (pag. 58) non appaiono nella versione attuale.

Si chiarisce che considerare come azioni, aspetti che si configurano come obiettivi specifici, limita l'efficacia del Piano nell' approfondire le azioni o il complesso di interventi attraverso i quali si persegue una strategia di sviluppo sostenibile. Tale condizione fa sì che, in fase attuativa, si potrebbero disporre interventi non valutati all'interno del RA ovvero non ricompresi nel quadro strategico di Piano, suscitando pertanto dubbi profili di legittimità in merito all'esecuzione degli stessi.

Si valuti, laddove necessario, di definire i corretti rapporti di causalità tra obiettivi specifici e il complesso di azioni o interventi operativi, normativi o gestionali correlati.

Al riguardo, nella **DGR n. 116 del 26/02/2016** di approvazione del documento: *"Linee d'indirizzo per l'adeguamento della normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti"* (alla quale il RA fa riferimento), si riporta che sono in corso di attuazione, tra l'altro, la realizzazione di una rete regionale di piattaforme ecologiche, centri di raccolta e centri del riuso, la realizzazione di una filiera del compostaggio delle frazioni organiche, la realizzazione e il completamento di una rete di impianti di smaltimento, trattamento/recupero dei rifiuti (discariche per rifiuti non pericolosi, TMB, compostaggio/digestione anaerobica) al fine di *"promuovere l'autosufficienza regionale per lo smaltimento e/o il recupero dei rifiuti urbani e assimilati"*.

Per tanto si possono integrare nella proposta di Piano e nel RA queste tipologie di interventi come azioni assunte dal Piano, in modo da valutare gli eventuali impatti significativi che potrebbero determinare a carico delle componenti ambientali coinvolte.

Inoltre si suggerisce di specificare, in modo più approfondito una serie di azioni concrete con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- Attuare il Programma di Prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti;
- Incentivazione delle politiche di "Green Economy";
- Rilancio della pratica dell'autocompostaggio domestico dei rifiuti, ove compatibile in particolare con le caratteristiche del tessuto residenziale;
- Sviluppare iniziative legate alla filiera della raccolta differenziata delle frazioni organiche;



- Miglioramento delle prestazioni degli impianti di trattamento della FORSU e del verde, attraverso il miglioramento della qualità dei rifiuti conferiti, miglioramento del processo (*riduzione scarti*) e con il supporto di meccanismi di penalizzazione economica;
- Sviluppare iniziative volte al miglioramento della qualità dei rifiuti da imballaggi;
- Sostegno alle azioni locali di sviluppo dell'impiantistica pubblica.

CONTRODEDUZIONE

Accolta: la tabella che correla gli obiettivi di Piano con le azioni di adeguamento di Piano (pag.91) è stata divisa in due tabelle, una riferita al PRGR e l'altra al Piano Bonifiche.

Per quanto concerne il rapporto tra obiettivi ed azioni attuative si specifica che nella Relazione di Piano le azioni già implementate sul territorio a seguito di interventi amministrativi della regione sono ampiamente descritte nel § 1.3.7 e sono inoltre riprese ed assunte come elementi costitutivi della proposta di Piano; parimenti sia le azioni del programma di prevenzione che quelle sul sistema impiantistico sono dettagliate e sono quantificati i relativi obiettivi; si vedano a tal proposito quanto riportato nel Cap. 20.2 della Relazione di Piano ed estesamente esposto nei vari capitoli tematici.

MODIFICA AL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Paragrafo 5.3 del RA, a pag. 91 è modificato come segue:

Nel presente paragrafo verrà esaminata la coerenza interna del PRGR e del PRB, volta alla valutazione dell'idoneità delle azioni del piano stesso a perseguire e soddisfare gli obiettivi generali fissati dal piano.

L'analisi è condotta in forma matriciale su due tabelle, una per il PRGR e una per il PRB. Sulle intestazioni di riga delle matrici vengono riportati gli obiettivi del PRGR e del PRB, mentre su quelle di colonna vengono riportate le azioni. Nelle caselle poste all'incrocio fra righe e colonne viene indicata l'intensità di "coerenza".

Di seguito si riporta la simbologia utilizzata per effettuare la coerenza.

Come si evince dalle matrici non si rivelano situazioni di incoerenza. In generale l'analisi ha rilevato un livello ottimo di coerenza interna tra gli obiettivi del piano e le azioni individuate, avendo il piano stabilito obiettivi specifici e individuato specifiche azioni per perseguirli.

È modificata la matrice di analisi di coerenza interna a pag. 92 del RA.

MODIFICA ALLA SINTESI NON TECNICA

Il Paragrafo 5.3 della Sintesi non tecnica, a pag. 52 è modificato come segue:

Nel presente paragrafo verrà esaminata la coerenza interna del PRGR e del PRB, volta alla valutazione dell'idoneità delle azioni del piano stesso a perseguire e soddisfare gli obiettivi generali fissati dal piano.

L'analisi è condotta in forma matriciale su due tabelle, una per il PRGR e una per il PRB. Sulle intestazioni di riga delle matrici vengono riportati gli obiettivi del PRGR e del PRB, mentre su quelle di colonna vengono riportate le azioni. Nelle caselle poste all'incrocio fra righe e colonne viene indicata l'intensità di "coerenza".

Di seguito si riporta la simbologia utilizzata per effettuare la coerenza.

Come si evince dalle matrici non si rivelano situazioni di incoerenza. In generale l'analisi ha rilevato un livello ottimo di coerenza interna tra gli obiettivi del piano e le azioni individuate, avendo il piano stabilito obiettivi specifici e individuato specifiche azioni per perseguirli.



n. progressivo: 19	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 2.4: Analisi di coerenza interna e monitoraggio	ACCOGLIBILE
--------------------------	--	--------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Con specifico riferimento ai contenuti della Tabella che correla gli obiettivi di Piano con le azioni di adeguamento di Piano, al paragrafo 5.3 del RA: *“Analisi coerenza interna”*, **si segnala che le attività di monitoraggio non sono configurabili come azioni di Piano in quanto non dipende da esse il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità selezionati ma da azioni direttamente orientate.**

Il Monitoraggio è infatti previsto per legge per tutti i piani e i programmi (art. 18, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.) in quanto “assicura il controllo sugli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”, per tanto le attività di monitoraggio, in quanto operazioni strumentali alla definizione dell’analisi di contesto, di controllo del Piano e di valutazione del contributo delle azioni del Piano al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, non fanno parte del quadro strategico e per tanto non sono oggetto di verifica di coerenza ambientale.

CONTRODEDUZIONE

ACCOLTA: il monitoraggio è stato stralciato dall’analisi di coerenza interna e dalla relativa tabella che correla gli obiettivi di Piano con le azioni di adeguamento di Piano, al paragrafo 5.3 del RA.

MODIFICA AL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel RA, nella matrice di pag. 91 sono state eliminate le righe contenenti le azioni di monitoraggio.



n. progressivo: 20	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 2.5: Valutazione di impatto delle azioni di piano	ACCOGLIBILE
--------------------------	--	--------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Al capitolo 10 del RA: *“Valutazione degli effetti attesi dell’adeguamento del PRGR sull’ambiente”*, (pag. 168) si afferma che: *“Il processo di Valutazione Ambientale Strategica richiede di identificare, descrivere e valutare i possibili effetti ambientali significativi, tenendo conto degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma”*, nel seguito è poi rappresentata una matrice di valutazione degli effetti delle *“azioni correlate”* ad ogni obiettivo prestazionale con evidenza degli impatti a carico delle componenti ambientali.

Come già richiamato in precedenti osservazioni, si deve rilevare che alcune delle “azioni correlate” si configurano in realtà come obiettivi specifici, e ai fini della valutazione non sono gli obiettivi a causare impatti, bensì le azioni che sono messe in atto per il raggiungimento degli stessi.

La commistione di azioni e obiettivi a livello valutativo rischia di estendere implicitamente l’attribuzione di effetti positivi o indeterminati a molti aspetti considerati nella matrice. Infatti nel caso in cui si vadano a considerare azioni di Piano chiaramente definite, quali ad esempio: la realizzazione di nuove piattaforme pubbliche centri di riciclo, di impianti di compostaggio e digestione anaerobica, l’ampliamento di discariche, etc., non può ragionevolmente risultare positivo o indeterminato, ad esempio, l’impatto sul consumo di suolo causato dalla realizzazione di una centro di riciclo o l’ampliamento di una discarica; non appare indifferente neppure l’impatto sulla qualità dell’aria causato dal trasporto del CSS da inviare ad incenerimento ad altre regioni.

Si suggerisce di formulare la valutazione degli impatti a carico delle componenti ambientali in modo da considerare le azioni effettive che il PRGR mette in atto per il perseguimento degli obiettivi.

CONTRODEDUZIONE

In conseguenza dell’accoglimento dell’osservazione è modificato il paragrafo 10.1 e la relativa matrice.

MODIFICA AL RAPPORTO AMBIENTALE

Il RA a pag. 169, Paragrafo 10.1 è modificato come segue:

La valutazione degli effetti del PRGR sull’ambiente bio-geofisico e sulla comunità antropica è stata fatta prendendo in considerazione le azioni correlate al conseguimento degli obiettivi.

È inoltre modificata la matrice degli impatti dove sono state eliminate le colonne relative agli obiettivi e alle note e dalle azioni sono state rimosse le celle contenenti gli obiettivi, come ad esempio *“incentivazione delle politiche di green economy”*.

MODIFICA ALLA SINTESI NON TECNICA

La sintesi non tecnica a pag. 94, Paragrafo 10.1 è modificato come segue:

La valutazione degli effetti del PRGR sull’ambiente bio-geofisico e sulla comunità antropica è stata fatta prendendo in considerazione le azioni correlate al conseguimento degli obiettivi.

È inoltre modificata la matrice degli impatti dove sono state eliminate le colonne relative agli obiettivi e alle note e dalle azioni sono state rimosse le celle contenenti gli obiettivi, come ad esempio *“incentivazione delle politiche di green economy”*.



n. progressivo: 21	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 3.1: Riduzione dei conferimenti in discarica	NON ACCOGLIBILE
--------------------------	---	----------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

In merito alle previsioni di Piano, in particolare rispetto agli scarti secchi in uscita da impianti di TMB, si afferma in particolare che: *“teoricamente l'intero ammontare di tali rifiuti potrebbe trovare collocazione presso impianti di recupero energetico “dedicati” in caso di disponibilità impiantistica (impianti comunque collocati all'esterno del territorio regionale)”*; tuttavia la scelta che la stessa amministrazione regionale opera in fase di pianificazione non è quella di prevedere la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti realizzando l'autosufficienza regionale, bensì quella di voler avviare a recupero energetico parte dei quantitativi prodotti in altri impianti non ben precisati nell'area territoriale del Centro Italia, e tutta la quota parte residua in discarica.

Con specifico riferimento alla forma di smaltimento in discarica, soluzione che il legislatore europeo intende perseguire sempre più in via residuale, si rappresenta che la Commissione Europea nel presentare lo scorso 2 dicembre 2015 il nuovo “pacchetto economia circolare” ha ipotizzato di disciplinare obiettivi più restrittivi in tema di collocamento di rifiuti urbani in discarica.

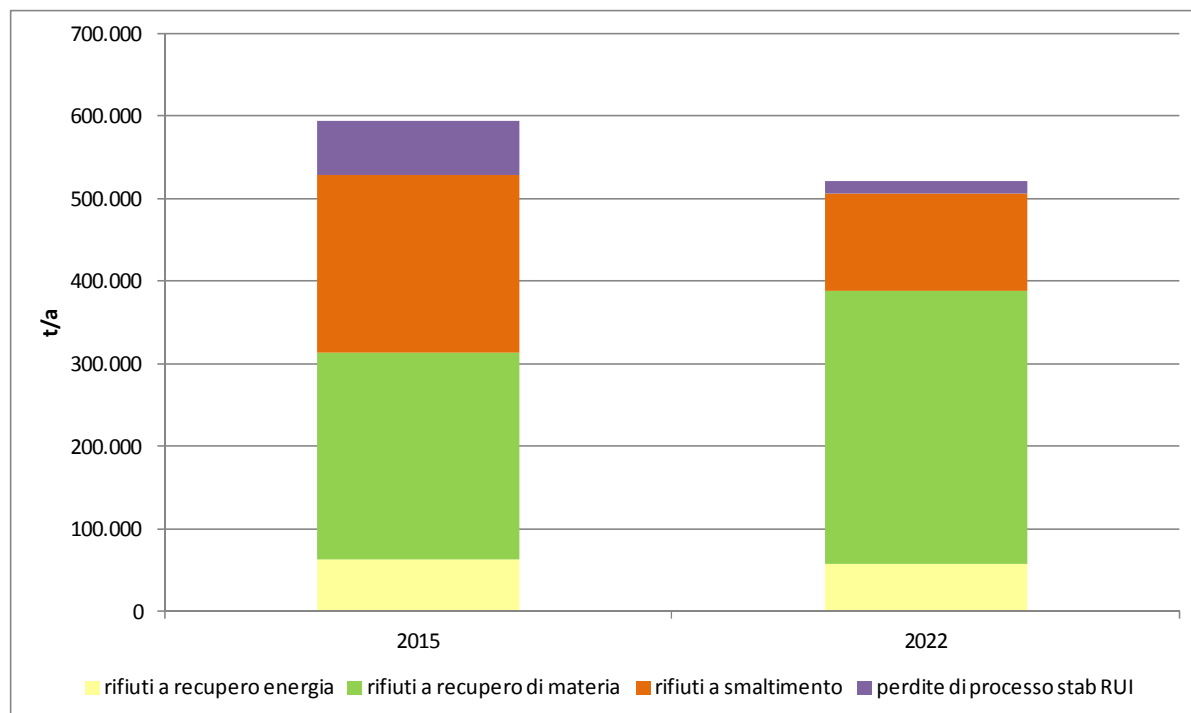
In particolare la proposta di modifica della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, approvata dal Parlamento europeo nella seduta dello scorso 14 marzo, prevede entro il 2030 che almeno il 70% in peso dei rifiuti urbani sia avviato a riciclo ovvero a preparazione per il riutilizzo, e che il quantitativo dei rifiuti urbani collocati in discarica sia ridotto al 5%.

Ne consegue che non è condivisibile una configurazione di regime di Piano che, preveda oltre il 21% di discarica rispetto al dato di produzione al 2022, ed il sistematico ricorso ad impianti extraregionali.

Appare quindi opportuno un adeguamento delle previsioni formulate in relazione agli obiettivi di riduzione dei quantitativi collocati in discarica.

CONTRODEDUZIONE

La proposta di Piano prevede una contrazione, rispetto alla situazione attuale, dello smaltimento in discarica; il destino dei rifiuti indifferenziati subisce infatti significative modifiche rispetto all'attuale quadro gestionale. Si riepilogano nel seguente grafico le prestazioni al 2015 e nello scenario di Piano al 2022.



Il confronto con l'attuale situazione gestionale evidenzia:

- la contrazione della produzione complessiva;
- il considerevole aumento dei quantitativi di rifiuti avviati a recupero di materia;
- il contenimento dell'avvio a recupero energetico (invariato percentualmente ma in diminuzione in valore assoluto);
- la significativa contrazione dello smaltimento in discarica.

Tali prestazioni sono sintetizzate nell'"Indicatore di recupero" (*somma di recupero di materia ed energia sull'intero flusso di RU*), che per l'anno 2022 è stimato pari al 75% a fronte del 53% per l'anno 2015.

In particolare il PRGR prospetta un percorso di forte contenimento dello smaltimento in discarica in linea pertanto con le priorità gestionali e le indicazioni normative anche di carattere comunitario. Lo smaltimento in discarica, rispetto al dato 2015 pari al 36%, si contrae al 23%; si rammenta tuttavia come nei flussi che si ipotizza siano destinati a discarica vi sia anche la FOS (*frazione organica stabilizzata della componente umida del rifiuto indifferenziato*); questo flusso, nelle previsioni al 2022, incide per ben il 42,9% del fabbisogno di smaltimento; per tali materiali non è esclusa la possibilità di individuare destini alternativi quali l'impiego in operazioni di recupero; in via prudenziale la proposta di PRGR stima tuttavia per questi materiali un destino a smaltimento.

La proposta di Piano prospetta l'autosufficienza regionale per la fase finale di smaltimento in discarica. Questa previsione è sicuramente migliorativa rispetto alla situazione attuale che vede il massiccio ricorso a smaltimento finale in discariche collocate fuori del territorio regionale.

In termini di produzione procapite di rifiuti la diminuzione del conferimento in discarica è assai significativa: si prevede al 2022 uno smaltimento in discarica pari a 86,5 kg/ab.

Queste stime evidenziano un forte impegno nella direzione di far assumere allo smaltimento in discarica, fase finale della gestione dei rifiuti, un ruolo sempre più residuale in linea con gli orientamenti normativi e le priorità gestionali. **L'obiettivo al 2022 può essere visto in questo senso come obiettivo intermedio verso il conseguimento di prestazioni ancor più sostenibili ambientalmente quale l'obiettivo del 5% al 2030.**



Il Piano dovrà evidentemente monitorare lo sviluppo gestionale per garantire il progressivo conseguimento degli obiettivi al fine di individuare, qualora necessari, gli interventi correttivi; tali interventi potranno anche comportare importanti revisioni delle strategie gestionali ove fosse dimostrata l'impossibilità di perseguire le soluzioni prefigurate nella presente proposta gestionale (recupero materia pari al 9% dell'intero flusso di RUI avviato a pretrattamento, collocazione del CSS in impianti non dedicati, avvio a recupero energetico di sovrappeso secco in impianti dedicati).

Per quanto attiene lo smaltimento in discarica, la Regione Abruzzo in fase attuativa delle previsioni di **PRG 2017 - 2022**, in collaborazione con l'istituenda Autorità di Gestione Integrata dei Rifiuti (cd "AGIR") di cui alla L.R. 36/2013 ed i soggetti territoriali interessati, promuoverà appositi accordi volontari al fine di ottimizzare la gestione dei flussi di rifiuti urbani ed assimilati da conferire in discarica e raggiungere correttamente l'obiettivo dell'autosufficienza regionale.

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Nessuna



n. progressivo: 22	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 3.2: Utilizzo CSS Combustibile	NON ACCOGLIBILE
--------------------------	---	----------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Con specifico riferimento al sottoparagrafo 3.3.2 del RA: "Obiettivi prestazionali" (pag. 66), tra gli obiettivi prestazionali da perseguire si propone di: "verificare la possibilità di utilizzo in ambito locale del CSS/CSS combustibile sulla base delle indicazioni del DM 22/2013 in impianti industriali "non dedicati" nei limiti degli indirizzi di Piano" (pag. 67).

Al riguardo, si deve premettere che l'utilizzo del CCS combustibile deve avvenire nel rispetto di tutte le condizioni dettate dal D.M. 22/2013, e in merito all'utilizzo non sono fornite informazioni riguardo all'effettiva disponibilità, la tipologia di impianti e la loro localizzazione.

Può essere utile precisare che il DM 22/2013, all'art. 13, prevede che l'utilizzo del sottolotto di Ccs-Combustibile, in relazione al quale è stata emessa una dichiarazione di conformità nel rispetto di quanto disposto all'art. 8, comma 2, è consentito esclusivamente negli impianti di cui all'art. 3, comma 1, lettere b) e c) del citato Decreto, ai fini della produzione, rispettivamente, di energia termica o di energia elettrica.

CONTRODEDUZIONE

La proposta di Piano non viene meno alle indicazioni normative in merito alle possibilità di utilizzo di CSS.

La proposta di Piano contempla la possibilità di produzione, ai fini dell'utilizzo energetico, di CSS e, in alternativa di CSS Combustibile. Solo in fase attuativa, in funzione delle effettive possibilità di collocazione, si orienterà il sistema gestionale verso la produzione di un CSS destinato ad impianti dedicati (termovalorizzatori collocati al di fuori del contesto regionale), piuttosto che verso utilizzatori industriali previsti dal DM 22/2013. Al momento sulla base delle caratteristiche attese dei rifiuti residui da RD e dei processi di pretrattamento già oggi in esercizio sul territorio regionale, si stima la qualità di detti combustibili in termini di pci (17.200 MJ/t).

Per quanto attiene la proposta di avviare a recupero energetico un quantitativo di sovrallo secco/scarti pari a ca **20.000 t/a**, si conferma come tale previsione sia già nei fatti operativa.

I dati gestionali **2016** confermano infatti quanto già riscontrato con riferimento all'anno 2015: si mantiene sostanzialmente stabile la quota di rifiuti / combustibili avviati a recupero energetico fuori regione: **65.310 t/a** nel **2015** e **66.749 t** nel **2016**; si tratta di CSS piuttosto che di rifiuto con CER 19 12 10, avviati ad operazioni di trattamento qualificate R1. La situazione gestionale di fatto vede pertanto già attuata la previsione pianificatoria che, ricordiamo, stima la possibilità di collocazione ad impianti dedicati o ad impianti industriali di un quantitativo di combustibile/rifiuto costituito da sovrallo secco pari a ca **57.540 t** nella situazione a regime (*conseguimento degli obiettivi di contrazione della produzione di RU e di incremento delle raccolte differenziate*).

La Regione Abruzzo ha avviato le attività istituzionali con la Regione Molise per condividere, attraverso uno specifico Accordo di Programma da sottoscrivere tra le due regioni, un percorso di collaborazione, in parte già in atto, per il conferimento di rifiuti urbani trattati c/o impianto di



incenerimento con recupero energetico, in esercizio nella regione stessa. Nella fase attuale la regione Abruzzo ha predisposto uno schema dell'Accordo, prevedendo con esso la collaborazione della stessa con la regione Molise per la gestione di altri flussi di rifiuti urbani nell'ottica di una positiva sussidiarietà tra le regioni ed ottimizzazione dell'utilizzo dei sistemi impiantistici delle due realtà territoriali.

Inoltre, la Regione Abruzzo con **DGR n. 316 del 26/06/2017**, pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente in data 27/06/2017, ha richiesto l'aggiornamento del fabbisogno residuo regionale di incenerimento dei rifiuti urbani e assimilati di cui all'art. 6, comma 3 del D.P.C.M. 10 agosto 2016, ribadendo l'assoluta contrarietà della stessa alla realizzazione di un impianto di incenerimento dei rifiuti urbani sul proprio territorio, in quanto in contrasto con la programmazione regionale e non sostenibile, sia sul piano tecnico che economico.

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Nessuna.



n. progressivo: 23	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 3.3: Principio di prossimità	NON ACCOGLIBILE
--------------------------	---	----------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Altro obiettivo prestazionale previsto al sottoparagrafo 3.3.2 del RA è: *“favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità anche attraverso la definizione di soluzioni organizzative che consentano l'ottimizzazione dei trasporti nei contesti territoriali privi di impiantistica”* (pag. 67).

Dalla lettura del RA e del Piano risultano operativi **n. 49** centri di raccolta, **n. 9** sono in fase di completamento ed ulteriori **n. 24** centri sono in attesa di realizzazione (ubicazione individuata in figura 4 pag. 44, nel comune di ubicazione). Inoltre, in regione sono operative 5 piattaforme ecologiche per la valorizzazione della frazione secca da RD che verranno integrate con ulteriori impianti già in fase di realizzazione e di progetto per una potenzialità di 300.000 t/a.

Dalla descrizione del sistema impiantistico esistente e da realizzare non si evince chiaramente come si intenda ottemperare al principio di prossimità, né si possono identificare quali siano le soluzioni organizzative previste. Si valuti quindi l'opportunità di approfondire tali aspetti nel documento di Piano in relazione alle scelte localizzative possibili e di darne riscontro nel RA.

CONTRODEDUZIONE

La proposta di Piano ha rappresentato la situazione impiantistica per le diverse filiere di trattamento. Il quadro mostra una situazione di buona copertura territoriale per le diverse tipologie di impianti che il Piano prospetta.

Vi sono pertanto le oggettive precondizioni affinché sia attuata una gestione dei rifiuti che, grazie proprio a detta buona copertura territoriale, consenta di ottemperare al "principio di prossimità".

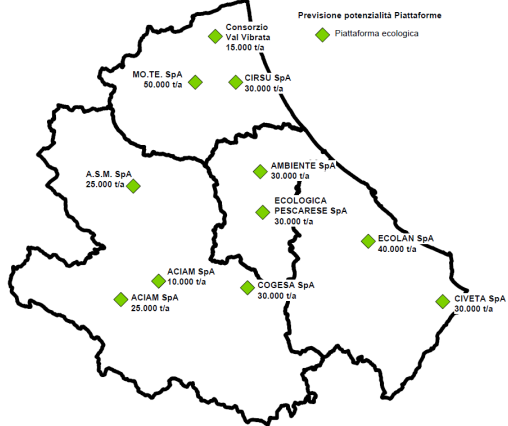
Sarà il Piano d'Ambito predisposto da AGIR Autorità a ciò preposta, che dovendo definire il modello organizzativo individuerà con dettaglio funzioni degli impianti, flussi conferibili e relativi bacini di utenza.

Le seguenti figure riepilogano la distribuzione territoriale degli impianti e mostrano, a conferma delle considerazioni precedenti, la buona copertura territoriale già oggi riscontrabile con l'impiantistica esistente.

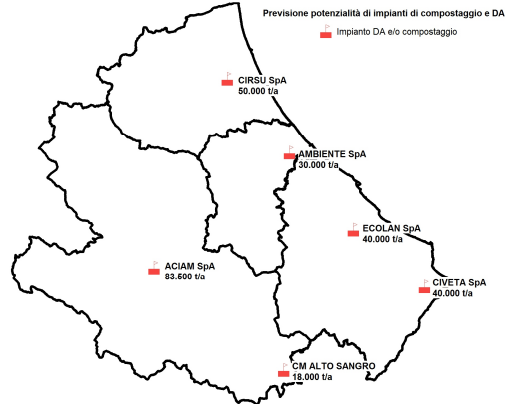
Si rammenta peraltro come il Piano sostanzialmente confermi l'assetto impiantistico attuale nelle sue localizzazioni; ad eccezione della necessità di nuova localizzazione per il futuro impianto di compostaggio da realizzare in Provincia di Pescara, tutte le proposte si collocano su siti che già vedono presenze impiantistiche.



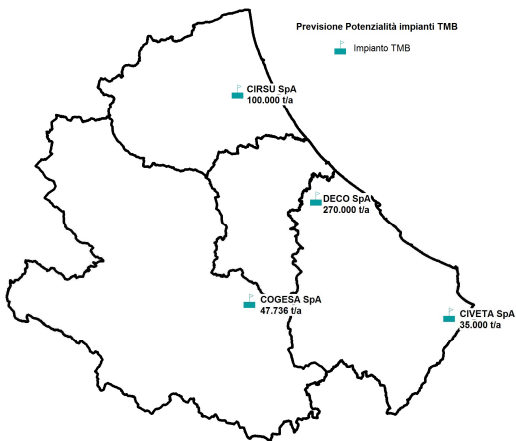
Piattaforme ecologiche pubbliche



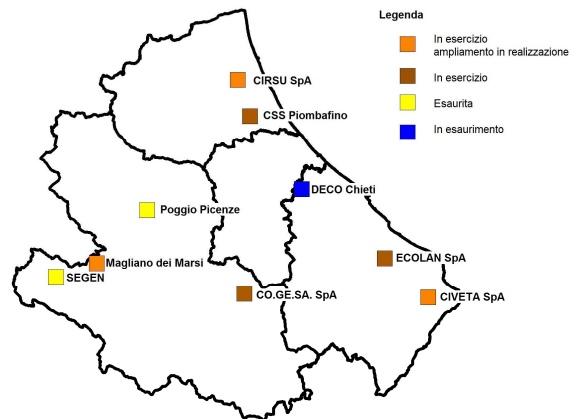
Impianti pubblici di compostaggio e DA



Impianti di pretrattamento RUI nella configurazione a regime



Impianti di discarica per rifiuti non pericolosi presenti sul territorio regionale a fine 2015



MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Nessuna



n. progressivo: 24	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 3.4: Coinvolgimento delle Amministrazioni Provinciali	NON ACCOGLIBILE
--------------------------	--	----------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Al paragrafo 3.5 del RA: "Criteri di localizzazione degli impianti di gestione rifiuti" (pag.68), si riferisce che: "Il piano è corredato dai criteri per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti (al capitolo 18 della relazione di Piano) che individuano le aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti. Vengono presi in considerazione i vincoli e le fasce di tutela/rispetto di natura diversa: fisiche, ambientali, sociali, economiche e tecniche. Si sono considerati nella definizione gli impianti esistenti e le relative aree di rispetto. Tali criteri sono stati elaborati e condivisi con le strutture Regionali".

Si fa presente, in merito, che ai sensi dell'art. 199, comma 3, lettera l), del D.lgs. 152/2006, i Piani regionali di gestione dei rifiuti prevedono: "i criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti, nel rispetto dei criteri generali di cui all'art.195, comma 1, lettera p)", per tanto si suggerisce di dare opportuna evidenza dell'eventuale coinvolgimento delle Amministrazioni provinciali, ovvero delle motivazioni che stanno determinando una diversa attribuzione di ruoli e competenze tecniche.

CONTRODEDUZIONE

Nel percorso di redazione del PRGR sono state consultate anche le Province che dovranno successivamente individuare le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti sulla base dei criteri individuati dal PRGR.

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Nessuna.



n. progressivo: 25	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 3.5: Gerarchia di gestione dei rifiuti	NON ACCOGLIBILE
--------------------------	---	----------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

In riferimento agli obiettivi di sostenibilità individuati al capitolo 4 del RA (pag. 81), si riporta che: *“Il quadro normativo di riferimento a livello comunitario e nazionale in materia di gestione dei rifiuti ha definito la seguente gerarchia volta ad incoraggiare le opzioni che danno il minor impatto ambientale complessivo: Prevenzione, Preparazione per il riutilizzo, Riciclaggio, Recupero di altro tipo (per esempio recupero di energia), Smaltimento.*

Trattandosi di obiettivi normativi, come prevedibile, sono quindi tutti contenuti nel PRGR. Infatti, gli Stati membri nella gestione dei rifiuti devono adottare misure volte ad incoraggiare le opzioni che danno il miglior risultato ambientale complessivo”.

Si rileva in merito che, come stabilito dall'art. 179 del d.lgs. 152/2006, la gerarchia dei rifiuti non costituisce un “obiettivo normativo”, ma in generale definisce “Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti” nel rispetto dei quali devono essere adottate le misure volte ad incoraggiare le opzioni che danno il miglior risultato ambientale complessivo.

Nel caso di specie si rileva ad esempio che nel Piano viene previsto, con riferimento alla situazione di regime al 2022, che parte del sovrappiù/scarto proveniente dal trattamento del rifiuto urbano indifferenziato nei TMB regionali (32.610 t), unitamente agli scarti provenienti dal trattamento della raccolta differenziata (10.689 t) e dell'organico negli impianti di compostaggio (14.362 t), nonché agli scarti dei rifiuti derivanti dallo spazzamento (3.402 t), siano destinati a smaltimento in discarica e non a recupero energetico.

La scelta operata in tale contesto dalla Regione Abruzzo non appare completamente in linea con le indicazioni comunitarie e nazionali sulla gerarchia di gestione dei rifiuti, e contribuisce a mantenere decisamente alto il fabbisogno di discarica anche nello scenario a regime (oltre il 21% della produzione totale dei rifiuti).

CONTRODEDUZIONE

Il destino dei flussi di rifiuto a discarica è riferito a:

- sovrappiù secco (nella misura in cui tale rifiuto non è destinato a recupero energetico diretto (*termovalorizzatori in altre regioni*), piuttosto che "indiretto" (*produzione di CSS*);
- Frazione Organica Stabilizzata: si ribadisce come il PRGR abbia prudenzialmente stimato questo fabbisogno pur in presenza di possibili destini alternativi che saranno ricercati in fase attuativa attraverso azioni specifiche anche di carattere regolamentare;
- scarti da valorizzazioni RD (*frazioni secche e compostaggio*);
- rifiuti ingombranti non recuperabili;
- scarti da valorizzazione rifiuti da spazzamento.

Come illustrato nella controdeduzione alla precedente osservazione 3.1., la proposta di Piano orienta il sistema gestionale verso la contrazione dello smaltimento in discarica.

Sulla base delle scelte prospettate dalla Proposta di Piano, si è optato per una soluzione gestionale che fa ricorso, per le funzioni di recupero energetico, alle opportunità che il sistema impiantistico extraregionale offre (*impianti dedicati ed impianti industriali*); al netto di tale destino (*la cui possibilità di concretizzazione dovrà essere attentamente monitorata in fase gestionale*), la quota residua di flussi derivanti dal trattamento di rifiuti urbani che teoricamente potrebbero essere



destinati a recupero energetico, non è tuttavia quantitativamente tale da giustificare il soddisfacimento attraverso la realizzazione di un impianto dedicato in ambito regionale.

Rispetto alla quota percentuale di rifiuto conferito in discarica rispetto al totale, si evidenzia come, al netto della FOS (*che può avere impieghi alternativi e comunque anche in discarica può essere impiegata in operazioni di recupero quali la copertura in fase gestionale o finale in sostituzione di materiali naturali*), i rifiuti smaltiti in discarica ammonteranno al **2022** al **12,8%** del totale dei RU prodotti (ca 521.000 t).

Si sottolinea l'impegno a garantire il monitoraggio gestionale al fine di valutare scostamenti dai dati previsionali tali da prefigurare il non conseguimento degli obiettivi.

L'amministrazione Regionale si impegna sin da subito nella sottoscrizione di accordi che, anche sulla base delle procedure gestionali già oggi in atto, diano certezza di conferimento e corretto destino dei rifiuti nelle forme prospettate dal Piano.

Si vedano al proposito le controdeduzioni a precedenti osservazioni alla luce delle quali sono state individuate specifiche azioni attuative finalizzate al conseguimento degli obiettivi.

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Nessuna.



n. progressivo:26.	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 3.6: Aggiornamento Normativo	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE
-----------------------	---	-------------------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Con riferimento alla necessità di considerare, ai fini della pianificazione di settore e dello sviluppo sostenibile, un quadro normativo esaustivo e aggiornato, come evidenziato dall'osservazione n. 15 al RA (pag. 26), permane la necessità di procedere ad ulteriori integrazioni. In particolare si valuti l'opportunità di considerare anche le seguenti norme:

- Comunitarie:
 - Direttiva 2010/75/UE (per IPPC);
 - Decisione Commissione UE 2014 955/UE; Regolamento UE 1375/2014/UE;
- Nazionali:
 - D.Lgs. n.70 del 25/01/1994: Norme per la semplificazione degli adempimenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza pubblica, nonché per l'attuazione del sistema di ecogestione e di audit ambientale;
 - Legge n. 426 del 9 dicembre 1998: Nuovi interventi in campo ambientale;
 - D.P.C.M. 31 marzo 1999: Approvazione del nuovo modello unico di dichiarazione ambientale per l'anno 1999;
 - D.P.R. n. 158 del 27 aprile 1999: Regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani;
 - D.Lgs. n.209 del 22 maggio 1999: Attuazione della direttiva 96/59/CE relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili;
 - Circolare Ministeriale del 7 ottobre 1999: DPR 27 aprile 1999 n. 158 - Regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani;
 - Legge n. 488 del 23 dicembre 1999 (art.33): Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000);
 - Legge n.33 del 25 febbraio 2000: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, recante disposizioni urgenti concernenti la proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative ai PCB, nonché l'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto;
 - Legge 19 agosto 2016, n. 166: Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi;
 - D.M. 30 marzo 2016 n. 78;
 - D.M. n. 269/2005.

CONTRODEDUZIONE

Alcuni dei riferimenti normativi suggeriti sono stati già contemplati nel paragrafo 15. "*Riferimenti normativi comunitari, nazionali e regionali*". L'elenco è stato integrato con le norme mancanti.

MODIFICA AL RAPPORTO AMBIENTALE

Nella tabella "*Riferimenti Comunitari*" a pag. 208 sono stati aggiunti i seguenti riferimenti:



- Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) (rifusione);
- Decisione 2014/955/UE della Commissione del 18 dicembre 2014, che modifica la decisione 2000/532/CE relativa all'elenco dei rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio Testo rilevante ai fini del SEE;
- Regolamento (UE) N. 1357/2014 della Commissione del 18 dicembre 2014 che sostituisce l'allegato III della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni COM (2015) 614 – “L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare”.

Nella Tabella “Riferimenti nazionali” a pag. 209 sono stati aggiunti i seguenti riferimenti normativi:

- D.M. 17 novembre 2005, n. 269 - Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi provenienti dalle navi, che e' possibile ammettere alle procedure semplificate.
- L. 28 dicembre 2015, n. 221 - Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali
- L. 19 agosto 2016, n. 166 - Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarieta' sociale e per la limitazione degli sprechi.
- D.M. 30 marzo 2016, n. 78 - Regolamento recante disposizioni relative al funzionamento e ottimizzazione del sistema di tracciabilita' dei rifiuti in attuazione dell'articolo 188-bis, comma 4-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- D.M. 13 ottobre 2016, n. 264 - Regolamento recante criteri indicativi per agevolare la dimostrazione della sussistenza dei requisiti per la qualifica dei residui di produzione come sottoprodotti e non come rifiuti;
- D.M. 29 dicembre 2016, n. 266 - Regolamento recante i criteri operativi e le procedure autorizzative semplificate per il compostaggio di comunita' di rifiuti organici ai sensi dell'articolo 180, comma 1-octies) del D.Lgs. 152/06., cosı' come introdotto dall'articolo 38 della legge 28/12/2015, n. 221;
- D.L. 09/02/2017, n. 8 - Nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017, convertito con modificazioni con Legge 07/04/2017, n. 45 (G.U. 10/04/2017, n. 84);
- D.L. 17/10/2016, n. 189 - Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016 (*pubblicato in Gazzetta Ufficiale 18 ottobre 2016, n. 244*), convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 294 del 17 dicembre 2016).



n. progressivo: 27	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 4.1: Fabbisogno complessivo di incenerimento	NON ACCOGLIBILE
--------------------------	---	----------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

In merito alle previsioni di modifica dei fabbisogni indicati dal DPCM 10/08/2016, si rappresenta che, per quanto già richiamato al punto 2.1 nelle presenti osservazioni, nel computo del fabbisogno complessivo di incenerimento vanno inseriti anche i quantitativi degli scarti e dei sovralli per i quali è invece previsto nel PRGR il conferimento in discarica.

Conseguentemente, prendendo a riferimento l'efficienza impiantistica e le previsioni di output dagli impianti TMB come indicate nel Piano, il fabbisogno a regime risulterebbe essere di 118.603 t/a e non di 57.660 t/a.

Con riferimento al soddisfacimento del fabbisogno di incenerimento sopra indicato, si rappresenta che sia la Macro Area Sud (*in cui ricade la Regione Abruzzo*) che la Macro Area Centro, in cui il Piano nel paragrafo 8.5 ipotizza di conferire il CSS e i rifiuti a recupero energetico (pag. 296), presentano un deficit impiantistico per l'incenerimento rispettivamente pari a **488.432 t/a** e **523.918 t/a** nella situazione di regime.

Risulta pertanto difficilmente sostenibile la possibilità di individuare gli impianti destinatari nella rete impiantistica di riferimento di tali aree. Inoltre non appare nel Piano una ricognizione volta a verificare la reale possibilità di conferimento di questi rifiuti tramite il ricorso ad accordi con altre regioni o con nazioni estere che dispongono di un eventuale surplus impiantistico, valutandone l'economicità e la sostenibilità ambientale.

CONTRODEDUZIONE

Come mostrato nella tabella inclusa nel § 8.8 della Relazione PRGR riportata di seguito, il totale "teorico" avviabile a trattamento termico è pari a **57.660 t**, al netto di quanto destinabile altrimenti a recupero energetico (CSS e sovrallo) ed a recupero di materia. Tale valore di **57.660 t** deriva proprio, come evidenziato in tabella, dalla somma di "sovrallo a discarica" e "scarti RD"; tali valori, al netto di quanto avviato a recupero fuori regione, non giustificano la realizzazione di impianto dedicato e risultano di molto inferiori (*per le diverse ipotesi circa la produzione e la rd e le diverse scelte gestionali*) a quanto formulato dal DPCM 10/08/2016.

**Fabbisogno teorico di incenerimento: DPCM a confronto con Piano**

	Previsioni DPCM	Previsioni PRGR
Produzione RU	593.080	520.902
RD a recupero	385.502	332.494
terre da spazzamento a recupero	nd	11.339
RAEE/rifiuti ingombranti non recuperabili	nd	5.870
RUI residuo	207.578	171.199
RUI da avviare a impianti di trattamento preliminari	207.578	171.199
Rifiuti e combustibili da rifiuti prodotti dagli impianti preliminari FS+CSS	134.926	106.391
di cui:		
Rec materia da RUI	0	16.242
CSS a rec energetico extra Regione	52.407	37.540
Sovvallo a rec energetico extra Regione		20.000
Sovvallo a discarica	82.519	32.610
<i>Scarti RD</i>	38.550	25.050
Fabbisogno teorico incenerimento (scarti RD + sovvallo)	121.069	57.660

Si vedano inoltre considerazioni sui dati gestionali 2016 già espresse in precedente controdeduzione ad Osservazione 3.2 Utilizzo di CSS.

Già nelle prime fasi di attuazione del Piano la Regione Abruzzo sarà impegnata nella sottoscrizione di accordi che, anche sulla base delle procedure gestionali già oggi in atto, diano certezza di conferimento e corretto destino dei rifiuti nelle forme prospettate dal Piano.

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Nessuna.



n. progressivo: 28	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 4.2: Bilancio di massa e flussi fuori regione	ACCOGLIBILE
--------------------------	--	--------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Con riferimento al PRGR, in relazione a quanto rappresentato nel diagramma di flusso, per la situazione di regime al 2022 (pag. 300), **si ritiene sia opportuno indicare tra gli output del bilancio di massa dei TMB anche la quota riferita al percolato e alle perdite di processo per un quantitativo, desunto per sottrazione, di 14.491 t/a (8,5%), valore che, ad ogni modo, appare comunque basso ove confrontato con le rese degli impianti maggiormente efficienti. Si rappresenta inoltre che la relazione di Piano risulta essere carente di un paragrafo dedicato esplicitamente ai flussi direzionati fuori regione nella situazione di regime. Tale informazione, oltre ad essere esplicitamente richiesta dall'art.199, comma 3, lettera a del D.Lgs. 152/06, è tra i contenuti oggetto di verifica da parte della Commissione europea nell'ambito della procedura di infrazione sui Piani; pertanto si chiede di integrare le informazioni mancanti.**

CONTRODEDUZIONE

Bilancio di massa impianti TMB

Il diagramma di flusso viene corretto recependo l'indicazione che rende più completo il bilancio di massa, ancorché indicativo, dell'esercizio degli impianti.

Il valore di 14.491 t dedotto per differenza dal diagramma di flusso del cap.8.7. è pari, come riportato nell'osservazione, all'**8,5%** del flusso di rifiuti indifferenziati in ingresso agli impianti di pretrattamento e rappresenta le perdite di processo dovute alla parziale degradazione e/o al bioessiccamento della componente putrescibile. Se pensiamo a tali impianti e ad una ripartizione dei flussi tra sovrillo secco e sottovaglio in misura indicativa pari a 70/30, il valore di **14.491 t** rappresenta il **29,2%** della quota di frazione umida da selezione avviata a stabilizzazione. Tale valore è in linea con i dati relativi alle "perdite di processo" che si registrano solitamente in impianti correttamente condotti e può verosimilmente includere flussi di rifiuti liquidi quali percolati derivanti dalle fasi di lavorazione (stoccaggi, maturazione).

Flussi direzionati fuori Regione

Per quanto riguarda i flussi "direzionati fuori regione" si inserisce nella Relazione di Piano apposito capitolo relativo alla gestione dei rifiuti transfrontalieri (*dati relativi al periodo 2011 - 2015*).

Si riporta inoltre un approfondimento relativo ai dati gestionali 2016 per il rifiuto indifferenziato. L'analisi dei dati gestionali 2016 consente di sviluppare alcune considerazioni in merito all'attuale esercizio degli impianti di pretrattamento del rifiuto indifferenziato residuo ed al destino dei flussi da essi derivanti. Il rifiuto indifferenziato residuo avviato a trattamento è diminuito nel biennio 2015 - 2016 (- 6,2%).



	2015	2016
Rifiuto Urbano Indifferenziato a pretrattamento (t/a)	298.458	279.985*

* Si dispone di informazioni in merito al destino per 270.445 t (96,6%) del totale.

Come già registrato nell'anno 2015, tutto il rifiuto indifferenziato residuo è stato trattato in impianti (es. *Trattamento Meccanico Biologico, Bioessiccazione*), situati sul territorio regionale. Si registra anzi come detti impianti continuino a svolgere importante funzione di supporto per altri contesti territoriali privi di adeguata impiantistica di primo trattamento del rifiuto residuo (es. *Regione Lazio*). Rispetto alle **428.365 t** trattate dagli impianti, **157.920 t** (pari al 36,9%), sono state importate da altri contesti e destinate in particolare a due impianti abruzzesi (ACIAM SpA e DECO SpA).

I dati di esercizio degli impianti sono stati analizzati con particolare attenzione al fine di delineare le tendenze in atto e verificare, ancorché in modo preliminare, la rispondenza agli obiettivi della pianificazione. Per i dati di *output* degli impianti si sono evidenziati:

- destino a recupero di materia;
- destino a recupero energetico;
- altre forme di recupero;
- destino a smaltimento.

Per ciascun flusso si evidenziano i destini "territoriali" (es. *avvio a ulteriore trattamento o smaltimento in Regione o fuori Regione Abruzzo*).

In considerazione della provenienza dei rifiuti indifferenziati anche da altri contesti si precisa che le seguenti stime sono riferite alla quota parte dei rifiuti di origine regionale.

Dai dati di esercizio degli impianti si rileva quanto segue:

- rispetto all'anno **2015** rimane sostanzialmente invariata la quota di materiali avviati a recupero di materia (0,9% vs. 1,0%); gli impianti di pretrattamento non sono ancora adeguati alle indicazioni del Piano che, è bene ricordarlo, fornisce indirizzo all'implementazione di specifiche linee di selezione del rifiuto indifferenziato finalizzate ad intercettazione, per quanto tecnicamente ed economicamente sostenibile, di frazioni valorizzabili;
- altre forme di recupero (R3/R13) dei prodotti dei trattamenti vedono una contrazione dal **7,2% del 2015** al **3,7% del 2016**; si accentua la prevalenza dell'invio fuori Regione;
- **le dinamiche di smaltimento vedono un incremento significativo dei flussi conferiti ad impianti regionali**; questo è un dato sicuramente positivo considerato che il Piano si pone l'obiettivo dell'autosufficienza regionale dello smaltimento; di contro si evidenzia una contrazione (sia in termini assoluti che percentualmente) dello smaltito fuori regione;
- si mantiene sostanzialmente stabile la quota di rifiuti / combustibili avviati a recupero energetico fuori regione: **65.310 t/a nel 2015** e **66.749 t nel 2016**;
- in leggero incremento i flussi avviati ad altre forme di smaltimento (D8 e D9) in misura quasi esclusiva ad impianti regionali.



	2015		2016	
Tot. output (t)	219.509		245.177	
Recupero materia	2.044	0,93%	2.564	1,05%
Sovv/sott/FOS/bioess. a recupero R3/R13 Regione	7.560	3,44%	1.736	0,71%
Sovv/sott/FOS/bioess. a recupero R3/R13 Extra Regione	8.347	3,80%	7.255	2,96%
Recupero Energetico (Sovvallo/CSS) Extra Regione	65.310	29,75%	66.749	27,22%
Sovv/FOS/bioess a discarica Regione	74.645	34,01%	116.005	47,31%
Sovv/FOS/bioess a discarica Extra Regione	60.855	27,72%	45.102	18,40%
Sovvalli e altri rifiuti a smaltimenti D8/D9 Regione	560	0,25%	5.346	2,18%
Sovvalli e altri rifiuti a smaltimenti D8/D9 Extra Regione	0	0,00%	419	0,17%
Destino non definito	188	0,09%		0,00%
		100,00%		100,00%

Il dato saliente che emerge è relativo ai quantitativi già oggi avviati a recupero energetico; si tratta di CSS piuttosto che di rifiuto avente CER 19 12 10 avviati ad operazioni di trattamento qualificate R1. La situazione gestionale di fatto vede pertanto già attuata la previsione pianificatoria che, ricordiamo, stima la possibilità di collocazione ad impianti dedicati o ad impianti industriali di un quantitativo di combustibile/rifiuto costituito da sovrappeso secco pari a ca 57.540 t nella situazione a regime (conseguimento degli obiettivi di contrazione e di RD).

La Regione Abruzzo in fase attuativa delle previsioni di PRGR 2017 - 2022, in collaborazione con l'istituenda Autorità di Gestione Integrata dei Rifiuti (cd "AGIR") di cui alla L.R. 36/2013 ed i soggetti territoriali interessati, promuoverà appositi accordi volontari al fine di ottimizzare la gestione dei flussi di rifiuti urbani ed assimilati da conferire in discarica, al fine di raggiungere correttamente l'obiettivo dell'autosufficienza regionale.

Inoltre, la Regione Abruzzo ha avviato le attività istituzionali con la Regione Molise per condividere, attraverso uno specifico Accordo di Programma da sottoscrivere tra le due regioni, un percorso di collaborazione, in parte già in atto, per il conferimento di rifiuti urbani trattati c/o impianto di incenerimento con recupero energetico, in esercizio nella regione stessa. Nella fase attuale la regione Abruzzo ha predisposto uno schema dell'Accordo, prevedendo con esso la collaborazione della stessa con la regione Molise per la gestione di altri flussi di rifiuti urbani nell'ottica di una positiva sussidiarietà tra le regioni ed ottimizzazione dell'utilizzo dei sistemi impiantistici delle due realtà territoriali.

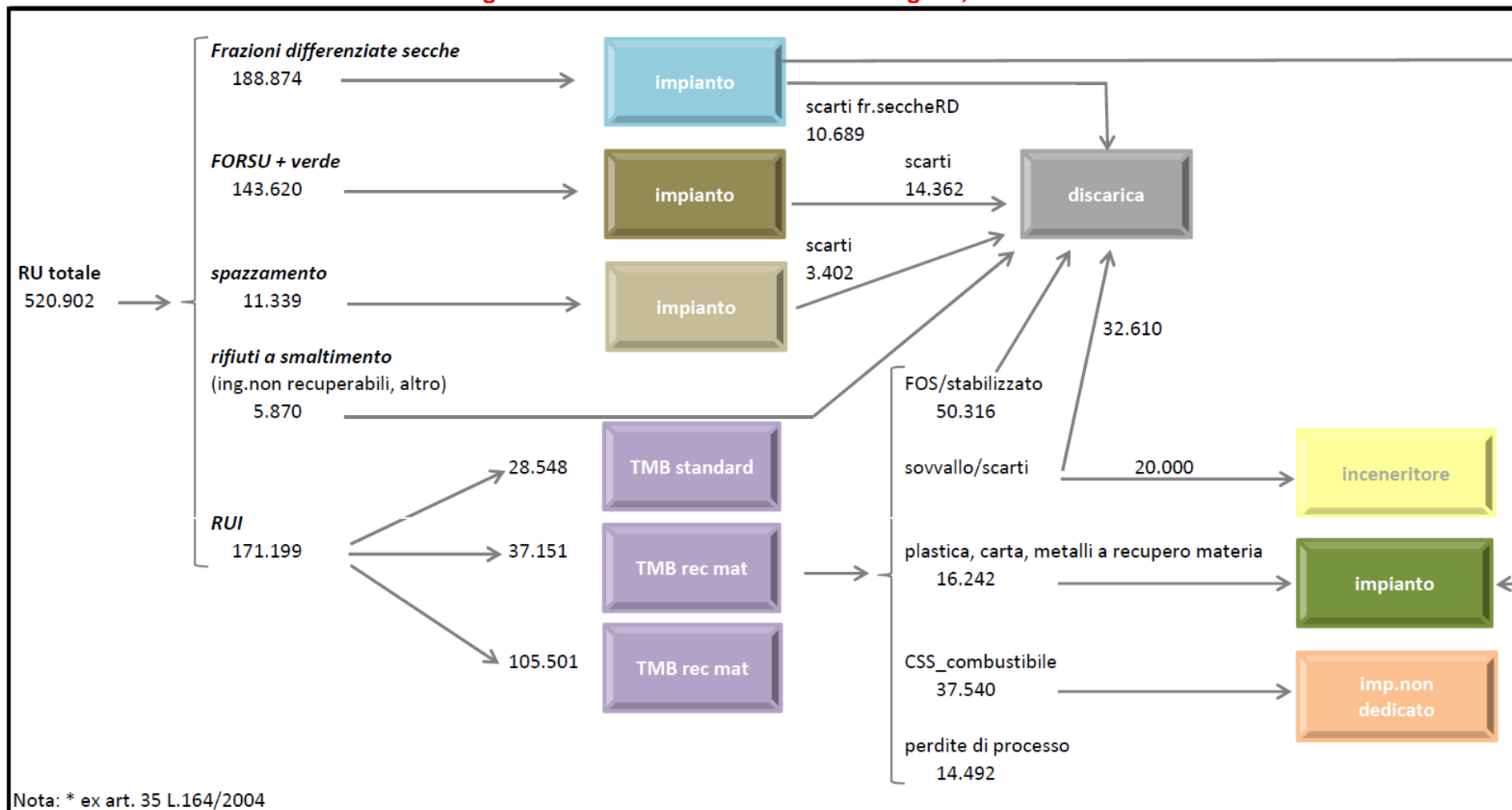
Tali attività sono state individuate tra le azioni attuative del Piano e si sono al proposito già evidenziate le modifiche alla Relazione di Piano in risposta a precedenti osservazioni (si vedano in particolare le Osservazioni 3.1 e 3.2).

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Viene sostituito il Diagramma di flusso al § 8.7 con l'inserimento della stima delle "perdite di processo" dai pretrattamenti dei Rifiuti indifferenziati.



Diagramma di flusso nella situazione a regime, anno 2022



Nota: * ex art. 35 L.164/2004



Al § 3.6. Considerazioni di sintesi in merito al sistema impiantistico regionale, viene aggiunto l'approfondimento sui dati gestionali 2016 degli impianti di pretrattamento rifiuti indifferenziati (aggiunta in carattere rosso)

3.6. Considerazioni di sintesi in merito al sistema impiantistico regionale

.....

In conclusione pur presentandosi nel contesto regionale una dotazione impiantistica di pretrattamento sicuramente in grado di far fronte ai fabbisogni di trattamento non è ancora conseguito l'obiettivo di chiusura del ciclo garantendo l'autosufficienza regionale per la successiva fase di recupero o smaltimento finale.

In base agli impianti esistenti e alle iniziative in atto, si prefigura il seguente quadro impiantistico cui è associata una capacità di trattamento di oltre 450.000 t/a.

Impianti di trattamento meccanico del rifiuto indifferenziato

Ragione sociale	Prov.	Comune	Potenzialità (t/a)
COGESA S.r.l	AQ	Sulmona	47.736
SEGEN S.p.A.	AQ	Sante Marie	11.000
C.I.V.E.T.A. S.p.A.	CH	Cupello	35.000
Deco S.p.A.	CH	Chieti	270.000
CIRSU S.p.A.*	TE	Notaresco	100.000
Totale Regione			463.736

Nota: * In funzione dell'evoluzione delle vicende in corso legate al fallimento

Il preliminare esame dei dati gestionali 2016, verificati ai fini di una valutazione delle recenti tendenze in atto, evidenzia che, come già registrato nell'anno 2015, tutto il rifiuto indifferenziato residuo è stato trattato in impianti situati sul territorio regionale (es. Trattamento Meccanico Biologico, Bioessiccazione). In considerazione dell'incremento dei livelli di RD si registra una contrazione (-6,2%) del quantitativo di rifiuto indifferenziato trattato dagli impianti abruzzesi.

Si registra anzi come detti impianti continuino a svolgere importante funzione di supporto per altri contesti territoriali privi di adeguata impiantistica di primo trattamento del rifiuto residuo (es. Regione Lazio). Rispetto alle 428.365 t trattate dagli impianti, 157.920 t (pari al 36,9%), sono state importate da altri contesti e destinate in particolare a due impianti abruzzesi (ACIAM Spa e DECO Spa).

I dati di esercizio degli impianti sono stati analizzati con particolare attenzione al fine di delineare le tendenze in atto e verificare, ancorché in modo preliminare, la rispondenza agli obiettivi della pianificazione. Per i dati di output degli impianti si sono evidenziati:

- *destino a recupero di materia;*
- *destino a recupero energetico;*
- *altre forme di recupero;*
- *destino a smaltimento.*

Per ciascun flusso si evidenziano i destini "territoriali" (es. avvio a ulteriore trattamento o smaltimento in Regione o fuori Regione Abruzzo).

In considerazione della provenienza dei rifiuti indifferenziati anche da altri contesti si precisa che le seguenti stime sono riferite alla quota parte dei rifiuti di origine regionale.

Dai dati di esercizio degli impianti si rileva quanto segue:

- *rispetto all'anno 2015 rimane sostanzialmente invariata la quota di materiali avviati a recupero di materia (0,9% vs. 1,0%); gli impianti di pretrattamento non sono ancora adeguati alle indicazioni del Piano che, è bene ricordarlo, fornisce indirizzo all'implementazione di specifiche linee di selezione del rifiuto indifferenziato finalizzate ad*



intercettazione, per quanto tecnicamente ed economicamente sostenibile, di frazioni valorizzabili;

- altre forme di recupero (R3/R13) dei prodotti dei trattamenti vedono una contrazione dal 7,2% del 2015 al 3,7% del 2016; si accentua la prevalenza dell'invio fuori Regione;*
- le dinamiche di smaltimento vedono un incremento significativo dei flussi conferiti ad impianti regionali; questo è un dato sicuramente positivo considerato che il Piano si pone l'obiettivo dell'autosufficienza regionale dello smaltimento; di contro si evidenzia una contrazione (sia in termini assoluti che percentualmente) dello smaltito fuori regione;*
- si mantiene sostanzialmente stabile la quota di rifiuti / combustibili avviati a recupero energetico fuori regione: 65.310 t/a nel 2015 e 66.749 t nel 2016;*
- in leggero incremento i flussi avviati ad altre forme di smaltimento (D8 e D9) in misura quasi esclusiva ad impianti regionali.*

Nel seguito si presenta un confronto sulle modalità di gestione dei rifiuti urbani in regione Abruzzo.....

Al § 5.5. L'esportazione e l'importazione transfrontaliera dei rifiuti speciali, viene aggiunto l'approfondimento sui dati gestionali 2011 - 2015 con riferimento alle spedizioni transfrontaliere (aggiunta in carattere rosso)

5.5.L'esportazione e l'importazione transfrontaliera dei rifiuti speciali

La Regione Abruzzo risulta esportare all'estero

L'export/import transfrontaliero delle Regione Abruzzo (2014)

	NP	P	TOT
<i>Esportazione Transfrontaliera</i>	16.039	1.728	17.767
<i>Importazione Transfrontaliera</i>	840	8	848

Fonte dei dati: elaborazione dati del "Rapporto Rifiuti Speciali - Edizione 2016" di ISPRA

A seguire un approfondimento dei dati relativi alle spedizioni transfrontaliere nel periodo 2011 - 2015; i dati rappresentano la sintesi di apposito Report redatto da Regione in ottemperanza alle indicazioni del decreto legislativo 19 agosto 2005, n.195, emanato in attuazione della direttiva 2003/4/CE.

Per la stesura del Report sono stati utilizzati ed incrociati i dati presenti su un database interno all'ufficio e sul SI Ambiente, sistema informativo per la gestione dei viaggi transfrontalieri realizzato dalla società partecipata Abruzzo Engineering S.c.p.a., relativi alle quantità trasportate suddivise secondo diversi parametri utili ad individuarne la destinazione, la provenienza, il tipo di trattamento, il tipo di rifiuto, l'anno durante il quale è avvenuta la spedizione, il produttore ed il notificatore, il mezzo di trasporto utilizzato per la spedizione.

Il paese di destinazione verso il quale è stata spedita la maggior quantità di rifiuti nel periodo in oggetto 2011-2015 è stata la Bulgaria, seguita dalla Germania e dalla Grecia.

Quantità spedite per destinazione	
Paese	Quantità (t nel periodo 2011- 2015)
<i>ALBANIA</i>	1.000,00
<i>AUSTRIA</i>	8.710,14
<i>BULGARIA</i>	25.594,73
<i>CIPRO</i>	2.500,00
<i>FRANCIA</i>	2.080,00
<i>GERMANIA</i>	20.319,20



<i>GRECIA</i>	<i>17.771,75</i>
<i>MAROCCO</i>	<i>7.500,00</i>
<i>OLANDA</i>	<i>5434,28</i>
<i>ROMANIA</i>	<i>12.214,75</i>
<i>SLOVENIA</i>	<i>6.802,08</i>

Le province di provenienza della maggior parte delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti sono state quelle di Chieti con una quota del 50,26% e quella di Pescara con una quota pari al 44,15%, mentre la provincia di Teramo ha una quota pari al 5,6%% e quella dell'Aquila una pari allo 0,07%.

*A fronte di un totale di 118.426,93 Tonn spedite nel periodo in esame, il **73,83%** di esse è stato destinato a trattamenti di recupero del rifiuto mentre il restante **26,17%** è stato destinato ad operazioni di smaltimento.*

Quantità spedite per tipo di trattamento (Tonn.)	
Destinazione	Tonn
<i>Recupero</i>	<i>87.436,79</i>
<i>Smaltimento</i>	<i>30.990,14</i>

*Nel quinquennio 2011-2015 la media di rifiuti trasportati tramite spedizioni transfrontaliere è stata di **23.681,76** Tonn/anno, con un massimo di **32.513,00** relativo all'anno **2013**.*

I materiali trasportati nelle maggiori quantità nel periodo in esame sono stati i rifiuti combustibili (codice CER 19.12.10) e i rifiuti contrassegnati come pericolosi parzialmente stabilizzati (codice CER 19.03.04).*

Quantità spedite per codice CER (Tonn.)		
Descrizione	CER	Quantità
<i>Rifiuti contenenti mercurio</i>	<i>06.04.04*</i>	<i>595,00</i>
<i>Clorofluorocarburi, HCFC, HFC</i>	<i>14.06.01</i>	<i>80,00</i>
<i>Imballaggi in plastica</i>	<i>15.01.02</i>	<i>1.000,00</i>
<i>Pneumatici fuori uso</i>	<i>16.01.03</i>	<i>5.674,00</i>
<i>Apparecchiature fuori uso</i>	<i>16.02.14</i>	<i>2.400,00</i>
<i>Componenti rimosse da apparecchiature fuori uso</i>	<i>16.02.16</i>	<i>1.000,00</i>
<i>Rifiuti organici contenenti sostanze pericolose</i>	<i>16.03.05</i>	<i>119,2</i>
<i>Batterie al piombo</i>	<i>16.06.01*</i>	<i>6.802,08</i>
<i>Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose</i>	<i>17.06.03</i>	<i>1.564,28</i>
<i>Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici</i>	<i>19.02.07*</i>	<i>2.000,00</i>
<i>Rifiuti contrassegnati come pericolosi parzialmente stabilizzati</i>	<i>19.03.04*</i>	<i>45.185,14</i>
<i>Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane</i>	<i>19.08.05</i>	<i>500,00</i>
<i>Rifiuti combustibili</i>	<i>19.12.10</i>	<i>51.507,23</i>

Le due ditte produttrici delle maggiori quantità di rifiuti destinati a spedizioni transfrontaliere sono la S.E.AB S.r.l. e la DECO S.p.a..



Quantità spedite per produttore (Tonn.)	
Ditta	Quantità
<i>CIAF Ambiente</i>	<i>2.000,00</i>
<i>DECO S.p.a.</i>	<i>51.507,23</i>
<i>DEPURACQUE</i>	<i>500,00</i>
<i>DI.BA. Metalli</i>	<i>4.400,00</i>
<i>ECOTEC</i>	<i>119,2</i>
<i>ECOTRANSFER</i>	<i>6.802,08</i>
<i>INTERNATIONAL SERVICES</i>	<i>2.174,00</i>
<i>ITALFER</i>	<i>1.000,00</i>
<i>NEW DEAL</i>	<i>3.500,00</i>
<i>S.E.AB. S.r.l.</i>	<i>46.185,14</i>
<i>SAFETY HI TECH</i>	<i>80,00</i>
<i>SOLVAY</i>	<i>595,00</i>
<i>TEATE ECOLOGIA</i>	<i>564,28</i>



n. progressivo: 29	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 4.3: Aggiornamento con dati ISPRA	NON ACCOGLIBILE
--------------------------	--	----------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Con riferimento ai dati relativi alla produzione di RU per l'anno 2015, esaminati al paragrafo 3.1 del RA, si rileva che, non essendo ancora disponibili i dati di ISPRA pubblicati nel Rapporto Rifiuti Urbani – Edizione 2016, si è fatto riferimento ai dati forniti dall' ORR.

In merito si riscontra che i suddetti dati, si discostano a livello provinciale dai dati pubblicati da ISPRA. Si rileva poi che per il calcolo delle percentuali di variazione della produzione relativa agli anni 2010-2015 riportati al paragrafo 3.1.1 "*Produzione di Rifiuti Urbani*", alla tabella 1 (pagg. 34-35) sono stati utilizzati, per l'anno 2010, i dati ISPRA, per cui le serie di dati non risultano omogenee ai fini di un confronto diretto, **sarebbe quindi più utile e corretto aggiornare tali valori utilizzando i dati 2015 di ISPRA.**

Si suggerisce altresì di verificare i dati relativi al 2010 in quanto nella stessa tabella i dati relativi alle province di Teramo e Pescara (dati ISPRA) sono riportati in modo errato (Rapporto Rifiuti Urbani 2012), pertanto le percentuali di variazione calcolate, anni 2010-2015, risultano alterate.

CONTRODEDUZIONE

La produzione secondo le elaborazioni da ORR è pari a **594.680 t** mentre secondo ISPRA è **593.080 t**, cui corrisponde un delta trascurabile pari a 0,3%.

Si evidenzia peraltro che i dati ISPRA non hanno un livello di dettaglio tale da poter sviluppare tutti gli approfondimenti attualmente inseriti nel Piano; ragione per cui, in considerazione delle modeste differenze tra i valori riscontrati, si ritiene di confermare le stime quantitative e le analisi di dettaglio sviluppate sulla base di tali dati nella Relazione di Piano.

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Nessuna.



n. progressivo: 30	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 4.4: Indicatori sul Programma Prevenzione	NON ACCOGLIBILE
--------------------------	--	----------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Al paragrafo 3.1 del RA: *“Stato di fatto gestionale in materia di rifiuti urbani”* sono riportate alcune informazioni previsionali relative ai trend di riduzione delle quantità di rifiuti: *“La flessione dei dati di produzione e relazionabile a diversi aspetti tra cui, l’incremento della RD, la diminuzione della popolazione regionale, che è scesa nel quinquennio considerato del -0.8% (dato nazionale + 0,27%), e dalle azioni di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti che la regione Abruzzo ha attivato nell’ultimo quinquennio, ed in parte dalla crisi economica e al conseguente calo di consumi, [...]”* e di seguito, in nota, si specifica che: *“gli interventi attuati dalla Regione Abruzzo in materia di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti sono riportati nel Piano di prevenzione della produzione di rifiuti allegato alla Proposta di PRGR, si segnalano comunque le seguenti iniziative e Protocolli d’Intesa: “Mondocompost”; “Mondocompost 3”; “Promozione dell’auto compostaggio”; “Rifiuto a km 0”; “Ridurre si può e conviene”; “InBottigliAmo”; “Ecofeste: feste e sagre a ridotto impatto ambientale”.*

In merito, si deve chiarire che le azioni di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti, individuate nel “Programma per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti”, denominato: “Ridurre e riciclare per vivere meglio” (DGR. n. 1012 del 29/10/2008), sono difficilmente valutabili e quantificabili, ne paiono essere stati individuati gli indicatori. Peraltro, in base alle controdeduzioni alle osservazioni n. 16 e n. 41, formulate in merito al precedente RA, si condivideva quanto riportato in relazione al fatto che: “Non sono valutabili in maniera quantitativa e preliminare le azioni di riduzione e prevenzione dei rifiuti contenute nel PRGR e nell’allegato Programma di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti” (pagg. 26 e 30).

CONTRODEDUZIONE

Il "Programma di prevenzione" parte integrante della Proposta di Piano individua il quadro degli interventi da adottare, le principali linee di azione e i soggetti coinvolti. Sono altresì individuati per le diverse azioni i relativi indicatori di monitoraggio (si veda Allegato 2).

A partire da questo quadro generale la Proposta di Piano ha individuato alcune prioritarie linee di intervento (Relazione di Piano § 8.2.2.).

- promozione del compostaggio domestico (anche nella forma di compostaggio di comunità);
- promozione dell’acqua non in bottiglia;
- promozione dei centri del riuso;
- altre azioni nel loro complesso.

Per ciascuna delle precedenti quattro voci è stata sviluppata una stima della riduzione di produzione pro capite di RU al 2022; per ciascuna le azioni "quantificabili" sono stati definiti i target e le percentuali di adesione della popolazione; ciò è stato fatto in modo mirato sulla base delle caratteristiche insediative (per compostaggio domestico) e di più generali considerazioni in merito alla struttura dei centri; si è altresì tenuto conto dell’attuale sviluppo di talune pratiche (compostaggio domestico, cassette dell’acqua) prevedendo risorse per il potenziamento delle azioni tali da poter conseguire gli obiettivi previsti dalla pianificazione.



La proposta è pertanto supportata da considerazioni che muovono dallo stato di fatto e dalla definizione di obiettivi quantificati.

Gli indicatori potranno essere riferiti alla verifica dell'attuazione degli interventi quantificabili (estensione compostaggio, numero centri riuso, numero cassette dell'acqua).

A tal proposito nel RA si guardi alla Tabella degli indicatori Cap. 12.3, ad esempio gli indicatori:

- *PRGR*
 - A3: numero di centri di riuso;
 - B3: N° di utenze che praticano il compostaggio domestico/frazione umida nell'area di riferimento.
- *PIANO PREVENZIONE E RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI*
 - L2: m3 di acqua erogata dai distributori/anno.

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Nessuna.



n. progressivo: 31	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 4.5: Quantificazione dei flussi di rifiuti in uscita dalla regione	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE
-----------------------	---	---------------------------------

Con specifico riferimento al sottoparagrafo 3.22 del RA, in merito alla raccolta differenziata (pag. 61), si riferisce che: “L’analisi dei flussi in uscita evidenzia come nel 2015 ben il 68% dei flussi sia stata avviata a recupero/trattamento/smaltimento finale in impianti di altre regioni o all’estero; tale avvio fuori regione appare in leggera contrazione rispetto al 2012 quando l’incidenza era maggiore e pari al 72%. In conclusione pur presentandosi nel contesto regionale una dotazione impiantistica di pretrattamento sicuramente in grado di far fronte ai fabbisogni di trattamento non è ancora conseguito l’obiettivo di chiusura del ciclo garantendo l’autosufficienza regionale per la successiva fase di recupero o smaltimento finale [...]”.

Si evidenzia che, sia nel RA che nella relazione di Piano, non appare una visione d’insieme delle quantità e dei flussi di rifiuti in uscita dalla regione. Le informazioni sono in alcuni casi frazionate per tipologia di impianto di trattamento e in altri casi sono mancanti, inoltre non appaiono chiaramente individuate le destinazioni regionali e la tipologia di trattamento a cui tali rifiuti vengono destinati.

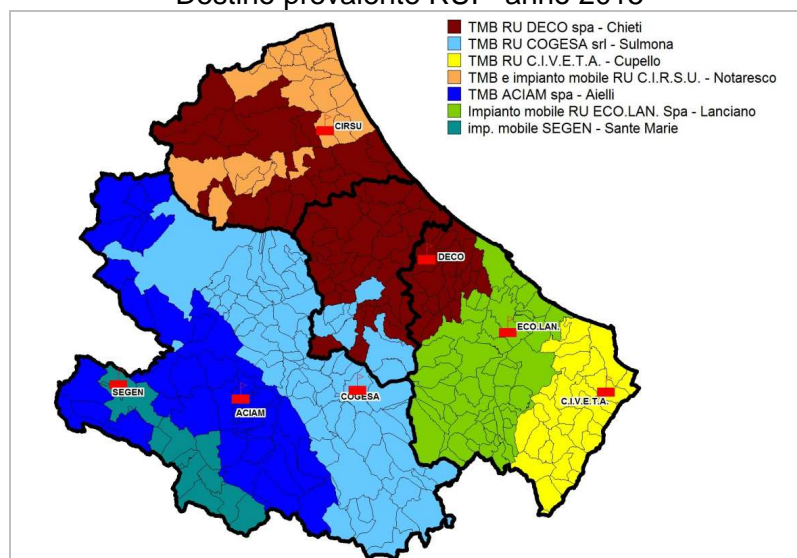
Si suggerisce di riportare tali informazioni in modo tale da consentire di valutare le necessità impiantistiche della regione, sia in relazione al fabbisogno di trattamento sia, più in generale in merito al raggiungimento dell’autosufficienza.

CONTRODEDUZIONE

Il PRGR ha approfondito la gestione dei rifiuti nell’anno 2015 con riferimento ai principali flussi ovvero il rifiuto indifferenziato residuo da RD e le frazioni organiche da RD.

Per quanto riguarda il **rifiuto indifferenziato residuo** tutto il quantitativo prodotto è stato conferito ad impianti regionali che mostrano ampie capacità di trattamento. La figura seguente riporta i relativi bacini di utenza.

Destino prevalente RUI - anno 2015



L’analisi effettuata sui diversi impianti ha portato poi ad individuare i destini dei flussi in uscita sia in termini di tipologia di trattamento/smaltimento a valle (es. *recupero energetico o discarica*), sia in



termini di destino in ambito regionale o extraregionale. Dal complesso delle analisi condotte emerge che i rifiuti in uscita dai TMB sono stati avviati per il 68% ad impianti fuori regione; il conferimento fuori regione ha riguardato circa la metà del flusso di rifiuti avviati a discarica e la totalità del CSS/sovrvallo avviato a recupero energetico.

Questo aspetto è segnalato come elemento di criticità del sistema; il Piano, a fronte di questo stato di fatto, prospetta una razionalizzazione, adeguamento e potenziamento del sistema impiantistico al fine di garantire il conseguimento di più elevati standard prestazionali e la piena autosufficienza del sistema regionale con riferimento soprattutto alla fase finale della gestione rappresentata dallo smaltimento in discarica.

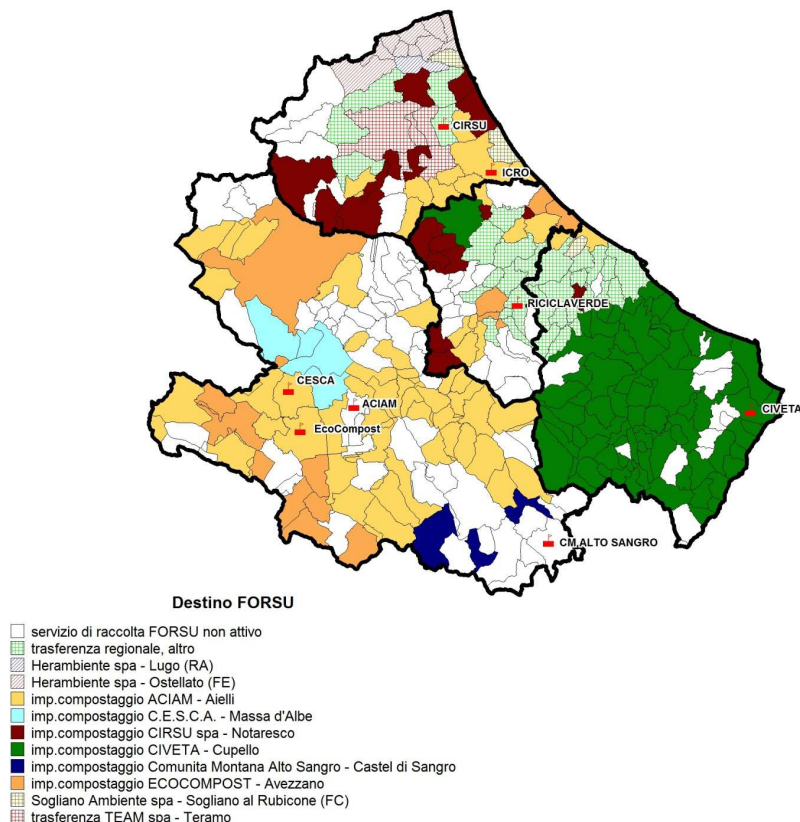
Il PRGR si dà infatti come obiettivo al 2019 lo smaltimento di tutti i residui delle lavorazioni nelle discariche regionali che, si ricorda, nel complesso mostrano adeguate capacità residue di abbancamento. Viceversa per quanto attiene il destino a recupero energetico (CSS o sovrvallo secco), il PRGR prevede la collocazione dei rifiuti / combustibili, come già oggi avviene, in impianti collocati al di fuori della Regione.

Come evidenziato in risposta a precedente Osservazione (n.4.2) si è proceduto ad integrare la Relazione di Piano con apposito approfondimento che mostra nel dettaglio i flussi di rifiuti derivanti dal trattamento del rifiuto indifferenziato, avviati fuori regione nel periodo 2015 - 2016.

Per quanto riguarda il destino dei **rifiuti organici da RD** (FORSU e Verde) è stato condotto un approfondimento sui destini prevalenti. Per la FORSU la bacinnizzazione dei conferimenti è riportata nella figura seguente.

Sono stati altresì individuati i destini fuori regione che hanno interessato il conferimento di 11.979 t destinate ad impianti fuori regione (collocati nella Regioni Emilia Romagna e Veneto).

Destino prevalente FORSU - anno 2015





A fronte della situazione attuale che vede l'esportazione di quota parte dei rifiuti organici da RD destinati a recupero in impianti extraregionali, il PRGR prevede un forte potenziamento dell'impiantistica pubblica (*digestione anaerobica e compostaggio*) dedicata ai flussi di matrici organiche da RD. Questa complessiva potenzialità sarà in grado di far fronte ai fabbisogni e di garantire il trattamento di flussi aggiuntivi costituiti da fanghi da depurazione dei reflui di origine civile, altri rifiuti a matrice organica compatibili con il processo (es. rifiuti e scarti da agroindustria) e, nel caso, rifiuti organici da RD provenienti dai territori regionali contermini che non abbiano adeguate capacità di trattamento.

Si ribadisce pertanto come il PRGR preveda:

- la piena autosufficienza regionale del sistema di pretrattamento del rifiuto indifferenziato residuo da RD;
- la piena autosufficienza regionale del sistema di trattamento dei rifiuti a matrice organica da RD;
- la piena autosufficienza rispetto allo smaltimento in discarica di tutti i flussi residui dei trattamenti impiantistici.

Anche per i flussi quantitativamente "minori" quali i rifiuti derivanti dalle operazioni di spazzamento stradale il PRGR, al fine di contenere lo smaltimento in discarica, prevede la realizzazione in ambito regionale di impiantistica dedicata ai trattamenti di recupero.

Non è prevista autosufficienza regionale, in ragione degli esigui quantitativi residui, per il segmento del recupero energetico della componente secca dei RU.

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Si veda quanto già riportato in risposta ad Osservazione 4.2.



n. progressivo: 32	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 4.6: Azioni relative ai Rifiuti Speciali	NON ACCOGLIBILE
--------------------------	---	----------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Con specifico riferimento al sottoparagrafo 3.2.3 "Rifiuti speciali" (pag. 63), si afferma che: "Appare necessario ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali anche in ottemperanza alle indicazioni del Programma Nazionale di Prevenzione che sancisce la necessità di disaccoppiare livelli di produzione dei rifiuti e andamento del PIL; in particolare riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL e riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL;

- massimizzare l'invio a recupero e la reimmissione della maggior parte dei rifiuti speciali nel ciclo economico;

- ottimizzare le fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento".

A fronte degli obiettivi di riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali, si suggerisce di definire nel merito le proposte di Piano, in quanto non appaiono adeguatamente approfondite o sufficientemente supportate da azioni da porre in atto per il raggiungimento dei risultati attesi.

CONTRODEDUZIONE

Gli obiettivi del PRGR in merito alla gestione dei Rifiuti speciali sono riportati al § 7.1. Obiettivi prestazionali e di seguito ripresi:

- ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali anche in ottemperanza alle indicazioni del "Programma Nazionale di Prevenzione" che sancisce la necessità di disaccoppiare livelli di produzione dei rifiuti e andamento del PIL; in particolare riduzione del **10%** della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL e riduzione del **5%** della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL;
- massimizzare l'invio a recupero e la reimmissione della maggior parte dei rifiuti speciali nel ciclo economico;
- ottimizzare le fasi di raccolta, preparazione al riutilizzo, trasporto, recupero e smaltimento;
- favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità anche attraverso la definizione di soluzioni organizzative che consentano l'ottimizzazione dei trasporti nei contesti territoriali privi di impiantistica;
- promuovere il riutilizzo dei rifiuti per la produzione di materiali commerciali debitamente certificati e la loro commercializzazione anche a livello locale;
- integrare ove opportuno dal punto di vista tecnico, ambientale ed economico, la gestione dei rifiuti urbani con quella di particolari tipologie di rifiuti speciali.

Considerato il carattere **non prescrittivo** che assume la pianificazione della gestione dei Rifiuti Speciali in ottemperanza al principio della "responsabilità dei produttori", la Regione persegue obiettivi che assicurino l'ottimizzazione del sistema gestionale nel rispetto delle indicazioni e delle gerarchie sancite dalla normativa e le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.



Per quanto riguarda i dati di produzione si ricorda come già allo stato attuale (produzione 2014) risultino essere rispettati gli obiettivi fissati per il 2020 di contenimento degli indicatori di produzione dei rifiuti rapportati all'unità di PIL rispetto al 2010 (*al netto del flusso di rifiuti inerti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione*), in particolare:

- per i rifiuti non pericolosi (al netto degli inerti) al 2014 risulta un indicatore pari -13,7% rispetto al 2010 ed è pertanto già conseguito e superato l'obiettivo di contenimento del -5%;
- per i rifiuti pericolosi al 2014 risulta un indicatore pari -14,4% rispetto al 2010, ed è quindi già conseguito e superato l'obiettivo di contenimento del -10%.

I dati previsionali in merito alla produzione (definiti prudenzialmente pari al dato di produzione dell'anno 2014), sono stati poi assunti a riferimento per la stima dei fabbisogni impiantistici in un ipotetico quadro gestionale che veda il soddisfacimento dei fabbisogni di trattamento e smaltimento a livello regionale. Tali stime sono mirate alla definizione del "corretto" destino del rifiuto che non coincide necessariamente con l'attuale gestione; lo scenario di Piano predilige infatti la massimizzazione del recupero rispetto al ricorso allo smaltimento; questa opzione è assolutamente da favorire qualora lo smaltimento non sia necessario per intrinseche caratteristiche dei rifiuti (ad es. pericolosità); nel rispetto della gerarchia di gestione dei rifiuti indicata dalla normativa Europea e Nazionale si sono pertanto individuati in ordine di priorità i seguenti destini:

1. Recupero di materia;
2. Recupero di energia;
3. Trattamenti di smaltimento (escluso discarica e incenerimento);
4. Incenerimento;
5. Smaltimento in discarica.

Disegnato il futuro quadro gestionale in termini di teorici fabbisogni di trattamento e smaltimento il Piano individua le azioni per il conseguimento degli obiettivi; si veda al proposito il capitolo dedicato §. 20.2.3: Azioni specifiche per i rifiuti speciali; sono in particolare individuate le seguenti azioni:

Azioni inerenti la riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti

In relazione all'obiettivo di riduzione della produzione e diminuzione della pericolosità dei rifiuti, il Piano prevede iniziative specifiche quali:

- favorire la formazione di professionalità per la gestione di strumenti innovativi di impresa come analisi del ciclo di vita, bilanci e contabilità ambientale, marchi di qualità ambientale;
- sostenere, attraverso incentivi e finanziamenti, la ricerca e l'applicazione di nuove forme di tecnologie e gestione mirate alla riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, nonché al loro riciclo, riutilizzo o recupero di materia.

In relazione a tali iniziative, la Regione potrà finanziare corsi di formazione a partecipazione volontaria per i profili tecnici interessati.

Azioni per massimizzare l'invio a recupero

Anche per il secondo obiettivo di Piano relativo ai rifiuti speciali è importante prevedere il sostegno ad attività di ricerca ed in particolare alla promozione della sperimentazione di specifici progetti di recupero e di azioni dimostrative correlate a specifici settori produttivi.

Un impulso al riciclaggio può derivare dall'imporre l'obbligo di utilizzo di materiali riciclati nei capitolati per la fornitura di beni e servizi e per la realizzazione di opere pubbliche. Parimenti la Regione potrebbe promuovere i cosiddetti "acquisti verdi" nella Pubblica Amministrazione: ciò è richiesto dalla normativa vigente e in più si tratta di uno strumento che favorisce lo sviluppo sostenibile.



Per incrementare l'avvio a recupero risulta inoltre importante rafforzare i rapporti con gli interlocutori istituzionalmente preposti, quali i Consorzi Nazionali, anche attraverso l'istituzione di un tavolo di confronto con le associazioni degli operatori.

Infine la Regione darà sostegno alla nascita e al consolidamento sul territorio regionale di attività economiche che favoriscano il riciclaggio, il riutilizzo e il recupero di materia dai rifiuti.

Azioni volte all'ottimizzazione del sistema gestionale

L'obiettivo di Piano di ottimizzazione delle molteplici fasi gestionali risulta particolarmente ambizioso per quanto riguarda i rifiuti speciali in quanto la parcellizzazione della produzione in termini di numero di produttori coinvolti e di tipologie di rifiuti, tipica del comparto dei rifiuti speciali, rende critica la gestione di tale tipologia di rifiuti.

Tra le azioni che la Regione può mettere in campo in relazione a tale obiettivo risulta pertanto di primaria importanza la definizione di sistemi organizzativi locali che consentano di ottimizzare la logistica delle operazioni di raccolta differenziata, trasporto e stoccaggio preliminare. All'interno di questo quadro appare importante il ruolo dei Consorzi (ad es. CONAI, COBAT, COUU) che, operando su scala vasta, sono in grado di razionalizzare la gestione del tipo di rifiuto di cui si occupano. Il ruolo della Regione si esplica pertanto nel promuovere l'adesione ai Consorzi attraverso programmi di sensibilizzazione e nel favorire l'incontro dei vari soggetti attraverso l'organizzazione di tavoli tecnici.

Al fine di contenere il ricorso allo smaltimento in discarica verranno inoltre adottate adeguate misure tributarie, agendo sul tributo speciale per lo smaltimento dei rifiuti solidi in discarica, nei confronti dei produttori di rifiuti, incentivando così la collocazione a recupero degli stessi e disincentivando lo stoccaggio definitivo.

Un'importante azione per l'ottimizzazione del sistema gestionale è relativa alla possibilità di trattamento di specifici flussi di rifiuti speciali in impianti prioritariamente dedicati al trattamento dei rifiuti urbani (*piattaforme per la valorizzazione dei rifiuti secchi da raccolte differenziate cui potrebbero essere conferiti imballaggi e rifiuti assimilabili agli urbani, impianti di compostaggio/digestione anaerobica cui potrebbero essere conferiti fanghi da depurazione e rifiuti da agroindustria*). La Regione si impegna a promuovere tale pratica gestionale proponendo protocolli finalizzati alla regolamentazione delle attività di conferimento con particolare attenzione agli aspetti tecnico economici.

Azioni a sostegno della corretta gestione di specifici flussi

Per quanto riguarda le possibili azioni in materia di alcuni specifici flussi di rifiuti speciali, sono poi individuate azioni specifiche per una serie di tipologie di rifiuti speciali:

- Oli usati §. 14.2.4;
- Batterie e accumulatori esausti §.14.4.4;
- Veicoli fuori uso § 14.5.4;
- Rifiuti sanitari §. 14.6.4;
- Rifiuti da imballaggio §.15.4.

Si ritiene che dette previsioni, sulla base delle premesse di cui sopra in merito alle funzioni della pianificazione della gestione dei Rifiuti Speciali, possano considerarsi esaustive del ruolo della Regione.

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Nessuna.



n. progressivo: 33	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 4.7: Bilancio di massa TMB	ACCOGLIBILE
--------------------------	---	--------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Con specifico riferimento al paragrafo 3.6.1 del PRGR, nella tabella: *"flussi in ingresso e in uscita dagli impianti TMB nel 2012"* (pag. 199) si rileva che le percentuali in uscita rispetto ai flussi in ingresso presentano valori che variano dal 22,6% al 113,1%.

Si suggerisce per tanto di approfondire tale aspetto in modo da fornire una motivazione a tale variabilità anche in relazione ai dati 2015.

CONTRODEDUZIONE

Sono state effettuate verifiche ulteriori sui dati gestionali 2012 che presentano le segnalate anomalie.

Per l'impianto ECOLAN SpA si tratta di un errore nella comunicazione del dato di output dell'impianto di tritovagliatura a suo tempo collocato a monte della discarica di Cerratina in Lanciano; i corretti dati di esercizio per l'anno 2012 sono i seguenti:

- Flusso in ingresso: 37.996 tonn./anno (rifiuto indifferenziato)
- Flusso in uscita: 37.456 tonn./anno (98,6% del rifiuto in ingresso), di cui:
 - Sovvallo secco: 28.888 tonn;
 - Sottovaglio umido: 8.522 tonn avviato a stabilizzazione;
 - metalli: 46 tonn.

Il dato relativo all'impianto CIVETA (impianto TMB integrato con impianto compostaggio) presenta valori di output (uscita dal TMB) superiori al dato di input; tale anomalia è giustificata dal fatto che a quel tempo non era effettuata una contabilizzazione separata dei flussi derivanti da selezione/stabilizzazione del rifiuto indifferenziato e degli scarti da compostaggio effettuato sulle matrici organiche da RD.

Il dato 2015 è invece relativo alla sola gestione dell'impianto di trattamento del rifiuto indifferenziato ed è pertanto corretto.

Alla luce di tali considerazioni vengono corretti i relativi dati inclusi nella tabella *"Flussi in ingresso e in uscita dagli impianti di TMB nel 2012"* per l'impianto ECOLAN SpA. Non disponendo del dato corretto per l'impianto CIVETA rimane invece il dato aggregato (con relativa nota esplicativa).

**MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO**

Viene modificata la citata tabella di pag. 199

Flussi in ingresso e in uscita dagli impianti di TMB nel 2012

	ECOCONSUL Ancarano	COGESA Sulmona	CIVETA Cupello	ECO.LAN Lanciano	Deco Chieti	ACIAM Aielli	Cons.Stab.Amb. Sante Marie	TOTALE
Capacità autorizzata [t/a]	30.000	47.736	27.000	60 t/h	270.000	60.000	240 t/d	Impianti TMB complessi: 405.000 + impianti mobili
Flusso ingresso [t/a]	1.295	40.535	26.574	37.996	201.685	53.895	30.847	392.826
di cui Indiff. [t/a]	1.271	40.535	26.574	37.996	201.662	45.373	30.847	384.258
Flussi in uscita [t/a]	1.258	32.519	30.065 ^{a)}	37.456	151.735	52.995	29.940	307.110
% rispetto ingresso	97,1%	80,2%	113,1%	98,6%	75,2%	98,3%	97,1%	Nd
CDR	-	-	-	-	40,8%	-	-	20,9%
Sovvallo	71,4%	68,6%	113,1%	76,0%	32,6%	68,1%	97,0%	50,8%
Sottovaglio	23,9%	9,3%	-	22,4%	-	29,6%	-	5,1%
Metalli	0,4%	1,8%	0,03%	0,2%	1,9%	0,4%	0,1%	1,2%
scarti (compresi liquidi)	1,5%	0,5%	-	-	-	0,3%	-	0,1%

Fonte: elaborazione su dati ORR e dichiarazioni gestori impianti a Regione.

^{a)} include rifiuto CER 191212 derivante da impianto compostaggio (scarti di processo) integrato con TMB.



n. progressivo: 34	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 4.8: Import-export transfrontaliero rifiuti speciali	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE
--------------------------	---	-------------------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Con riferimento ai dati relativi all'esportazione e all'importazione transfrontaliera di rifiuti speciali relativi all'anno 2014, riportati nella relazione di Piano, al paragrafo 5.5 (pag. 251), si rileva che non appaiono riportate sufficienti informazioni in merito ai rifiuti che saranno prevedibilmente spediti da e verso il territorio nazionale e in merito alla valutazione dell'evoluzione futura dei flussi dei rifiuti. Tale carenza era stata già evidenziata con l'osservazione n.31 al RA, (pag. 28), che pertanto non può ritenersi superata.

Si ritiene pertanto che sia necessario integrare ulteriormente i contenuti del Piano rispetto a quanto disposto dall'art. 199, D.Lgs. 152/06.

CONTRODEDUZIONE

La Relazione di Piano, sulla base della specifica osservazione, contiene un approfondimento dedicato all'analisi dei flussi di rifiuti transfrontalieri (periodo 2011 - 2015) ad integrazione del §.5.5.

Per quanto riguarda le previsioni future di gestione dei RS il PRGR ha delineato, sulla base dei fabbisogni emergenti dai dati di produzione recenti, un ipotetico futuro fabbisogno nell'ipotesi, teorica, di piena autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti. Tale stima dei fabbisogni ha valore indicativo e serve solo ed esclusivamente ad evidenziare le attuali carenze del sistema impiantistico anche al fine di orientare future iniziative che potrebbero essere intraprese dagli operatori che, ricordiamo, hanno in capo la responsabilità della gestione di tale tipologia di rifiuti. Nel rispetto del principio di prossimità il Piano auspica che si concretizzi tale ipotesi ma, come noto, tale previsione non può certamente avere carattere di cogenza.

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO E/O AL RAPPORTO AMBIENTALE

Si veda quanto già riportato in risposta ad Osservazione 4.2.



n. progressivo: 35	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 5.1: Aggiunta di un criterio localizzativo che tenga conto dell'inquinamento atmosferico	NON ACCOGLIBILE
--------------------------	---	----------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Al paragrafo 3.5 del RA (pagg. 68-70) è analizzata “la significatività della tipologia di impianto sulle componenti ambientali”, e valutata la “natura degli effetti”; da tale analisi si evince l'esistenza di relazioni significative dirette e potenzialmente negative sulla qualità dell'aria. Nel sottoparagrafo 7.2.6 (pagg. 149-156) dedicato all'analisi dello stato della componente, sono altresì evidenziati superamenti dei valori limite/obiettivo per PM10, NO2 e O3, in alcune stazioni della rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria.

Inoltre, in relazione agli effetti cumulativi del Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR) sulla qualità dell'aria (pag. 186) si riferisce che: “Gli effetti ricadenti sulla componente aria dovuti all'attuazione del Piano, sono correlabili, principalmente, alle emissioni dei mezzi di trasporto dei rifiuti, oltre che alle emissioni legate agli impianti di gestione. Si evince quantomeno la necessità di monitorare l'evoluzione delle polveri sottili, eventualmente generabili nei processi di trattamento alle attività di messa in riserva in cumuli fuori terra, alle attività di frantumazione e vagliatura e al traffico dei mezzi in entrata e uscita dall'impianto e le emissioni dovute al “trattamento e smaltimento rifiuti” (CH4, NH3, CO2 e COV) e la necessità di impiego delle migliori tecnologie disponibili per l'abbattimento delle emissioni”.

In relazione a quanto riportato, si suggerisce, nella fase di macro o micro localizzazione, di considerare un criterio penalizzante per le zone interessate da eventi di superamento dei valori limite del PM10, così come definite nell'ambito della classificazione e valutazione condotta ai sensi del D.Lgs. 155/2010 e s.m.i.

In particolare, si suggerisce di considerare prevalentemente il PM10, visto che, in base a quanto riportato nel RA, sullo stato della componente e sui possibili effetti, anche cumulativi, del PRGR sulla qualità dell'aria, sembrerebbe essere questo l'unico inquinante per cui potrebbero essere possibili impatti negativi in zone già interessate da eventi di superamento dei valori limite.

A scopo esemplificativo si suggerisce che: il livello di penalizzazione potrebbe essere considerato nullo per tutte quelle zone i cui parametri in superamento, relativi al PM10 (es. numero di superamenti del valore limite giornaliero), non possano essere influenzati dalle emissioni potenzialmente prodotte degli impianti/interventi pianificati (es. la zona è in superamento per il PM10 ma i tipi di impianti previsti non emettono quantità significative di PM10); potrebbe invece raggiungere il livello di attenzione quando le emissioni di PM10, potenzialmente generate dai tipi di impianti/interventi pianificati, possano essere valutate significative rispetto al conseguimento dell'obiettivo di riduzione dei livelli di tale inquinante (es. zona in superamento per PM10 e gli impianti previsti hanno emissioni significative di tale inquinante).

Questa tipologia di approccio, considerando, già in fase di pianificazione, i potenziali impatti sulla qualità dell'aria come elemento strategico per la risoluzione del problema della localizzazione ottimale degli impianti, potrebbe consentire un più efficace processo di valutazione di impatto ambientale dei progetti, garantendo una minimizzazione preventiva di tali impatti sulla componente atmosfera.

CONTRODEDUZIONE

Nell'ambito del Documento di Piano, tra i criteri localizzativi proposti è stato inserito anche il criterio di “**Tutela della qualità dell'aria**” ascrivibile alle indicazioni del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria, adottato con **Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007**, approvato



con **Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007** e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007.

Il Piano attua quanto previsto dalla normativa europea (Direttiva 96/62/CE) e nazionale (D.Lgs. 4 agosto 1999 n. 351 e D.M. 2 aprile 2002 n. 60) in materia di tutela della qualità dell'aria. Questa prevede che le regioni provvedano a effettuare una valutazione preliminare della qualità dell'aria per poi procedere ad una classificazione del territorio in zone omogenee dal punto di vista del rischio inquinamento atmosferico. Sulla base di questa suddivisione del territorio regionale, tenendo conto delle maggiori criticità rilevate, viene calibrata la rete di monitoraggio della qualità dell'aria e si definiscono le azioni mirate al risanamento.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, l'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di:

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti;
- IT1302 Zona di osservazione costiera;
- IT1303 Zona di osservazione industriale;
- IT1304 Zona di mantenimento.

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Detto questo si precisa che per tutte le tipologie di impianto si considera come fattore penalizzante di "attenzione", garantire le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite.

Questo è ritenuto l'approccio più adeguato ed oggettivamente applicabile in fase localizzativa; rimane inteso che in fasi successive di analisi (fase di VIA e/o di autorizzazione), soprattutto per impianti che possono generare emissioni atmosferiche tali da determinare alterazione della qualità dell'aria (quali il PM10), sarà necessario operare le necessarie verifiche al fine di garantire la sostenibilità ambientale dell'intervento

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO E/O AL RAPPORTO AMBIENTALE

Nessuna.



n. progressivo: 36	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 6.1: Valutazione della significatività del consumo di suolo	PARZIAMENTE ACCOLGIBILE
--------------------------	--	------------------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Con riferimento alla Verifica della significatività della tipologia di impianto sulle componenti ambientali, al paragrafo 3.5 del RA: *“Criteri localizzativi degli impianti”* (pag. 69), **si suggerisce di approfondire i motivi per cui la significatività del consumo di suolo è stata selezionata come criterio di localizzazione in relazione al tipo di impianto**, si consideri in merito che una discarica o un impianto di trattamento di rifiuti acquosi potrebbero consumare suolo allo stesso modo, in relazione al proprio dimensionamento ed alle necessità impiantistiche.

Necessita altresì di essere spiegata la significatività della differente tipologia di relazione (diretta, indiretta).

Riguardo a quanto rappresentato nelle due tabelle: *“Verifica della significatività ambientale – Criteri localizzativi degli impianti”* (pag. 69) e *“Verifica effetti sulle componenti ambientali”* (pag. 70), si evidenzia che lo stesso impianto di *“trattamento rifiuti acquosi”* è riportato su due diverse righe e caratterizzato da due diverse relazioni ed effetti.

Sarebbe opportuno chiarire la differenza tra queste due differenti relazioni ed effetti, in riferimento allo stesso tipo di impianto considerato.

CONTRODEDUZIONE

Riguardo all'impianto di *“trattamento rifiuti acquosi”* che è riportato su due diverse righe si specifica che in categoria C sono inclusi gli impianti di trattamento biologico mentre in D quelli di trattamento chimico-fisico.

Per la spiegazione della differente tipologia di relazione (diretta , indiretta) si rimanda allo schema esplicativo del Capitolo 10.1 (tab. 67) dove la stessa terminologia è utilizzata per la valutazione degli effetti del PRGR:

Ind	Effetto indiretto	L'effetto è indotto, si manifesta più tardi nel tempo e nello spazio, ma è prevedibile
Dir	Effetto diretto	L'effetto è diretto e si manifesta nello stesso tempo e nello stesso spazio

Si concorda con l'osservazione sull'improprietà di considerare il consumo di suolo come un criterio localizzativo differenziato in relazione al tipo di impianto e pertanto si è deciso di eliminare il fattore “consumo di suolo” dall'analisi ritenendolo non significativo in quanto, in effetti, *“una discarica o un impianto di trattamento di rifiuti acquosi potrebbero consumare suolo allo stesso modo”*.

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO E/O AL RAPPORTO AMBIENTALE

Nelle Tabelle di pagg.69 e70 si specifica che gli impianti di trattamento rifiuti acquosi si riferiscono rispettivamente a trattamento biologico in C e chimico-fisico in D.



n. progressivo: 37	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 6.2: Completezza dei contenuti del PRB	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE
--------------------------	---	-------------------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Con riferimento al Piano delle Bonifiche delle Aree Inquinatae (PRB), allegato alla documentazione in consultazione, si richiama quanto disposto dall'art. 199, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., alla lett. b): *"Costituiscono parte integrante del piano regionale i piani per la bonifica delle aree inquinate che devono prevedere l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti"*, in ottemperanza al quale il PRB riporta elencazione dei SIN (pag. 29 e segg.) e dei SIR (pag. 32 e segg.).

Sono altresì elencati nel RA, (pagg. 77-78) per provincia, i siti delle discariche dismesse, i siti industriali dismessi, i nuovi siti industriali, i siti esistenti e nuovi individuati ai sensi degli artt. 244 e 245 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.

Sempre in riferimento ai siti da bonificare al paragrafo 5.2, del PRB (pag. 45), è riportato che: *"La DGR n. 764 del 22/11/2016, allegata al presente Piano"* e *"All'allegato 1C, sono elencate le discariche da bonificare"*, **tuttavia dall'esame della documentazione non appare allegata la DGR n. 764, né l'Allegato 1C (che in ogni caso si riferisce solo alle discariche), non ci sono inoltre informazioni specifiche sugli altri siti da bonificare (siti industriali, distributori di carburanti), si suggerisce pertanto di integrare la documentazione a corredo.**

CONTRODEDUZIONE

Come indicato al § 3.2 e anche nel § 7.3 del PRB l'aggiornamento dell'anagrafe Regionale dei siti a rischio potenziale, è stato condotto con **DGR n 764 del 22.11.2016**, contiene i seguenti allegati alla stessa:

- **Allegato 1A** *"Discariche dismesse – Graduatoria generale per indice di pericolosità"*;
- **Allegato 1B** *"Discariche dismesse – Elenco per provincia ed indice di pericolosità"*;
- **Allegato 1C** *"Discariche dismesse da bonificare e caratteristiche generali degli inquinanti"*;
- **Allegato 1D** *"Discariche dismesse escluse dall'anagrafe a seguito dell'esecuzione di indagini preliminari/PdCa e AdR"*;
- **Allegato 2A** *"Siti industriali dismessi"*;
- **Allegato 2B** *"Siti industriali dismessi esclusi dall'anagrafe a seguito dell'esecuzione di indagini preliminari/PdCa e AdR"*;
- **Allegato 3** *"Siti individuati ai sensi degli artt. 242, 244, 245, 249 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*.

Per completezza si allega al presente documento la DGR sopra citata.

La Regione Abruzzo è quindi provvista di un: **"Banca dati sui siti a rischio potenziale/siti contaminati"** (sistema informativo dei siti che sono stati interessati/che sono interessati da procedimenti di bonifica ai sensi del Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.).

Tutte le informazioni raccolte su siti potenzialmente contaminati e contaminati confluiscono nella banca dati georeferenziata, organizzata in schede che ricalcano l'organizzazione dell'Anagrafe regionale. Ogni scheda è suddivisa in sezioni in cui si trovano informazioni sul sito, sugli ambienti circostanti, sulle attività di indagine, caratterizzazione e bonifica ed immagini fotografiche.



La Banca dati, viene regolarmente e continuamente aggiornata ed è utilizzata per l'approvazione della "**Anagrafe dei Siti Inquinati**", con apposita DGR entro il 31 dicembre di ogni anno.

Le pubbliche amministrazioni e i soggetti pubblici che hanno competenze in materia di siti contaminati possono accedere a queste informazioni richiedendo gratuitamente le credenziali di accesso.

Si precisa, poi, che tra le azioni di piano previste (§ 7.3.) al fine di rendere più fruibile e facilmente aggiornabile tutta la documentazione inerente lo stato di avanzamento delle procedure relative a ciascun sito contenuto nell'anagrafe, il Servizio Gestione Rifiuti provvederà a sistematizzare l'anagrafica creando schede di sintesi al fine di organizzare un **geodatabase** costruito con la finalità di fornire uno strumento di informatizzazione e gestione di una banca dati condivisa tra Enti, in primis l'Ente Regione ed eventualmente anche i cittadini come già in essere in alcune realtà regionali (es. *SISBON regione Toscana*).

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Nel documento del PRB sarà inserito come allegato allo stesso la **DGR n 764 del 22.11.2016** avente per oggetto: "*D.lgs. 03/04/2006, n. 152 e s.m.i. – L.R. 19/12/2007, n. 45 e s.m.i. – DGR n. 1529 del 27/12/2006 – DGR n. 777 dell'11/10/2010 – DGR n. 137 del 03/03/2014. Anagrafe regionale dei siti a rischio potenziale. Aggiornamento*".



n. progressivo: 38	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 6.3: Completezza dei contenuti del PRB	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE
--------------------------	---	-------------------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Con riferimento a quanto disposto dall'art. 199, comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i., alla lett. c): *Costituiscono parte integrante del piano regionale i piani per la bonifica delle aree inquinate che devono prevedere - le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani*", nel PRB (pagg. 51-53) è riportata una tabella generale dove sono passate in rassegna le tecnologie di bonifica e risanamento esistenti.

Al riguardo si fa presente che in relazione alle modalità di intervento, rappresentate nel PRB al capitolo 6, risultano mancanti le pagine 54 e 55 relative al paragrafo 6.3 "Indirizzi di intervento in relazione alla tipologia di sito contaminato", per le discariche RSU dismesse, i siti interessati da attività industriali e i distributori di carburanti.

Non sono inoltre riportate informazioni per quanto riguarda lo smaltimento dei materiali da asportare di cui all' art. 199, comma 5, lett. e) del richiamato Decreto.

Si suggerisce di fornire informazioni sito-specifiche, come richiesto dalla norma, nonché una precisa valutazione dei potenziali impatti in funzione della tecnica di bonifica ipotizzata, e delle eventuali misure di mitigazione/compensazione da adottare in relazione agli impatti residui.

CONTRODEDUZIONE

Vengono allegate le pagine 54 e 55 al presente documento.

Per quanto riguarda poi le informazioni circa lo smaltimento dei materiali da asportare di cui all' art. 199, comma 5, lett. e) del Dlgs 152/06 e s.m.i, si specifica che gli interventi previsti dal PRB riguardano le discariche di cui all'Allegato 1C della DGR 764/2016 (§ 5.2. del PRB). Per questa tipologia di impianto sono privilegiate tecniche di messa in sicurezza che prevedono l'*isolamento dei rifiuti in situ* tramite sistemi di contenimento a bassa permeabilità (§ 6.3.1.).

Le tecniche di isolamento più frequenti per questa tipologia di siti sono *sistemi di isolamento superficiale (capping)* e cinturazioni perimetrali e/o altri *sistemi di contenimento fisico*.

Per quanto riguarda la contaminazione delle matrici ambientali, sono preferibili tecniche di trattamento mediante *desorbimento o stabilizzazione chimico-fisica* od operazioni di *confinamento statico* finalizzate all'isolamento della contaminazione rispetto alle matrici ambientali.

Queste tecniche portano a trascurabili/nulle produzioni di rifiuti da bonifica.

In particolare, per quanto riguarda il SIN "Bussi sul Tirino" (D.M. MATTM del 29/05/2008), sono in corso attività, coordinate dal competente MATTM, che prevedono interventi di bonifica di n. 2 siti di discariche (ex 2A - ex 2B) con l'asportazione dei rifiuti abbancati in siti esterni autorizzati, nell'ambito dell'espletamento di una procedura di gara ad evidenza pubblica (OCDPC n. 365 dell'8/08/2016 – *Procedura di Gara relativa agli interventi di bonifica e messa in sicurezza delle aree industriali di Bussi sul Tirino – Accordo di Programma*) ed ai fini dell'industrializzazione dei siti interessati. L'AdP è stato approvato con **Decreto del 03/05/2017** da parte del Dirigente della Divisione "Bonifiche e Risanamento", a seguito della sottoscrizione da parte del MATTM, della Regione Abruzzo, del Comune di Bussi sul Tirino e della Solvay Speciality Polymers Italy Spa. La Regione Abruzzo con **DGR n. 159 del 06/04/2017** ha provveduto ad emanare provvedimenti in



materia di garanzia della copertura totale degli importi necessari a sostenere gli interventi (1,5 Mil/Eu) in gran parte già sostenuti con risorse del MATTM (Legge n. 10 del 26/02/2011).

Inoltre così come riportato al § 7.3, il Piano indirizza gli interventi di bonifica verso le opzioni “*in situ*”, che non prevedono l’asportazione di rifiuti e, qualora ciò non sia possibile, comunque di tipo “*on site*” (con trattamento del materiale sul luogo), tali da non dover impegnare gli impianti di gestione e smaltimento attivi.

Per quanto riguarda infine la valutazione dei potenziali impatti in funzione della tecnica di bonifica ipotizzata si intende aggiungere al Rapporto Ambientale (§ 10.3) la suddetta valutazione, così come proposta nel seguito.

MODIFICA ALLA RELAZIONE DI PIANO

Nella Relazione del Piano Regionale delle Bonifiche (PRB) si aggiorna il § 3.3.1 relativo allo stato di avanzamento delle attività di caratterizzazione bonifica del SIN di Bussi sul Tirino, riportando quando segue:

Attualmente sono in corso attività, coordinate dal competente MATTM, che prevedono interventi di bonifica dei n. 2 siti di discariche (ex 2A - ex 2B) con l’asportazione dei rifiuti abbancati in siti esterni autorizzati, nell’ambito dell’espletamento di una procedura di gara ad evidenza pubblica (OCDPC n. 365 dell’8/08/2016 – Procedura di Gara relativa agli interventi di bonifica e messa in sicurezza delle aree industriali di Bussi sul Tirino – Accordo di Programma) ed ai fini dell’industrializzazione dei siti interessati. L’AdP è stato approvato con **Decreto del 03/05/2017** da parte del Dirigente della Divisione “Bonifiche e Risanamento”, a seguito della sottoscrizione da parte del MATTM, della Regione Abruzzo, del Comune di Bussi sul Tirino e della Solvay Speciality Polymers Italy Spa. La Regione Abruzzo con **DGR n. 159 del 06/04/2017** ha provveduto ad emanare provvedimenti in materia di garanzia della copertura totale degli importi necessari a sostenere gli interventi (1,5 Mil/Eu) in gran parte già sostenuti con risorse del MATTM (Legge n. 10 del 26/02/2011).

MODIFICA AL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale, al Paragrafo 10.3, secondo capoverso, è modificato come segue:

Per quanto riguarda la scelta delle tecnologie, nel Capitolo 6 del Documento di Piano, sono descritte le diverse tecniche applicabili per la bonifica dei siti contaminati. Come anche indicato nelle azioni (§ 7) il PRB dà la priorità a tecniche in situ e/o ex-situ on site, cioè tecniche che non prevedano la movimentazione o lo spostamento del materiale contaminato: questo garantisce sicuramente la minimizzazione dei potenziali impatti sia sull’ambiente.

Si propone, poi nel seguito, una matrice riassuntiva tramite la quale si evidenziano i potenziali impatti positivi e negativi determinate dalla messa in opera dell’una o dell’altra tecnica.

Tecniche di bonifica per la matrice suolo e sottosuolo

Modalità	Tipologia	Tecnica	Potenziali impatti negativi	Potenziali impatti positivi
Interventi di bonifica in situ	Trattamenti biologici	Bioventing	Crea un disturbo minimo al sito, generando impatti localizzati e poco elevati sulle diverse matrici ambientali.	Non richiede escavazione del terreno
		Phytoremediation	Data la sua lentezza in termini di bonifica può determinare un impatto particolarmente prolungato sulle matrici direttamente coinvolte.	Ha impatti molto locali e spesso positivi in termini di recupero degli habitat e di miglioramento paesaggistici dei luoghi. Ottimo impatto sull’opinione



Modalità	Tipologia	Tecnica	Potenziali impatti negativi	Potenziali impatti positivi
	Trattamenti chimico fisici	Soil Vapor Extraction (SVE)		pubblica (riduzione del rumore, esteticamente piacevole). Sono eliminati i rischi e i costi relativi al trasporto di notevoli quantità di suolo contaminato. Si possono trattare vaste aree senza interrompere le normali attività svolte sul sito e può essere trattato anche il terreno al di sotto di edifici esistenti.
		Ossidazione chimica (ISCO)	Comporta l'introduzione di reagenti chimici nell'ambiente con potenziale rischio di ulteriore contaminazione in caso di flusso eccessivo dei reagenti.	Non produce residui e/o rifiuti
		Soil flushing	C'è pericolo di mobilitazione e diffusione dei contaminanti (perdita del "controllo idraulico") e un pericolo di accumulo nel terreno della soluzione estraente. Data la sua lentezza in termini di bonifica può determinare un impatto particolarmente prolungato sulle matrici direttamente coinvolte.	Non richiede operazioni di scavo.
Interventi di bonifica ex situ	Trattamenti biologici	Biopile e Landfarming	Ha generalmente impatti molto localizzati ma non garantisce la completa bonifica dei luoghi (concentrazioni di abbattimento dei contaminati < al 100%).	
	Trattamenti fisici e chimico-fisici	Selezione meccanica	Impatti legati allo spostamento dei materiali contaminati e alla generazione di elevate quantità di rifiuti derivanti dalle operazioni di selezione.	
		Inertizzazione chimica	Comporta l'introduzione di reagenti chimici nell'ambiente con potenziale rischio di ulteriore contaminazione in caso di flusso eccessivo dei reagenti.	
		Dealogenazione chimica	Comporta l'introduzione di reagenti chimici nell'ambiente con potenziale rischio di ulteriore contaminazione in caso di flusso eccessivo dei reagenti.	
		Soil Washing	Sono possibili emissioni odorigene di lieve entità in seguito al trattamento di alcune tipologie di contaminanti.	Metodologia a basso impatto ambientale dato che l'acqua utilizzata è a circuito chiuso.
		Lavaggio con solvente	Comporta l'introduzione di solventi nell'ambiente con potenziale rischio di ulteriore contaminazione in caso di flusso eccessivo degli stessi	
	Trattamenti termici	Desorbimento termico	Rischio legato allo spostamento dei materiali contaminati	Produzione di residui di processo (solidi e liquidi) anche pericolosi, da avviare a successivi trattamenti e/o smaltimento finale
Incenerimento				
		Pirolisi	Emissione di inquinanti in atmosfera, seppure a valori di concentrazione limitati e controllati	

**Tecniche di bonifica per la matrice acque sotterranee e superficiali**

Modalità	Tipologia	Tecnica	Potenziali impatti negativi	Potenziali impatti positivi
Interventi di bonifica in situ	Trattamenti biologici	Bioslurping	Crea un disturbo minimo al sito, generando impatti localizzati e poco elevati sulle diverse matrici ambientali; da considerare come unico impatto negativo la possibilità di formazione di prodotti intermedi sconosciuti o non biodegradabili.	Non richiede escavazione del terreno
		Oxygen Release Compound	Data la sua lentezza in termini di bonifica può determinare un impatto particolarmente prolungato sulle matrici direttamente coinvolte.	Recenti conferenze con gli Enti Locali di diversi stati U.S.A. (U.S. EPA, 1998) hanno definito concordemente che la deposizione in falda, o nel terreno, dell'ORC® è accettabile perché non risulta avere effetti di alterazione sugli equilibri fisico-chimici degli acquiferi.
		Phytoremediation	Data la sua lentezza in termini di bonifica può determinare un impatto particolarmente prolungato sulle matrici direttamente coinvolte.	Ha impatti molto locali e spesso positivi in termini di recupero degli habitat e di miglioramento paesaggistici dei luoghi.
	Trattamenti chimico fisici	Air Sparging	In presenza di stratificazione e forte eterogeneità del sottosuolo saturo può essere inefficace o generare l'allargamento del pennacchio.	Consente il trattamento in situ della falda e non comporta problematiche di trattamento, stoccaggio o scarico di acque sotterranee
		Ossidazione chimica (ISCO)	Dato che comporta l'introduzione di reagenti chimici nell'ambiente, c'è il rischio che un flusso eccessivo dei reagenti immessi possa causare la mobilizzazione di contaminanti da porzioni dell'acquifero con possibilità di migrazione dei contaminanti al di fuori della zona di trattamento	
		In-Well Air Stripping	Questa tecnica non riduce la concentrazione della sorgente quando questa è costituita da sottosuolo inquinato Data la sua lentezza in termini di bonifica può determinare un impatto particolarmente prolungato sulle matrici direttamente coinvolte.	Consente di trattare le acque sotterranee contaminate in situ
		Dual/Multi Phase Extraction	Data la sua lentezza in termini di bonifica può determinare un impatto particolarmente prolungato sulle matrici direttamente coinvolte.	
		Barriere reattive	Il processo può generare, soprattutto per i contaminanti di origine organica, l'eventuale formazione di sottoprodotti di degradazione tossici. Potrebbe esserci la generazione di rifiuti da smaltire (ad esempio per le barriere in carbone attivo granulare occorre provvedere allo smaltimento del materiale reattivo esausto).	Consente di trattare le acque sotterranee contaminate in situ. Si tratta di un sistema di trattamento passivo, che non richiede energia per convogliare le acque contaminate attraverso la zona di trattamento: il flusso contaminato si muove attraverso la zona reattiva, richiamato dalla maggiore permeabilità.



Modalità	Tipologia	Tecnica	Potenziali impatti negativi	Potenziali impatti positivi
Interventi di bonifica ex situ	Trattamenti chimico-fisici	Trattamento con carbone Granulato Attivo:	La tecnologia non è adatta nei casi in cui: il liquido è fortemente contaminato (rapida saturazione dei carboni); e/o i volumi di liquido da trattare sono particolarmente ingenti (continua sostituzione dei carboni e, dunque, rallentamenti del processo). La tecnologia può essere applicata per il trattamento di acque di falda contaminate da VOC, sVOC, Pesticidi, PCB	
		Ossidazione a UV		
		"PumpTreat"	Questa tecnica non riduce la concentrazione della sorgente quando questa è costituita da sottosuolo inquinato Data la sua lentezza in termini di bonifica può determinare un impatto particolarmente prolungato sulle matrici direttamente coinvolte.	La relativa semplicità di esecuzione e la facilità di progettazione di un sistema di pozzi-barriera possono garantire la realizzazione di un intervento di messa in sicurezza a breve termine

MODIFICHE ALLA SINTESI NON TECNICA

La stessa modifica apportata al paragrafo 10.3 del R.A. è applicata alla Sintesi non tecnica (§ par. 10.3)



n. progressivo: 39	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 7.1: Integrazione degli obiettivi di sostenibilità	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE
--------------------------	---	-------------------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Nel capitolo 4 del RA, (pagg. 81 e segg.) sono stati individuati gli obiettivi di sostenibilità a livello comunitario e nazionale facendo riferimento al 7° Programma d'azione per l'ambiente UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta".

Si valuti l'opportunità di integrare tali obiettivi con quelli contenuti, a livello comunitario, nel Piano d'Azione UE per l'Economia Circolare consultabili al seguente indirizzo (http://ec.europa.eu/environment/circular-economy/index_en.htm) e, a livello nazionale, nella L. 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali".

Con riferimento ai contenuti del citato capitolo 4, sono inoltre individuati tra gli strumenti pianificatori esaminati nel RA, le "Linee Guida Piani Gestione Siti Natura 2000 Reg Abruzzo" e "PATOM: Piano d'azione per la tutela dell'Orso marsicano" (pag. 83).

Si propone di considerare anche altri strumenti pianificatori che interessano il territorio, quali i Piani di Gestione delle Riserve naturali Statali e i Piani di Gestione delle Aree Protette in generale nonché il Programma d'azione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino (Progetto Appennino Parco d'Europa - APQ tra Ministero dell'Ambiente e Regione Abruzzo avente per oggetto APE - Appennino Parco d'Europa, 1 Aprile 1999).

CONTRODEDUZIONE

Il Piano d'Azione UE per l'Economia Circolare e la L. 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" sono stati aggiunti nel capitolo 13 "Riferimenti normativi comunitari, nazionali e regionali"

Il capitolo 4 del RA è ampliato con considerazioni sugli obiettivi di sostenibilità del PRGR in relazione ad altri strumenti pianificatori vigenti (PAN delle Riserve Naturali Regionali). si precisa che, per quanto riguarda i Piani dei Parchi Naturali allo stato attuale tali strumenti non sono cogenti e che in Abruzzo le Riserve Naturali Statali sono per lo più ricomprese in altre Aree protette (Parchi Nazionali e/o Regionali e Riserve Naturali Regionali) e non dispongono di strumenti pianificatori propri.

MODIFICA AL RAPPORTO AMBIENTALE

L'elenco del capitolo 3 pag. 83 del RA è integrato con la voce:

PAN= Piani di Assetto Naturalistico delle Riserve Naturali Regionali

Nella matrice di coerenza esterna orizzontale al Paragrafo 3 del RA è stata verificata la coerenza degli obiettivi del PRGR con gli obiettivi relativi ai PAN delle Riserva Naturali Regionali.

Nella tabella al Capitolo 13 "Riferimenti normativi comunitari, nazionali e regionali" del RA è inserito il seguente riferimento:

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni COM (2015) 614 – "L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare".



n. progressivo: 40	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 7.2: Biodiversità	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE
--------------------------	--	-------------------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Con riferimento al sottoparagrafo 7.2.1 del RA: "Biodiversità" (pag. 108 e segg.), è riportata una descrizione qualitativa delle componenti, in particolare della fauna.

Si suggerisce, al riguardo, che potrebbe essere utile integrare tali informazioni individuando la struttura delle comunità animali e vegetali per valutare la funzionalità degli ecosistemi in conseguenza delle azioni previste.

Si suggerisce inoltre di dare opportuno rilievo al DPGR 072 del 14 Settembre 2012 "Tutela e valorizzazione delle piante monumentali" nel quale è fatto divieto a chiunque di abbattere le piante incluse nell'elenco ad esso allegato:

(http://www2.regione.abruzzo.it/xAmbiente/docs/parchiRis/dec_uff_alberi_monumentali.pdf).

CONTRODEDUZIONE

Riguardo alla possibilità di integrare le informazioni riguardanti la biodiversità, con ulteriori dati inerenti la struttura delle comunità animali e vegetali per valutare la funzionalità degli ecosistemi in conseguenza delle azioni previste si ritiene che non sia ragionevolmente possibile, a meno di un notevole sforzo in termini di risorse e di tempo, rispondere all'osservazione in modo esaustivo all'intera scala regionale, area di riferimento per l'attuazione del Piano.

Si ritiene più congruo rimandare tali approfondimenti in fase di valutazione dei singoli progetti.

È accolto il suggerimento riguardo all'integrazione del capitolo 7.2.1 con i contenuti del DPGR n. 72 del 14 settembre 2012.

MODIFICA AL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel paragrafo 7.2.i del RA è aggiunto il seguente periodo:

Tra gli strumenti di protezione del patrimonio vegetazionale si evidenzia il DPGR 72 del 14 Settembre 2012 "Tutela e valorizzazione delle piante monumentali" con il quale è fatto divieto a chiunque di abbattere le piante incluse nell'elenco allegato allo stesso DPGR, fatta eccezione per motivi di pubblica incolumità o di ordine sanitario. Nell'attuazione del PRGR dovrà essere garantita l'incolumità degli individui arborei segnalati

MODIFICA ALLA SINTESI NON TECNICA

Nel paragrafo 7.2.1 della Sintesi Non Tecnica è aggiunto il seguente periodo pag. 65 :

Tra gli strumenti di protezione del patrimonio vegetazionale si evidenzia il DPGR 72 del 14 Settembre 2012 "Tutela e valorizzazione delle piante monumentali" con il quale è fatto divieto a chiunque di abbattere le piante incluse nell'elenco allegato allo stesso DPGR, fatta eccezione per motivi di pubblica incolumità o di ordine sanitario. Nell'attuazione del PRGR dovrà essere garantita l'incolumità degli individui arborei segnalati



n. progressivo: 41	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 7.3: Valutazione di incidenza e fasce di tutela	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE
--------------------------	--	-------------------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Con riferimento al sottoparagrafo 7.2.2 del RA: "VAS e VInCA" si riferisce che "al fine di garantire la tutela delle aree protette, si individua una fascia di rispetto minima di 2 Km nell'ambito della quale si deve verificare con l'autorità competente in materia, la necessità di effettuare o meno lo studio di incidenza ecologica e, quindi, di attivare la relativa procedura di valutazione di incidenza ecologica secondo la normativa di settore".

Si chiarisce che, pur non essendo oggetto di normativa tecnica specifica, è prassi che la Valutazione di Incidenza contenga una verifica per tutti siti della Rete Natura 2000 presenti nel raggio di km 5 dalle azioni di Piano programmate, salvo che per motivate eccezioni.

Ad ogni modo, considerato il numero di variabili che possono contribuire a quantificare le distanze di rispetto, in quanto possono influire la natura e le dimensioni degli impianti, la loro distanza l'uno dall'altro, la presenza di elementi oggetto di tutela, le condizioni ambientali prevalenti, potrebbe risultare utile l'elaborazione di una cartografia tematica di sintesi di tali informazioni, che individui la posizione degli impianti esistenti o da realizzare, delle rispettive dimensioni e dei relativi ampliamenti previsti rispetto alle Aree Protette della regione con chiari riferimenti al valore ecologico delle Aree interessate dal PRGR, alla presenza di elementi di biodiversità oggetto di tutela a livello comunitario, nazionale e/o regionale nonché alle interferenze con gli elementi di connettività e funzionalità ecologica.

CONTRODEDUZIONE

Dato che come specificato dall'osservante, la normativa tecnica non stabilisce una fascia di rispetto determinata, e non conoscendo la consuetudine dei 5 km, si è scelto di far riferimento come distanza "minima" entro la quale devono essere effettuate le verifiche di cui allo Studio di Incidenza, perché ritenuta, per la maggior parte degli impianti di gestione rifiuti, come una distanza potenzialmente adeguata entro la quale la maggior parte degli impatti potenziali si esauriscono.

A tal proposito ci si è ispirati anche ad altri studi di incidenza, già approvati, relativi ai PRGR di altre Regioni, quali la Regione Lombardia, la Regione Marche e la Regione Sardegna, nell'ambito dei quali sono state identificate fasce di tutela "minime" da considerarsi come fattore "penalizzante" tra i criteri localizzativi, comprese tra 1.000 e 2.000 m.

Per quanto concerne poi analisi di dettaglio relative ai singoli siti della Rete Natura 2000 e le interferenze con il sistema impiantistico esistente, queste sono state condotte, comprese di cartografia, nell'ambito dello Studio di Incidenza allegato al RA.

Tuttavia si è ritenuto opportuno specificare ulteriormente nel paragrafo 7.2.2 del RA "Vas e VInCA" le limitazioni localizzative introdotte nello Studio di Incidenza rispetto alla presenza di SIC e ZPS anche in relazione al giudizio di VInCA espresso dal CCR-VIA del 22/06/2017.

MODIFICA AL RAPPORTO AMBIENTALE

La parte conclusiva del Paragrafo 7.2.2 del RA a pag. 115, a partire dal capoverso "La sezione tematica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti..." è rielaborata come segue:

La sezione tematica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che viene sottoposta a Studio di incidenza, al fine di valutare le potenziali interferenza sui siti Natura 2000 (SIC e ZPS), considera tutti gli ambiti principali che fanno parte del Piano medesimo. In particolare sono state valutate le possibili interferenze con SIC e ZPS:



- Della nuova dotazione impiantistica;
- Degli impianti esistenti, soggetti a rinnovo autorizzativo;
- Delle previsioni del Piano di bonifica.

Il Piano, al fine di tutelare le emergenze ambientali riferibili alle aree Natura 2000, (SIC e ZPS) ha definito alcuni criteri localizzativi, che prevedono tra le altre cose, l'individuazione di un buffer di due km dalle stesse, all'interno del quale sia i nuovi impianti che quelli sottoposti a rinnovo autorizzativo con richiesta di modifica, dovranno sottoporsi alle procedure di VInCA.

Rimane in ogni caso inteso che se l'Autorità competente in materia di Siti Natura 2000 lo ritenesse opportuno, potrà richiedere lo studio di incidenza anche qualora un impianto si collocasse oltre detta fascia di 2 km.

Per quanto riguarda invece richieste di rinnovo autorizzativo senza previsioni di modifica, non potendosi applicare la normativa di cui al DPR n. 357/97 e ss.mm.ii, sarà comunque valutata la possibilità di individuare misure di mitigazione ambientale.

Per le attività previste dal Piano delle Bonifiche, il proponente ha ritenuto opportuno individuare una fascia massima di 1 km da SIC e ZPS, entro la quale eventuali interventi saranno assoggettati a procedura di VInCA ed analogamente con quanto previsto per gli impianti di gestione rifiuti, nel caso di progetti posti a distanza superiore al chilometro da siti Natura 2000, potrà essere richiesta, a cura dell'Autorità competente, l'applicazione delle procedure di cui sopra

Alla luce di queste premesse e considerati i criteri localizzativi sopra richiamati, si ritiene che l'aggiornamento del PRGR non comporti ulteriori potenziali interferenze dirette con il sistema delle aree Natura 2000.

Inoltre ad integrazione dello studio di VInCA sul piano in oggetto presentato, nell'ambito del CCR/VIA del 22/06/2017, il proponente ha avuto modo di chiarire che:

- La deroga all'applicazione dei criteri localizzativi *generali* (pag. 29 dello Studio d'Incidenza), che interessa alcune tipologie di impianto, non riguarda le procedure di VInCA;
- Per i nuovi impianti, sarà introdotto un elenco di misure mitigative, in parte già contenute all'interno del Piano regionale delle bonifiche;
- Per i rinnovi autorizzativi che non comportino modifiche, non si applicano le procedure di cui al DPR n. 357/97 e ss.mm.ii.

MODIFICHE ALLA SINTESI NON TECNICA

La parte conclusiva del Paragrafo 7.2.2 della Sintesi Non Tecnica pagg. 68 e 69, a partire dal capoverso "*La sezione tematica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti...*" è rielaborata come segue:

La sezione tematica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che viene sottoposta a Studio di incidenza, al fine di valutare le potenziali interferenza sui siti Natura 2000 (SIC e ZPS), considera tutti gli ambiti principali che fanno parte del Piano medesimo. In particolare sono state valutate le possibili interferenze con SIC e ZPS :

- Della nuova dotazione impiantistica;
- Degli impianti esistenti, soggetti a rinnovo autorizzativo;
- Delle previsioni del Piano delle bonifiche.

Il Piano, al fine di tutelare le emergenze ambientali riferibili alle aree Natura 2000, (SIC e ZPS) ha definito alcuni criteri localizzativi, che prevedono tra le altre cose, l'individuazione di un buffer di



due km dalle stesse, all'interno del quale sia i nuovi impianti che quelli sottoposti a rinnovo autorizzativo con richiesta di modifica, dovranno sottoporsi alle procedure di VInCA.

Rimane in ogni caso inteso che se l'Autorità competente in materia di Siti Natura 2000 lo ritenesse opportuno, potrà richiedere lo studio di incidenza anche qualora un impianto si collocasse oltre detta fascia di 2 km.

Per quanto riguarda invece richieste di rinnovo autorizzativo senza previsioni di modifica, non potendosi applicare la normativa di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii, sarà comunque valutata la possibilità di individuare misure di mitigazione ambientale.

Per le attività previste dal Piano delle Bonifiche, il proponente ha ritenuto opportuno individuare una fascia massima di 1 km da SIC e ZPS, entro la quale eventuali interventi saranno assoggettati a procedura di VInCA ed analogamente con quanto previsto per gli impianti di gestione rifiuti, nel caso di progetti posti a distanza superiore al chilometro da siti Natura 2000, potrà essere richiesta, a cura dell'Autorità competente, l'applicazione delle procedure di cui sopra

Alla luce di queste premesse e considerati i criteri localizzativi sopra richiamati, si ritiene che l'aggiornamento del PRGR non comporti ulteriori potenziali interferenze dirette con il sistema delle aree Natura 2000.

Inoltre ad integrazione dello studio di VInCA sul piano in oggetto presentato, nell'ambito del CCR VIA del 22/06/2017, il proponente ha avuto modo di chiarire che:

- La deroga all'applicazione dei criteri localizzativi *generali* (pag. 29 dello Studio d'Incidenza), che interessa alcune tipologie di impianto, non riguarda le procedure di VInCA;
- Per i nuovi impianti, sarà introdotto un elenco di misure mitigative, in parte già contenute all'interno del Piano regionale delle bonifiche;
- Per i rinnovi autorizzativi che non comportino modifiche, non si applicano le procedure di cui al DPR n. 357/97 e ss.mm.ii.



n. progressivo: 42	PROPONENTE: MATTM Osservazione n. 7.4: Indicatori	NON ACCOGLIBILE
--------------------------	--	----------------------------

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE

Per quanto riguarda il monitoraggio, con riferimento al paragrafo 12.2 del RA *“Sistema degli indicatori di Contesto”* nella tabella 69 (pag. 191) sono elencati gli indicatori di contesto ambientali. Quelli riferiti alla Biodiversità *“Elenco IPA”, “Flora e stato di conservazione”* e *“Fauna e stato di conservazione”*, ricavati da fonti bibliografiche.

Si suggerisce che ai fini del monitoraggio dei reali effetti delle azioni del PRGR e del raggiungimento degli obiettivi preposti, appare utile utilizzare come indicatori, anche la superficie delle aree protette, le superfici e percentuali di habitat oggetto di tutela, in modo da poter valutare la necessità di eventuali alternative alle azioni di PRGR, soprattutto nel caso siano interessati habitat prioritari.

Si valuti altresì l'utilizzo di indicatori di impatto relativi a specie target su cui effettuare il monitoraggio degli effetti delle misure di piano (in particolare consistenza e struttura di popolazione).

Può essere certamente utile monitorare la struttura delle comunità, il numero di specie presenti, al fine di valutare la funzionalità degli ecosistemi in relazione alle misure di Piano, nonché la connettività ecologica, il grado di frammentazione, il valore economico dei servizi ecosistemici e della biodiversità.

Si raccomanda, infine di considerare anche l'agrobiodiversità e di integrare nell'analisi tutte le informazioni disponibili sulle *“Aree agricole ad alto valore naturale”* eventualmente presenti nelle aree di intervento.

Si ritiene che possa essere utile, avvalersi di strumenti quali la carta della vegetazione, carta silvo-pastorale, carta dei marchi tipici, carta faunistica, carta di uso del suolo.

Tali informazioni devono essere utilizzate per definire i criteri di esclusione (alto valore ecologico ed economico di specie ed habitat) per la localizzazione delle azioni e prevedere idonee misure di compensazione adeguate al valore ecologico (ripristino di aree degradate o individuazione di nuove aree oggetto di tutela, riduzione del numero e dell'intensità delle minacce per gli habitat e le specie delle aree limitrofe ai siti individuati) ed economico (incentivi alla popolazione insistente sui territori interessati) delle aree destinate ad eventuale cambiamento d'uso.

CONTRODEDUZIONE

Si rimanda all'analisi degli impatti puntuali in fase di progetto.

MODIFICA AL RAPPORTO AMBIENTALE

Nessuna.



2. ULTERIORI MODIFICHE ALLA RELAZIONE DI PIANO DEFINITE DI CONCERTO TRA AUTORITA' PROCEDENTE E COMPETENTE SULLA BASE DEGLI ESITI DELLA PROCEDURA VAS

2.1. Impiantistica dedicata al trattamento dei fanghi di depurazione acque reflue

Considerata la strategicità della corretta gestione dei fanghi da depurazione delle acque reflue e la necessità di configurare un sistema di trattamento sempre più volto al recupero, si ineriscono nella Relazione di Piano azioni attuative a supporto dello sviluppo della specifica filiera impiantistica.

Inserito nuovo capitolo (20.2.3.)

§ 20.2.3. Azioni per lo sviluppo di nuove filiere impiantistiche

20.2.3.1. Impiantistica per il trattamento dei fanghi da depurazione delle acque reflue

Il Piano (si veda § 10.2. L'impiantistica per il trattamento di FORSU e verde da RD) evidenzia come il surplus di disponibilità impiantistica per il trattamento delle matrici organiche da RD che si renderà disponibile in un prossimo futuro a seguito del concretizzarsi delle diverse iniziative in sviluppo sul territorio, possa essere destinato alla ricezione di flussi di rifiuti speciali qualitativamente compatibili con i processi di trattamento anaerobico / aerobico.

Tra questi i fanghi di depurazione prodotti negli impianti pubblici presenti nel territorio, rappresentano sicuramente quantitativi interessanti; si presenta peraltro un'opportunità interessante per offrire soluzione alla gestione di un flusso di rifiuti, i fanghi appunto, attraverso un'interessante sinergia tra il sistema pubblico di gestione delle acque reflue e il sistema impiantistico di gestione dei rifiuti urbani.

In sede di attuazione del Piano si approfondiranno sia gli aspetti qualitativi che quantitativi soprattutto con riferimento ai principali impianti produttori di tale tipologia di rifiuti; l'analisi delle previsioni di sviluppo impiantistico conseguenti alla piena attuazione delle politiche di tutela della risorsa idrica (sviluppo dei sistemi di collettamento ed incremento dei sistemi di depurazione), consentirà di avere informazioni circa l'evoluzione attesa della produzione e l'individuazione dei flussi di interesse.

Ricordando la necessità di rispetto della gerarchia normativa per la definizione delle soluzioni gestionali, si stimerà pertanto il flusso di rifiuti che potranno, qualora rispettate le condizioni di carattere tecnico ed economico, essere avviati a trattamenti di recupero nell'impiantistica dedicata alle frazioni organiche dei rifiuti urbani.

Sulla base del quadro impiantistico che nel frattempo si sarà delineato saranno quindi individuate le soluzioni gestionali che meglio risponderanno alle esigenze di ottimizzazione economica ed ambientale.

Le suddette attività saranno promosse da un Accordo di Programma tra i soggetti che hanno specifiche competenze in materia (Servizio Gestione Rifiuti, ERSI, ARAP. .. etc).



2.2. Azioni inerenti il "fine ciclo"

Il Piano prefigura un sistema gestionale che prevede, ancorché in misura marginale, il recupero energetico delle frazioni di rifiuti non altrimenti recuperabili; a sostegno di tale strategia si ritiene di meglio specificare le relative azioni attuative attraverso introduzione di apposito paragrafo per la precisazione di quanto a ciò finalizzato.

§ 20.2.2.3. Avvio a recupero energetico delle frazioni combustibili

A supporto delle previsioni di Piano in merito al recupero energetico, si svilupperanno le seguenti azioni:

- *stipula di accordo di programma con Regione Molise per la collocazione, presso impianto di recupero energetico collocato in codesta regione, di flussi di rifiuti derivanti dai pretrattamenti effettuati negli impianti della Regione Abruzzo;*
- *approfondimenti, da condurre attraverso specifiche indagini di mercato, presso i principali operatori nazionali per verifiche in ordine alla possibilità di utilizzo di CSS in impianti industriali "non dedicati" (in primo luogo cementifici); le analisi dovranno:*
 - *mettere in luce le prospettive di utilizzo nel medio lungo periodo,*
 - *definire gli aspetti qualitativi dei combustibili;*

ciò al fine di orientare il sistema impiantistico abruzzese verso la produzione di combustibili di caratteristiche idonee alla collocazione sul mercato.

La partecipazione ai tavoli tecnici è aperta ai soggetti regionali gestori di impianti di trattamento rifiuti urbani.

Secondo le previsioni di Piano lo smaltimento finale in discarica, dovrà tenenzialmente aver luogo negli impianti regionali che, come dimostrato, offrono ampie capacità recettive. A sostegno di tale strategia si ritiene di meglio specificare le relative azioni attuative attraverso introduzione di apposito integrazione del § 20.2.2.4. come di seguito riportato.

20.2.2.4. Gestione delle discariche

Un'azione attuativa di interesse, Tali valutazioni verranno svolte in maniera coordinata da AGIR, ARAP (Agenzia Regionale Attività Produttive) ed ERSI (Ente Regionale Servizio Idrico Integrato).

Per quanto attiene le tematiche dell'ottimale gestione delle discariche, in fase attuativa si attiveranno Tavoli tecnici dedicati, anche al fine della stipula di accordi volontari tra Regione (Servizio Gestione Rifiuti), AGIR e soggetti gestori degli impianti (pretrattamento e discariche), finalizzati al conseguimento dell'obiettivo dell'autosufficienza regionale dello smaltimento.

2.3. Introduzione di tematiche relative a flussi specifici di rifiuti

L'adeguamento del Piano è occasione per:

- procedere all'aggiornamento dei Piani di gestione dei rifiuti portuali ai sensi del D.Lgs. 182/2003 e s.m.i.;
- inserire apposito Capitolo relativo alla gestione dei rifiuti inerti derivanti da eventi sismici ed altre calamità naturali, con trattazione dedicata alla gestione delle macerie derivanti dagli stessi.



La definitiva versione della Relazione di Piano contemplerà tali inserimenti.

2.4. Aggiornamento del quadro dei soggetti autorizzati alla gestione dei rifiuti

Si aggiornano le tabelle di cui al §. 5.6. *Il quadro dell'impiantistica regionale dedicata al trattamento ed allo smaltimento dei Rifiuti Speciali.*

La definitiva versione della Relazione di Piano contemplerà tali inserimenti.